

Scuole autonome, scuole accoglienti

**L'integrazione scolastica
nelle scuole statali
della provincia di Modena**

a cura di
Chiara Brescianini e Cristina Forghieri

Copertina:
Alberto Accorsi

Impaginazione:
Giuliano Boni

Comune di Modena - Settore Istruzione
Memo - Multicentro Educativo Sergio Neri
Viale Jacopo Barozzi, 172
41100 Modena
tel. 059 2034311 fax 059 2034323
memo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/memo

Stampa:
Centro Stampa Comune di Modena

Finito di stampare: Marzo 2007

Chiara Brescianini - Laureata in scienze dell'Educazione ed in Filosofia, opera da oltre quindici anni nel settore dell'integrazione scolastica delle persone in situazione di handicap. Inizialmente maestra di sostegno, specializzata nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, ha poi conseguito l'abilitazione all'insegnamento in pedagogia nella scuola superiore ed ha operato come psicopedagogista nella scuola statale. Dall'anno scolastico 2001/02 è comandata presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, Ufficio per l'Area di sostegno alla persona, come referente per l'area dell'integrazione scolastica. Ha svolto numerose attività di formazione ed aggiornamento rivolte alle scuole di ogni ordine e grado sia in relazione alle tematiche della disabilità sia sulle tecnologie informatiche sul territorio provinciale e regionale. Collabora con il Comune di Modena, Memo, sia per l'ambito formativo che per le recensioni di testi. Ha pubblicato analisi quali-quantitative sullo stato dell'integrazione nella Provincia di Modena ed altri articoli inerenti il mondo della disabilità su riviste specializzate. È coordinatrice e formatrice in corsi di aggiornamento sulle tematiche dell'integrazione delle persone disabili.

Cristina Forghieri – Ha conseguito in Diploma Universitario in Informatica all'inizio degli anni '90 e da allora lavora nella Pubblica Amministrazione e nella Scuola; dal 2005 è distaccata presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena e collabora con l'Area di sostegno alla persona per il progetto “Tecnologie e strumenti a vantaggio degli alunni in situazione di handicap con deficit cognitivo” e il progetto “PEI e tecnologie a supporto dell'integrazione scolastica”.

Indice

Introduzione	7
Indicazioni di trattamento dei dati	8
Parte 1 – Dati generali	9
<i>Sezione 1.1</i> Dati su classi e alunni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado	11
<i>Sezione 1.2</i> Riepilogo alunni in situazione di Handicap e classi funzionanti – Dati provinciali, regionali, nazionali – anno scolastico 2004/05	20
<i>Sezione 1.3</i> Dati generali alunni e alunni in situazione di Handicap – Riepilogo alunni e classi – Dati numerici e valori medi – Anni scolastici 2001/02, 2002/03, 2003/04, 2004/05 e 2005/2006	23
Parte 2 – Dati sulle diagnosi	27
<i>Sezione 2.1</i> Dati sulle diagnosi – Codice ICD10	29
<i>Sezione 2.2</i> Numero di alunni in situazione di Handicap suddivisi per diagnosi ICD10 – anno scolastico 2005/06	32
<i>Sezione 2.3</i> Numero alunni in situazione di Handicap suddivisi per diagnosi ICD10 – Variazioni da a.s. 2001/02 a 2005/06	35
Parte 3 – Scuole paritaria	41
<i>Sezione 3.1</i> Numero di alunni in situazione di Handicap – Anni Scolastici 2003/04, 2004/05 e 2005/06	43
Parte 4 – Dati sul personale	47
<i>Sezione 4.1</i> Dati sul personale per l'integrazione	49
Parte 5 – I gruppi di lavoro per l'integrazione	63
<i>Sezione 5.1</i> I gruppi di lavoro per l'integrazione	65
Parte 6 – Approfondimenti scuole secondarie di 2° grado e orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado	73
<i>Sezione 6.1</i> Approfondimenti scuole secondarie di 2° grado e orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado	75
<i>Sezione 6.2</i> Dati sulle classi e sulla frequenza	76
<i>Sezione 6.3</i> Dati sulle diagnosi ICD10 nelle scuole secondarie di 2° grado	80
- Istituti Tecnici	84
- Istituti Professionali	85
- Licei	86
- Istituti d'Arte	87
<i>Sezione 6.4</i> Dati sull'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado	92
<i>Sezione 6.5</i> Dati sui percorsi misti nella scuola secondaria di 2° grado	99

Parte 7 – Differenze di genere	107
<i>Sezione 7.1</i> Differenze di genere	109
Parte 8 – Esami conclusivi	115
<i>Sezione 8.1</i> Esami conclusivi	117
<i>Sezione 8.2</i> Esame classe 3 [^] scuola secondaria di 1 ^o grado	120
<i>Sezione 8.3</i> Esame classe 5 [^] scuola secondaria di 2 ^o grado	123
<i>Sezione 8.4</i> Passaggio classe 3 [^] ed esame di qualifica (Istituti Professionali)	125
Parte 9 – Formazione e centri di servizi handicap	127
<i>Sezione 9.1</i> Formazione e centri di servizi handicap	129
Parte 10 – Tecnologie e disabilità	133
<i>Sezione 10.1</i> Tecnologie e disabilità	135
Considerazioni conclusive	141
Allegati	143

Introduzione

La pubblicazione nasce dall'intento di trasparenza e continua dialettica con l'utenza e con gli interlocutori che l'Ufficio per l'Area di Sostegno alla persona ha cercato di mantenere negli anni.

*In particolar modo l'insegnamento che il Dirigente **Antonio Guarro**, improvvisamente e precocemente mancato, ha voluto lasciare fa riferimento ad un servizio improntato all'ascolto ed alla continua ricerca di soluzioni.*

*L'attento e preciso lavoro di rilettura, a seguito del difficile momento conseguente alla perdita improvvisa, è stato realizzato dal Dirigente **Stefano Versari**, responsabile dell'Ufficio I presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, cui va un ringraziamento davvero sincero e sentito.*

Il lavoro specifico e settoriale svolto dall'Ufficio può, in tal senso, costituire un'opportunità di approfondimento del composito mondo dell'integrazione delle persone in situazione di handicap nella Provincia di Modena.

La pubblicazione propone dati e considerazioni relative all'integrazione delle persone in situazione di handicap nella Provincia di Modena.

I materiali sono desunti dalla **banca – dati** degli studenti con handicap frequentanti la scuola statale e non statale di ogni ordine e grado con riferimento prioritario agli anni dal 2004 al 2006 gestita dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena - Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona - e dalle esperienze sviluppate ed i materiali realizzati sul territorio.

L'articolazione del lavoro propone:

- dati sulle classi e sugli alunni in situazione di Handicap;
- dati e considerazioni sulle diagnosi ICD10 e approfondimenti per la scuola secondaria di 2° grado;
- dati sulle scuole paritarie;
- informazioni riguardo al personale impegnato nell'integrazione;
- informazioni riguardo i gruppi di lavoro per l'integrazione;
- approfondimenti sulle scuole secondarie di 2° grado e orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado;
- differenze di genere;
- considerazioni su esami conclusivi.

Come già accaduto in passato, l'idea di fornire ed elaborare i dati sull'handicap a scuola - oltre che per mandato istituzionale - nasce dalla volontà di fotografare la realtà per coadiuvare il lavoro degli amministratori – a vari livelli -, aumentare e diffondere le conoscenze, riflettere e migliorare le politiche locali, fornire strumenti ai docenti ed agli operatori impegnati sul campo per l'inclusione, dare opportunità informative a tutta l'utenza, con particolare riferimento alle famiglie degli studenti disabili.

In particolare, le osservazioni nascono anche grazie a:

- il confronto con i **gruppi di lavoro interistituzionali e istituzionali** provinciali (G.L.I.P. e G.L.H.) che nella pluralità di voci e punti di vista consentono alle amministrazioni di raffinare ed approfondire le scelte e le modalità gestionali relative all'integrazione

- il confronto con la **Dirigenza Scolastica** con cui il contatto è quotidiano e seppur, nella maggior parte dei casi, centrato su singole situazioni, consente di mantenere una visione chiara e concreta, legata alla quotidianità in merito alle criticità ed agli aspetti di forza dell'integrazione
- il confronto con gli **Enti Locali**, estremamente attivi sul territorio, nel collaborare e nell'attivare esperienze, luoghi di scambio e momenti di confronto per una scuola accogliente
- il confronto con l'**Azienda Sanitaria Locale** che opera per diffondere il concetto di salute mentale e di benessere per tutti gli studenti
- il confronto con gli **insegnanti** che sistematicamente si rivolgono all'Ufficio per consulenze, richieste specifiche, confronti e scambi relativamente all'integrazione
- il confronto con le **famiglie** che offrono contributi, evidenziano aspetti da migliorare e, a volte, lamentano carenze o inefficienze del sistema di integrazione

Il lavoro è nato, quindi, dall'interesse e dalla curiosità di analizzare un fenomeno da un punto di vista prettamente quantitativo con la certezza che il solo "numero" non è sufficiente a descrivere le realtà, soprattutto quando si tratta di realtà umane e connotate dal contesto dell'handicap.

Chi scrive è convinto che l'integrazione scolastica sia realmente una **risorsa** per la scuola italiana in generale e modenese in particolare, grazie alle profonde radici gettate da personalità carismatiche e professionalmente preparate, fra cui spicca il nome di Sergio Neri.

Chi scrive, però, è quotidianamente immerso nel "sistema", ne vede i limiti, le pieghe, le schizofrenie... ma anche l'estrema coerenza valoriale, l'intento netto e definito di un'integrazione per tutti, *non uno di meno*. L'idea di fondo, quindi, è di saper andare oltre: oltre lamentele sterili, oltre gli interessi campanilistici e personali..., verso un orizzonte di complementarietà e di collaborazione, ricordandoci che la scuola, pur con le sue carenze, è salda nell'integrare e che il lavoro svolto a quest'età deve porre basi per il futuro, per l'esistenza di ogni singola persona.

Chiara Brescianini e Cristina Forghieri

Indicazioni di trattamento dei dati

Tutti i dati riportati nella presente rilevazione si riferiscono, se non diversamente indicato, agli alunni in situazione di handicap nelle Scuole Statali di ogni ordine e grado nella Provincia di Modena, raccolti e rilevati nel corso dell'anno scolastico 2005/06.

I dati relativi alle Scuole Paritarie sono raccolti in una parte dedicata.

I dati sono sempre forniti in forma aggregata.

Il presente lavoro è stato terminato in data 15 Gennaio 2007.

Parte 1
Dati generali

Sezione 1.1

Dati su classi e alunni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado

Numero di classi che accolgono alunni in situazione di handicap per grado Anni scolastici 2003/04, 2004/05 e 2005/06

La riflessione sull'ampiezza delle classi ed il numero di studenti con handicap per classe trae le sue basi da ovvie considerazioni collegate alla necessità di garantire allo studente disabile una situazione coerente alle sue esigenze psicologiche, didattiche e pedagogiche.

La normativa vigente, **fermo restando il limite delle dotazioni organiche provinciali complessive del personale docente**, introduce due principi chiave:

- **limitare il numero degli studenti complessivamente iscritti** ad una classe per favorire un clima coerente alle esigenze dell'allievo con handicap
- **limitare il numero degli studenti con handicap** presenti all'interno della stessa classe

Il riferimento principale è il Decreto Ministeriale n.141/1999¹ che incentra la necessità di costituzione di classi ridotte in relazione ad un' *“esplicitata e motivata necessità di riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno ed al progetto articolato di integrazione che definisca con chiarezza ed espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno nonché da altro personale della stessa scuola”*.

In tale ottica, il legislatore **non automatizza** la procedura di riduzione degli studenti per classe, in presenza di allievi con handicap, ma riconduce la scelta di questa strategie di supporto alla riduzione dell'handicap e la valutazione di eventuali richieste ad una ponderata **relazione della scuola ed al progetto di integrazione complessivo**. Occorre, pertanto, riflettere sulla gravità dell'handicap e quindi sulla situazione individuale del singolo allievo; sulle condizioni organizzative (tempo scuola, laboratori, presenze, complessità di istituto, condizioni logistiche...) e sulle risorse professionali disponibili in ciascuna scuola, sia in termini quantitativi che qualitativi, in riferimento alle competenze e capacità professionali spendibili sul campo (pregressa esperienza come docente di sostegno, presenza di personale formato in ambiti specifici, ...).

Si tiene conto, inoltre, delle **circolari ministeriali** che vengono emanate di anno in anno per le **dotazioni organiche** per l'a.s. successivo. Per l'anno 2006/2007 il riferimento è la c.m. n. 10 del 28/01/06, avente ad oggetto *“le dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 06/07 e la trasmissione dello schema Interministeriale”*. La Circolare² riprende il D.M. 331/98 ed il D.M. 141/99 in riferimento alla formazione delle classi che accolgono studenti con handicap. Puntualizza, poi,³ che l'organizzazione del tempo scuola nelle sue varie articolazioni e configurazioni rimane subordinata alla condizione che non venga superato il contingente di posti assegnato agli Uffici Scolastici Regionali.

In correlazione all'ampiezza numerica che l'integrazione di studenti con handicap ha assunto sia a livello nazionale che a livello provinciale, non sempre gli orientamenti sopra indicati trovano piena applicazione, anche se mediamente - nel triennio considerato - l'83,3% degli studenti con handicap è accolto individualmente in una classe. Anche per ciò

¹ Decreto Ministeriale n. 141 - 3 giugno 1999 - “Formazione classi alunni in situazione di handicap”

² Circolare Ministeriale n. 10 pag. 3

³ Circolare Ministeriale n. 10 pag. 6

che riguarda l'ampiezza della classe si rileva che gli studenti con handicap sono accolti in classi fino a 25 studenti - in riferimento alle media del triennio - nell'87,95% dei casi, con un lieve miglioramento per l'a.s. 05/06.

Le complessità sono ascrivibili ad alcuni elementi ricorrenti, fra gli altri si ricordano:

- la maggior frequenza di studenti in determinate *aree territoriali* (bacino cittadino e grossi comuni) e la conseguente maggiore affluenza a determinate istituzioni scolastiche
- le situazioni *periferiche* (montagna, piccoli Comuni...) che vedono una ridotta gamma di scelta da parte dell'utenza – es. presenza di un'unica scuola spesso con pochi studenti complessivamente iscritti –
- il *flusso migratorio continuo* che caratterizza il territorio modenese e che vede accrescere il numero di studenti in corso d'anno
- l'eventuale percorso progettuale dello studente che ipotizzi *permanenze* nella stessa classe
- la crescente complessità della scuola secondaria di 2° grado ed il connesso problema *dell'orientamento* alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado – in riferimento vedi parte dedicata – conduce determinate tipologie di istituto, in particolare la scuola professionale e l'istituto d'arte a ricevere numerose richieste d'iscrizione da parte degli studenti disabili con conseguenti difficoltà nella costituzione delle prime classi, cui si aggiunge l'ancora più emblematica questione della riduzione della frequenza dopo l'acquisizione del Diploma di Qualifica o di Maestro d'Arte, in 3° classe. Ciò conduce in taluni casi ad un accorpamento delle classi ed alla conseguente presenza di più studenti con handicap in classi numerose
- la molteplicità di indirizzi all'interno delle varie tipologie di istituto secondario di 2° grado determina, talvolta, un maggiore afflusso in determinati corsi di studio rispetto ad altri, ferma restando la titolarità della scuola, in specifico del Consiglio di classe, nell'individuare eventuali sezioni più idonee all'accoglienza dell'alunno con handicap⁴.

I dati evidenziano che, nel corso degli anni scolastici esaminati, la situazione non ha subito variazioni importanti.

La maggioranza delle classi, in percentuale dal 82,8% al 84,4%, accoglie un solo studente in situazione di handicap. Esaminando i dati dei diversi ordini di scuola la percentuale è maggiore per le scuole dell'infanzia, da 89,7% a 92,5%, e minore per gli istituti secondari di 2° grado, da 74,3% a 77,2%, anche in riferimento a quanto già indicato in precedenza.

Una percentuale di classi dal 13,6% al 14,7% nei tre anni scolastici presi in esame accoglie due studenti in situazione di handicap. La differenza tra gli ordini di scuola è contraria alla precedente: nelle scuole dell'infanzia tra il 7,5% e il 9,3%; nella scuola secondaria di 2° grado tra il 17,9% e il 20,4%.

Per quanto riguarda le percentuali di classi che accolgono tre o quattro alunni in situazione di handicap variano rispettivamente da 0 a 5,1% e da 0 a 1,6%, con valori più alti per la scuola secondaria di 2° grado e minimi per la scuola dell'infanzia.

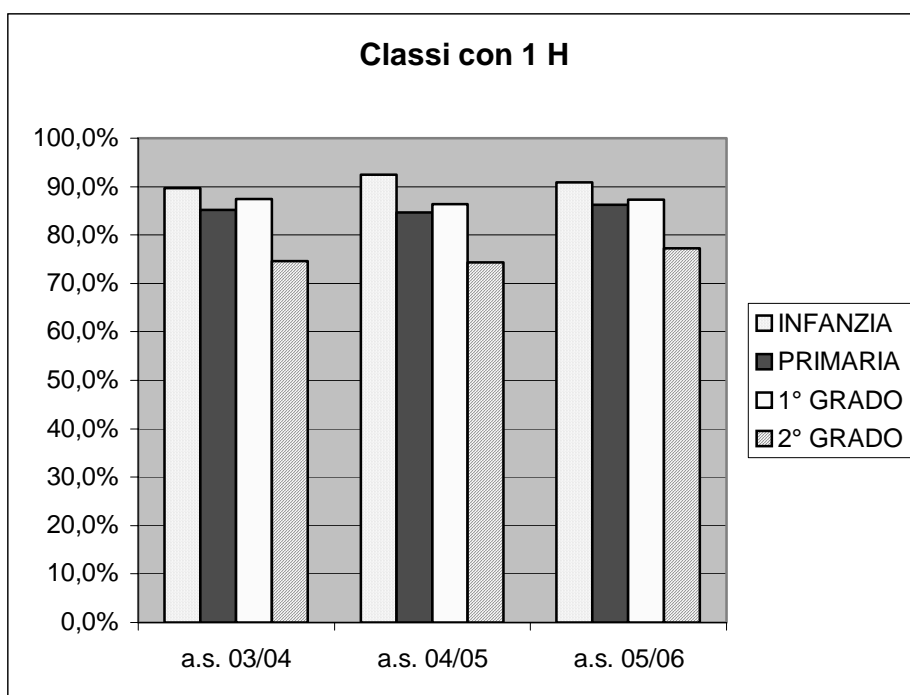
⁴ Decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974 art. 4 comma b "Collegio dei Docenti" Circolare Ministeriale n. 262 del 22 settembre 1988 "Attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987 – iscrizione e frequenza della scuola secondaria di 2° grado degli alunni portatori di handicap

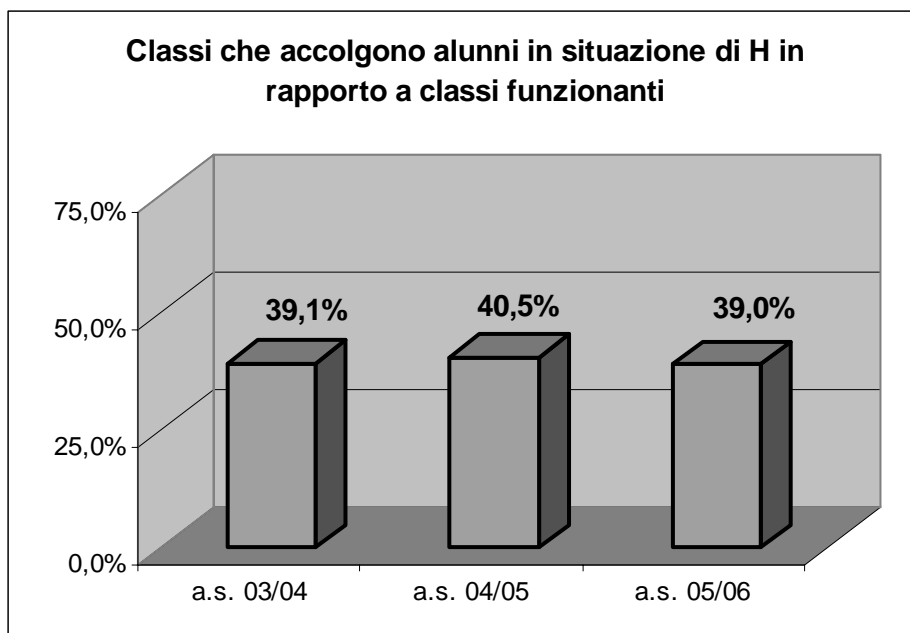
La tabella seguente riporta le percentuali complete per gli anni scolastici presi in esame e gli ordini di scuola; seguono i grafici relativi.

Classi che accolgono alunni in situazione di handicap - Valore in Percentuale

	Classi con 1 H			Classi con 2 H			Classi con 3 H			Classi con 4 H		
	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	
	03/04	04/05	05/06	03/04	04/05	05/06	03/04	04/05	05/06	03/04	04/05	05/06
INFANZIA	89,7%	92,5%	90,9%	9,3%	7,5%	9,1%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PRIMARIA	85,2%	84,7%	86,3%	13,0%	14,1%	12,3%	1,3%	0,8%	1,4%	0,4%	0,4%	0,0%
1° GRADO	87,5%	86,4%	87,3%	12,0%	13,0%	12,4%	0,5%	0,6%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%
2° GRADO	74,6%	74,3%	77,2%	20,4%	19,2%	17,9%	3,4%	5,1%	4,1%	1,6%	1,4%	0,8%
Totale	83,5%	82,8%	84,4%	14,3%	14,7%	13,6%	1,6%	1,9%	1,8%	0,6%	0,6%	0,2%

N.B. si precisa che riguardo alle classi con più di 3/4 studenti con handicap tale situazione è ascrivibile, principalmente, a certificazioni rilasciate in corso d'anno o ad afflussi di iscrizioni più concentrati nei centri maggiormente popolosi ed industrializzati per quanto riguarda il 1° ciclo; nella scuola secondaria di 2° grado la condizione di frequenza di più alunni con handicap è diffusa negli istituti professionali e d'arte, in cui, soprattutto con il procedere del percorso scolastico, spesso avviene una riduzione delle classi di frequenza, in relazione all'offerta formativa per indirizzi di studio.





Si riportano di seguito le percentuali relative all'a.s. 05/06 e 04/05 relative all'ampiezza delle classi:

Classi in cui sono inseriti alunni in situazione di handicap suddivise per composizione numerica - Percentuale Classi e Percentuale Alunni a.s. 05/06

	Classi fino a 20 alunni in totale		Classi da 21 a 25 alunni in totale		Classi da 26 a 28 alunni in totale		Classi con oltre 28 alunni in totale		Totali	
	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	Totale Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h %	Totale Alunni in situazione di H %
Infanzia	12,0%	11,7%	73,1%	70,8%	14,8%	17,5%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Primaria	42,0%	42,0%	55,5%	55,7%	2,5%	2,3%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
1° grado	10,9%	11,0%	72,5%	72,0%	16,6%	17,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
2° grado	37,4%	39,2%	41,2%	38,6%	19,8%	20,7%	1,6%	1,5%	100,0%	100,0%
Totali	30,2%	31,1%	57,3%	55,7%	12,0%	12,8%	0,5%	0,5%		

Classi in cui sono inseriti alunni in situazione di handicap suddivise per composizione numerica - Percentuale Classi e Percentuale Alunni a.s. 04/05

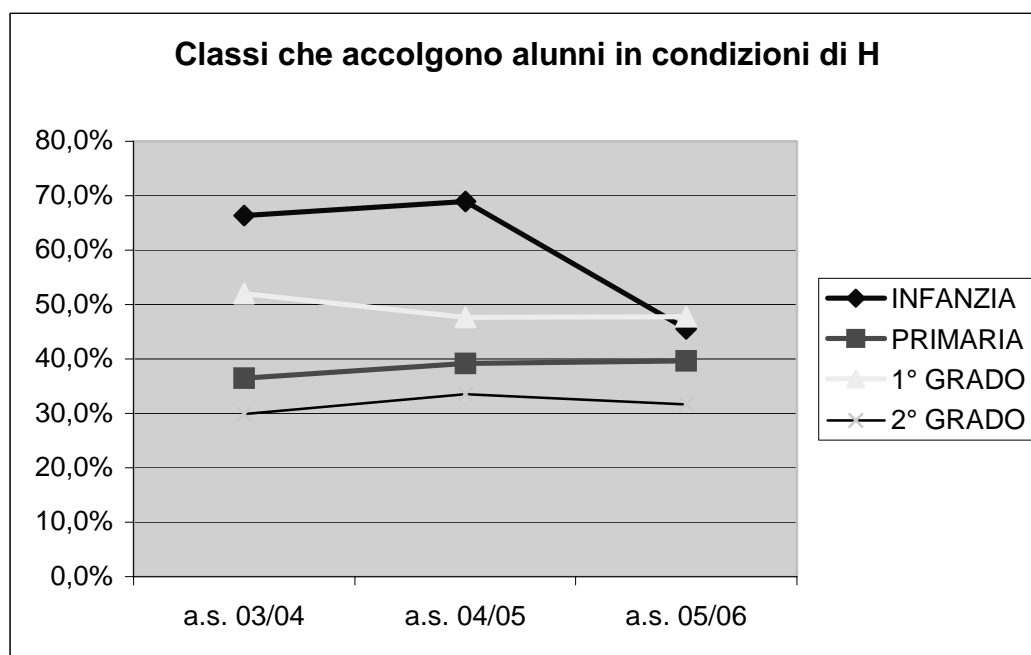
	Classi fino a 20 alunni in totale		Classi da 21 a 25 alunni in totale		Classi da 26 a 28 alunni in totale		Classi con oltre 28 alunni in totale		Totali	
	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	% Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h	% Alunni in situazione di H	Totale Classi in cui sono inseriti alunni in condizione di h %	Totale Alunni in situazione di H %
Infanzia	15,1%	14,0%	71,0%	72,0%	14,0%	14,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Primaria	43,7%	43,8%	52,5%	52,8%	3,8%	3,4%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
1° grado	11,3%	11,4%	73,3%	73,9%	15,4%	14,7%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
2° grado	44,4%	44,0%	37,6%	35,5%	16,9%	19,7%	1,1%	0,8%	100,0%	100,0%
Totali	33,0%	33,5%	55,4%	54,1%	11,4%	12,1%	0,3%	0,3%		

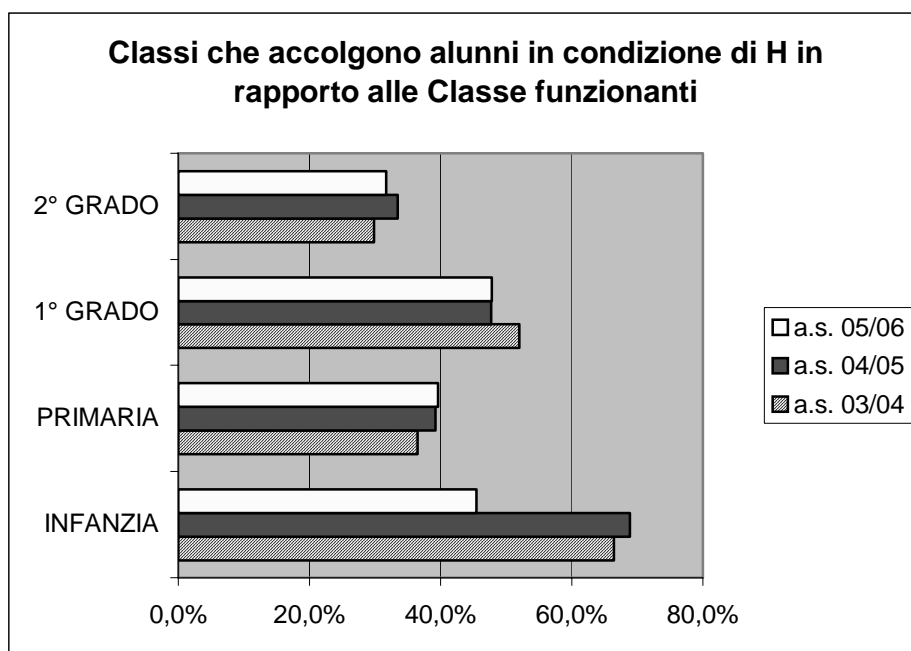
Nel corso del triennio esaminato e considerato nella scuola modenese di tutti gli ordini, la percentuale di classi che accolgono alunni in situazione di handicap in rapporto alle classi funzionanti non è variata (valori 39,1%, 40,5% e 39,0% -).

Analizzando lo stesso dato disaggregato per ordine di scuola ciò che emerge è la diminuzione nella scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2005/06 al 45,5%, contro il 66,4% e 68,9% dei due anni precedenti.

La tabella seguente riporta le percentuali complete per gli anni scolastici presi in esame e gli ordini di scuola; seguono i grafici relativi.

Classi che accolgono alunni in situazione di H in rapporto alle classi funzionanti			
	a.s. 03/04	a.s. 04/05	a.s. 05/06
INFANZIA	66,4%	68,9%	45,5%
PRIMARIA	36,5%	39,2%	39,6%
1° GRADO	52,0%	47,7%	47,8%
2° GRADO	29,9%	33,5%	31,7%
Totale	39,1%	40,5%	39,0%



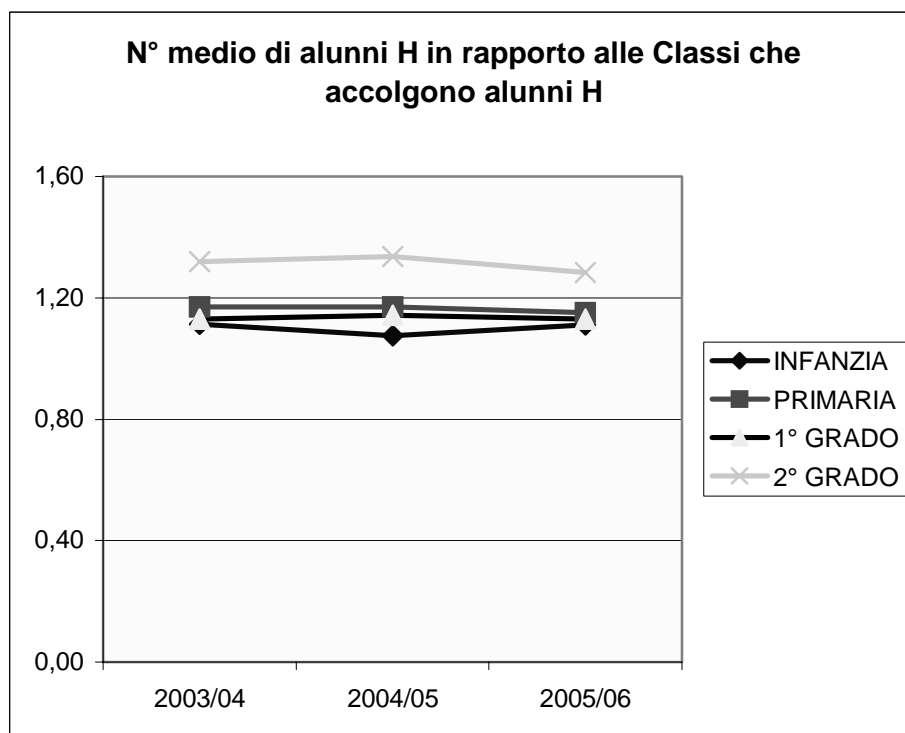
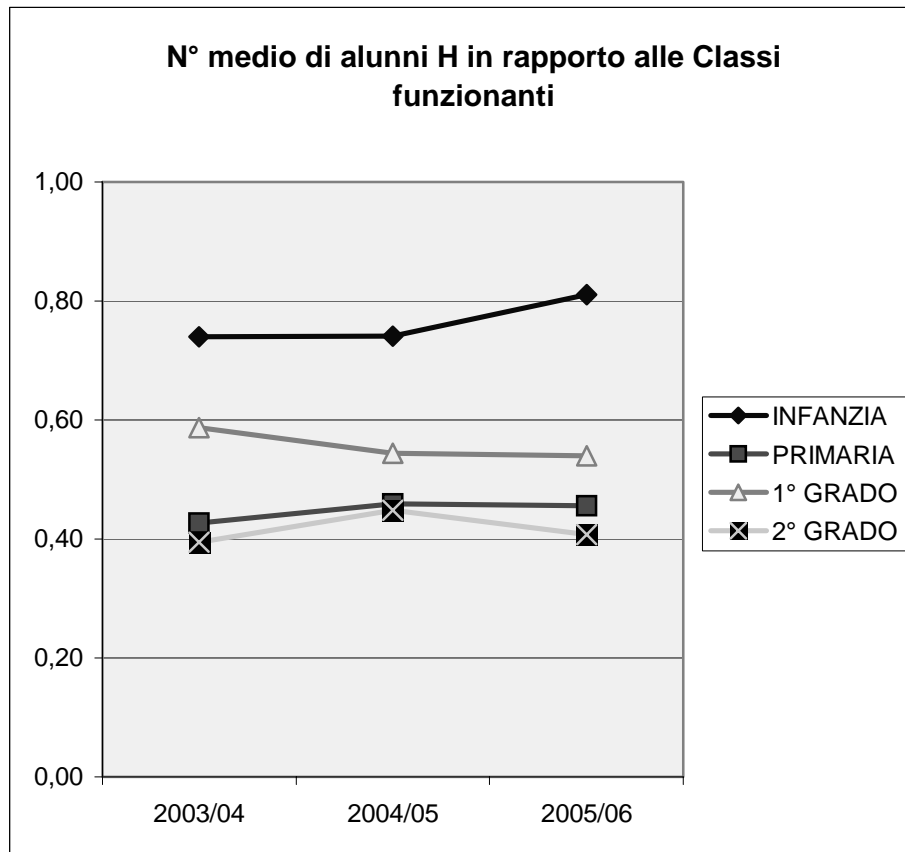


Nel corso del triennio il numero medio di alunni in situazione di handicap in rapporto alle classi che accolgono alunni in situazione di handicap, considerato per tutti gli ordini di scuola, è stato 1,19 (2003/04), 1,20 (2004/05) e 1,18 (2005/06), ovvero non è variato. Si ritrovano valori pressoché costanti anche analizzando il dato relativo ad ogni ordine di scuola.

L'accoglienza potenziale di alunni in situazione di handicap, ovvero il numero medio di alunni disabili in rapporto alle classi funzionanti, è stata 0,47 (2003/04), 0,49 (2004/05) e 0,47 (2005/06); anche i dati relativi ai vari ordini non presentano variazioni sostanziali.

La tabella riporta i dati completi per gli anni scolastici presi in esame e gli ordini di scuola; seguono i grafici relativi.

Riepilogo alunni e classi - Anni scolastici 2003/04, 2004/05 e 2005/06						
Anno Scolastico	Scuole	Alunni in situazione di Handicap	Totale classi che accolgono alunni in situazione di H	Totale classi funzionanti	Num. Medio di alunni in situazione di H in rapporto alle classi che accolgono alunni H	Numero medio di alunni in situazione di H in rapporto alle classi funzionanti
a.s. 2003/04	INFANZIA	108	97	146	1,11	0,74
	PRIMARIA	523	447	1.225	1,17	0,43
	1° GRADO	416	368	708	1,13	0,59
	2° GRADO	421	319	1.066	1,32	0,39
	Totale	1.468	1.231	3.145	1,19	0,47
a.s. 2004/05	INFANZIA	100	93	135	1,08	0,74
	PRIMARIA	557	476	1.214	1,17	0,46
	1° GRADO	394	345	724	1,14	0,54
	2° GRADO	473	354	1.056	1,34	0,45
	Totale	1.524	1.268	3.129	1,20	0,49
a.s. 2005/06	INFANZIA	120	108	148	1,11	0,81
	PRIMARIA	562	488	1.232	1,15	0,46
	1° GRADO	382	338	707	1,13	0,54
	2° GRADO	474	369	1.164	1,28	0,41
	Totale	1.538	1.303	3.251	1,18	0,47



Sezione 1.2

Riepilogo alunni in situazione di handicap e classi funzionanti Dati provinciali, regionali e nazionali⁵ - Anno scolastico 2004/05

L'analisi dei dati di riferimento sull'integrazione scolastica non può prescindere da una **visione complessiva**⁶.

Innanzitutto il punto di vista nazionale, poi quello regionale e provinciale.

Ciascun livello va considerato in maniera complementare e non separata. I dati nazionali disponibili fanno riferimento alla pubblicazione ministeriale di luglio 2005 che contiene una sezione analitica sull'integrazione degli studenti con handicap. L'ultima rilevazione ministeriale unicamente riferita all'area della disabilità è riferita all'anno 2003⁷. Le comparazioni, pertanto, non sono sempre di facile realizzazione. Di minor complessità risulta il confronto con i dati regionali, vista la stretta collaborazione che l'Ufficio per l'Area di Supporto alla Persona, operante presso l'U.S.P. di Modena, mantiene con la Direzione Regionale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna.

Le differenze emergenti fanno riferimento a scenari complessi, fra gli altri si ricordano i differenti funzionamenti nonché le scelte cliniche delle Aziende Sanitarie Locali sul territorio.

In Emilia Romagna, al riguardo, è attivo il dibattito sulla necessità di avvalersi di un'unica **modalità di certificazione clinica**, riferibile al sistema internazionale I.C.D.10, giunto alla decima edizione⁸. Questa specificazione, di cui si dirà maggiormente nella sezione relativa alle diagnosi, consente una maggior coerenza nella condivisione del *range* di studenti ascrivibili all'area della Legge 104/92 e consente di verificare una rappresentazione - a livello territoriale - piuttosto condivisa del concetto di "*handicap*". Nel panorama nazionale questo tipo di riflessione non è condiviso in tutte le regioni e si assiste pertanto a differenziazioni numeriche.

Altro elemento rilevante e che meriterebbe riflessioni importanti è il trend **epidemiologico**; da sottolineare poi l'apertura della **scuola secondaria** in riferimento all'integrazione scolastica, dato che accomuna l'intero territorio nazionale. La Provincia di Modena risulta spiccare per il numero di studenti presenti nella scuola dell'infanzia e secondaria di 2° grado, in linea con una decisa politica di inclusione precoce e di attenzione e cura della persona per tutto il percorso di vita. I dati indicano una scelta precisa, conseguente alla normativa, ma anche ad una precisa e condivisa scelta della scuola emiliano-romagnola, di accoglienza degli studenti disabili, in tutti gli ordini di scuola. In particolare si sottolinea l'ampiezza della popolazione scolastica in situazione di handicap, frequentante la scuola secondaria di 2° grado, che negli ultimi anni, anche per effetto del diritto-dovere all'istruzione, ma soprattutto in correlazione con una pratica di accoglienza consolidata, è aumentata in maniera significativa. La scelta di **accoglienza totale** del territorio regionale emerge in maniera lampante dai numeri ed indica un forte progresso nella cultura dell'integrazione e nelle volontà del sistema scolastico di fornire risposte.

5 I dati regionali e nazionali sono stati desunti da: "La scuola statale: Sintesi dei Dati anno scolastico 2004/05" del MIUR – Direzione Generale per i Sistemi Informativi – Luglio 2005

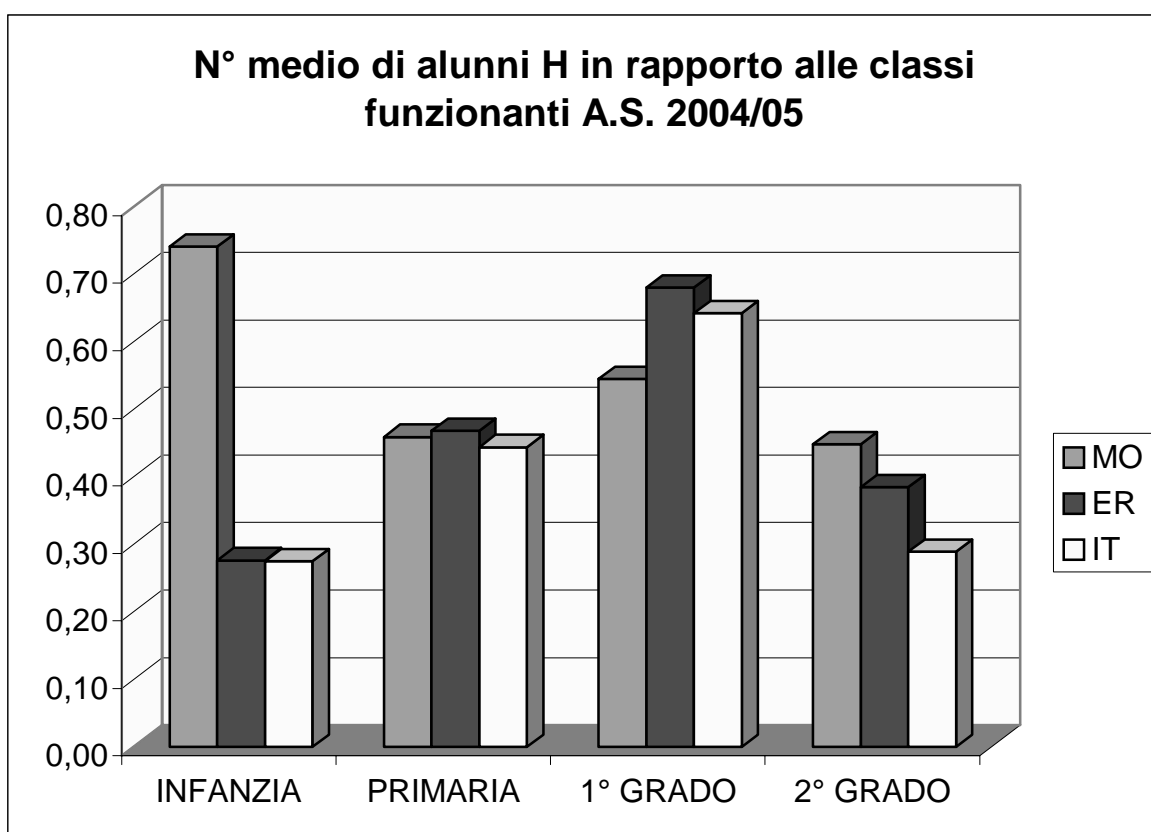
6 sebbene l'anno scolastico di riferimento dei dati esaminati sia lo stesso, 2004/05, i dati potrebbero non essere omogenei, in ragione del momento specifico in cui si è elaborata la raccolta dati (inizio anno, fine anno,...).

7 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica – EDS – "2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola" – Febbraio 2003

8 International Classification of Disease – 10° edizione – Organizzazione Mondiale della Sanità

Il potenziale di accoglienza complessivo delle classi operanti sul territorio in esame varia da 0,49 per la Provincia di Modena, 0,47 per la regione Emilia Romagna e 0,42 per il territorio nazionale.

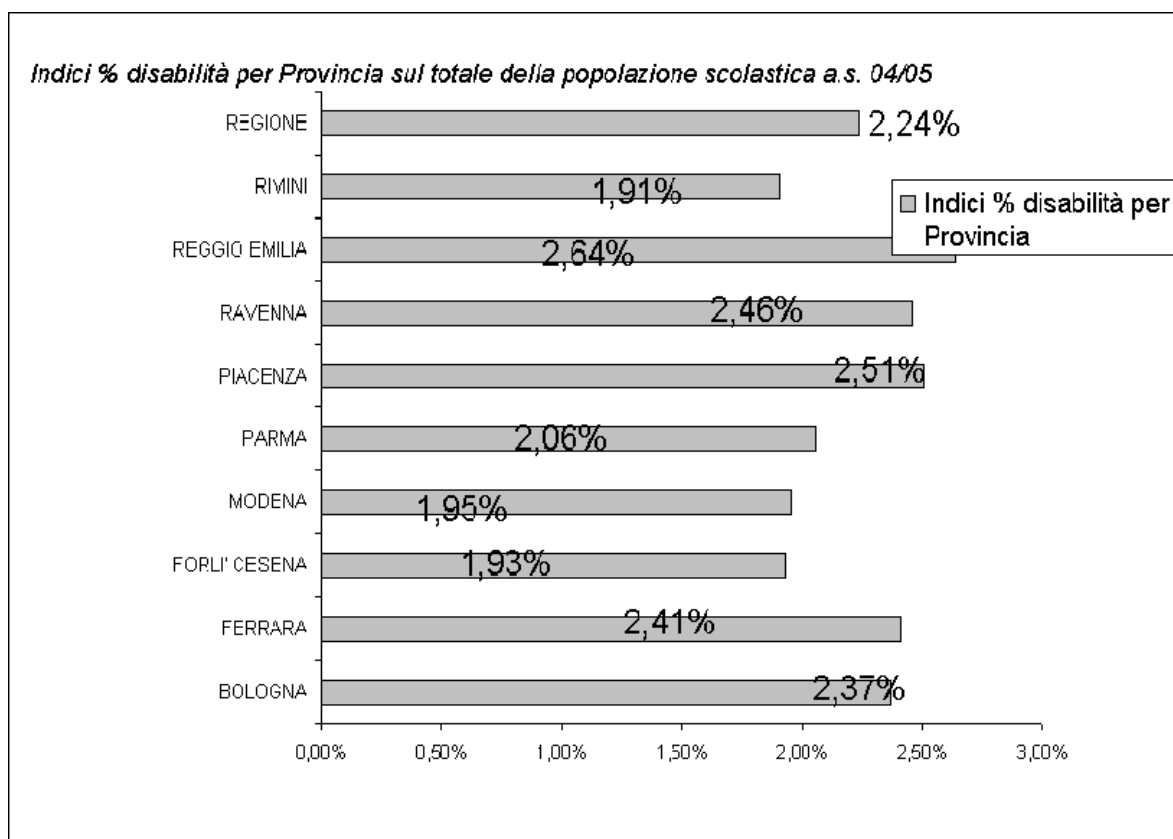
Esaminando i dati sui diversi ordini la differenza più importante riguarda la scuola dell'**infanzia**: a fronte di dati nazionali e regionali rispettivamente di 0,27 e 0,28, (35-40% in meno sul dato riferito a tutti gli ordini), il dato di Modena si attesta a 0,74. La stessa tendenza, ma meno evidente, si riscontra nei dati relativi alla scuola **secondaria di 2° grado**: i dati nazionali e regionali sono 0,29 e 0,38 mentre quello relativo alla sola provincia di Modena è 0,45. Il dato della scuola **primaria** è sostanzialmente invariato sui tre livelli presi in esame: 0,46, 0,47 e 0,44 rispettivamente per provincia, regione e dati nazionali. Lieve peggioramento del dato di Modena per quanto riguarda il dato della scuola secondaria di 1° grado che si registra a 0,54 contro il 0,68 della regione e il 0,64 del dato nazionale. Di seguito il grafico dei dati esaminati.



Per quanto riguarda lo specifico delle diverse province, risulta interessante l'analisi dei dati relativi alla percentuale di studenti in situazione di handicap in rapporto al totale degli studenti frequentanti. Le differenze fra Provincia e Provincia inducono a riflettere sulle modalità di certificazione, nonché sulle scelte diagnostiche dell'ambito sanitario, oltre che su un approccio all'individuazione della persona in situazione di handicap ancora **non omogeneo** sull'intero territorio regionale.

L'indice percentuale medio rileva che la popolazione scolastica in situazione di handicap si attesta sul 2,49 % della popolazione, con un trend di crescita continuo in rapporto agli anni scolastici precedenti⁹. Questa tendenza è in linea con l'andamento nazionale, rilevabile dai dati forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La Provincia di Modena si attesta su un indice leggermente inferiore alla media regionale. Probabilmente, incide in tal senso la scelta positiva, istituzionalmente condivisa fin dal 2001, in sede di definizione dell'Accordo di Programma di definire con estrema precisione i codici diagnostici riferibili all'area della 104/92.



⁹ Dati forniti dall'Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna novembre 2004

Sezione 1.3

Dati generali alunni e alunni in situazione di handicap – riepilogo alunni e classi – dati numerici e valori medi

Anni scolastici 2001/02, 2002/03, 2003/04, 2004/05 e 2005/06

L'analisi del numero di alunni con handicap in rapporto alle classi funzionanti funge da indicatore rispetto ai **potenziali di accoglienza** dell'intero sistema scolastico. Resta, ovviamente, sottesa la titolarità della **famiglia** nella scelta dell'istituzione scolastica e permane l'incognita della distribuzione epidemiologica e territoriale, variabile di anno in anno e difficilmente prevedibile.

Il numero di alunni in situazione di handicap non è sostanzialmente variato nel corso del triennio esaminato, se lo si considera in proporzione al numero di classi che accolgono alunni disabili e al numero di classi funzionanti.

La percezione diffusa di aumento di studenti con handicap può spiegarsi con la crescente complessità del “*far scuola*”: aumentano gli studenti che presentano difficoltà di apprendimento, in parallelo alla crescita di alunni che vengono da altri paesi e pongono alla scuola nuovi interrogativi e sfide mai affrontate. Inoltre, il sistema scolastico è da anni investito da cambiamenti, sia in termini di riforme vere e proprie sia in relazione all'introduzione di nuovi saperi (dall'informatica alla lingua inglese) che rendono la professione docente una professionalità sempre in divenire. La variabile “*integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap*” si pone, perciò, come **uno degli elementi della complessità**, anche se si può ritenere consolidato il principio di inclusione, mai messo in discussione, pur nel panorama articolato e poliforme della scuola italiana.

Si evidenzia l'**aumento della popolazione scolastica**, in particolare nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 2° grado e, quindi, il dato degli studenti frequentanti il sistema di istruzione va incrociato con il dato seguente relativo agli studenti con handicap.

È fondamentale ricordare la necessità di comparare i dati dell'handicap con i dati complessivi per poter comprendere pienamente i numeri ed effettuare considerazioni significative.

In particolare l'aumento di studenti con disabilità, in termini numerici, della scuola dell'infanzia può essere letto positivamente poiché indica una crescente diffusione della cultura dell'integrazione ed il superamento della “paura” di introdurre il proprio figlio disabile in un contesto sociale.

Si ricordi, a questo riguardo, l'impegno ben esplicitato nella Legge 104/92¹⁰ di superare il concetto di semplice **inserimento** per arrivare alla vera **integrazione**, grazie alla vita collettiva e comunitaria ed ad una progressiva **responsabilizzazione** congiunta di tutto il contesto scuola nell'accoglienza. Naturalmente tale processo avviene con maggior fluidità se inizia fin dai primi anni di scuola. Si ricordi, per completezza di informazione, che sul territorio modenese l'ente locale è molto attivo nel fornire servizi alla prima infanzia, come pure sono presenti numerose strutture “di privato sociale” ed al numero sotto riportato di studenti frequentanti la scuola dai 3 ai 6 anni, va aggiunto il numero di studenti disabili presenti nella scuola paritaria del territorio¹¹ (vedi parte dedicata).

La scuola primaria costituisce il momento principe dove le “diversità” emergono in maniera forte e propongono agli studenti ed alle famiglie in modo chiaro l'impegno didattico, essa costituisce poi la prima tappa del “diritto-dovere” all'istruzione. È evidente, quindi, l'aumento di studenti.

¹⁰ L.ge 104/92 Art. 12 comma 2; art. 14 comma 1 (a,b,c)

¹¹ L.ge 62/2000 “Legge sulla parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio ed all'istruzione” Art. 1 comma 3 e comma 4 (punto e)

La scuola secondaria di 1° grado assiste ad un'inversione di tendenza, poiché negli anni considerati, risulta in lieve flessione.

Si propongono al riguardo tre riflessioni, l'una più positiva, le altre vissute dal mondo scolastico con una certa apprensione. La prima è relativa ad una concezione che implica l'idea di "**riduzione dell'handicap**". Come è noto, il concetto di handicap si riferisce all'ambito "sociale" ed è diverso dalla nozione di "deficit". Quindi, la riduzione di studenti disabili nella scuola secondaria di 1° grado potrebbe essere correlata ad una acquisizione di strumenti, competenze, modalità di apprendimento migliorative, rispetto alla scuola primaria e quindi ad un'evoluzione positiva del percorso di integrazione. La seconda riflessione è correlata alle **scelte gestionali** avvenute in questi anni sul territorio, che hanno condotto ad una nuova modalità di certificazione, che indica determinate aree ed esclude altre aree di difficoltà dalle provvidenze della Legge 104/92. Come già si è accennato, ci si riferisce ai Disturbi di apprendimento ed allo svantaggio socio-culturale, cui la scuola è impegnata a dare risposte diverse, non riferibili ai percorsi della disabilità. La differenza fra l'area del disagio e della difficoltà e l'area dell'handicap è chiara in termini concettuali, ma la scuola non sempre dispone di strumenti sufficienti per fornire tutte le necessarie risposte all'ampio spettro di studenti, che presentano comunque queste complessità. Le risposte più efficaci sono riferite a modi **non tradizionali** di far scuola: il superamento della lezione frontale, l'evoluzione dell'idea di gruppo classe e l'attivazione di altre modalità di strutturazione dei gruppi di lavoro – dalle classi aperte ai laboratori al lavoro per piccolo gruppo omogeneo e/o eterogeneo,... -, l'attivazione di modalità di apprendimento rispettose degli stili cognitivi degli alunni, con forme di apprendimento cooperativo, etc. Soprattutto nella scuola secondaria questi principi, pur se condivisi in termini teorici, non sempre riescono ad esplicarsi compiutamente a livello operativo, vista la forte componente **disciplinare** che caratterizza quest'ordine di scuola. L'ultimo elemento di riflessione è riferito ad un'idea diffusa, anche se spesso poco manifesta, di certificazione di handicap come elemento "*penalizzante*" per lo studente, una sorta di *etichettatura* che può creare impedimenti sia in ambito di apprendimento, che, soprattutto, in previsione dell'uscita dal percorso scolastico. Le famiglie, spesso, optano per un percorso scolastico non protetto dalla Legge 104/92, ritenendo in tal modo di favorire l'autonomia e lo sviluppo dei propri figli. Questo fenomeno, estremamente delicato, attiene all'area della **consapevolezza dei problemi** dei propri figli, con il vissuto di **sofferenza dei genitori**, ha correlazioni con l'andamento del percorso scolastico precedente, in termini di continuità quantitativa e capacità qualitativa del personale specificamente preposto all'integrazione, nonché è correlato ad un'interpretazione assai personale dell'idea di handicap. Ciò avviene, in specifico, in situazioni di disabilità lievi o medio lievi. Di contro, la scuola spesso affronta la rinuncia della famiglia alle provvidenze della Legge come un fenomeno penalizzante e di rischio per lo studente, connesso anche ad un problema di comunicazione fra i vari ordini di scuola ed al diritto alla riservatezza. Infatti, talora accade che uno studente fino alla scuola primaria in possesso di certificazione di handicap, si ritrovi alla scuola secondaria di 1° grado senza protezioni e senza alcuna informazione in merito alla tutela del percorso di cui ha goduto fin all'anno precedente. A questo proposito, si ritiene essenziale che, per fini didattici ed educativi, le scuole strutturino una modalità di comunicazione relativa alle complessità di cui è portatore lo studente, a sua esclusiva garanzia e tutela.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di 2° grado, si avrà modo di analizzare in specifico i cambiamenti del settore; in questa sede si sottolinea solo il progressivo aumento di studenti complessivamente frequentanti il 2° ciclo e l'aumento di studenti disabili. Una prima lettura di questo dato è sicuramente positiva, perché dimostra la fiducia dell'utenza nel sistema scolastico, nonostante i numerosi messaggi contraddittori e negativi che pro-

vengono da vari punti di informazione. D'altra parte la scuola secondaria ha quasi triplicato, rispetto agli anni '90, sul territorio, la presenza di studenti in situazione di handicap, con la necessità forte di rimettersi in discussione e di approntare nuove forme di insegnamento-apprendimento.

<i>Scuole statali della Provincia di Modena: Numero Totale Studenti - Numero Totale Studenti in situazione di handicap - Indice di rapporto percentuale</i>				
<i>A.S.</i>	<i>Grado di istruzione</i>	<i>Numero Totale studenti</i>	<i>Numero Totale studenti in sit. di h</i>	<i>Rapporto percentuale tra numero studenti in situazione di handicap e totale studenti</i>
2001/2002	Infanzia	7.787	85	1,09%
	Primaria	25.437	514	2,02%
	1° grado	15.167	427	2,82%
	2° grado	23.047	387	1,68%
	Totale	71.438	1.413	1,98%
2002/2003	Infanzia	8.372	107	1,28%
	Primaria	25.878	526	2,03%
	1° grado	16.566	428	2,58%
	2° grado	23.606	401	1,70%
	Totale	74.422	1.462	1,96%
2003/2004	Infanzia	8.808	108	1,23%
	Primaria	27.152	523	1,93%
	1° grado	17.451	416	2,38%
	2° grado	24.932	421	1,69%
	Totale	78.343	1.468	1,87%
2004/2005	Infanzia	8.830	100	1,13%
	Primaria	26.961	557	2,07%
	1° grado	17.177	394	2,29%
	2° grado	25.198	473	1,88%
	Totale	78.166	1.524	1,95%
2005/2006	Infanzia	9.399	120	1,28%
	Primaria	27.614	562	2,04%
	1° grado	17.246	382	2,22%
	2° grado	26.532	474	1,79%
	Totale	80.791	1.538	1,90%

Scuole statali della Provincia di Modena - Variazioni rispetto agli anni precedenti - Variazioni nel Triennio - Dati Numerici e Percentuali

Scuola	2002/2003			2003/2004			2004/2005			2005/2006			Variazioni nel Triennio	
	Num. Totale studenti in situazione di h	Num. Totale studenti in situazione di h	Variaz. % rispetto all'anno prec.	Num. Totale studenti in situazio- ne di h	Num. Totale studenti in situazio- ne di h	Variaz. % rispetto all'anno prec.	Num. Totale studenti in sit. di h	Num. Totale studenti in sit. di h	Variaz. % rispetto all'anno prec.	*/- Variaz. Numerica dall'anno precedente	*/- Variaz. % rispetto all'anno prec.	*/- Variaz. Num. nel Triennio prec.	Variaz. % nel Triennio prec.	
Infanzia	107	108	0,9%	100	100	- 7,4%	120	120	20,0%	20		13	12,1%	
Primaria	526	523	- 0,6%	557	557	6,5%	562	562	0,9%	5		36	6,8%	
1° grado	428	416	- 2,8%	394	394	- 5,3%	382	382	- 3,0%	- 12		- 46	- 10,7%	
2° grado	401	421	5,0%	473	473	12,4%	474	474	0,2%	1		73	18,2%	
Totale	1.462	1.468	0,4%	1.524	1.524	3,8%	1.538	1.538	0,9%	14		76	5,2%	

Parte 2
Dati sulle diagnosi

Sezione 2.1

Dati sulle diagnosi – Codice ICD 10

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha proposto l'“*International Classification of Disease*”, giunto alla decima revisione (I.C.D.10) ed è in atto il tentativo del livello regionale, nonché nazionale, di utilizzare questa classificazione su tutto il territorio, al fine di poter disporre di un sistema leggibile e trasparente di codificazione diagnostica, trasversale e condivisibile. Da parte della scuola, in questi anni è cresciuto l'impegno, sostenuto dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna mirato a:

- **informarsi** sui sistemi di classificazione internazionali
- **coniugare la pratica clinica con quella didattica** e trasferire in chiave pedagogico-educativa i principi di riabilitazione/abilitazione e le potenzialità, sottesi all'ICD10. Obiettivo primario, quindi, è stata la diffusione dell'ICD10 come sistema condiviso e conosciuto
- **riflettere sull'epidemiologia clinica** dei vari deficit sul territorio regionale, lavorando in termini di informazione agli operatori e ai docenti, nonché collaborando con le associazioni per promuovere azioni formative. L'orientamento d'uso di un medesimo codice di classificazione apre nuovi orizzonti di riflessione e consente di capire appieno l'andamento diagnostico, quantitativo e qualitativo della disabilità sul territorio. Alcune tematiche emerse, ad un primo studio, paiono di particolare interesse ed implicano la necessità di successive riflessioni; in particolare:
 - le **differenze di genere** evidenziano un aumento progressivo di studenti in situazione di handicap di genere maschile, correlato al progredire della scolarizzazione (vedi parte dedicata)
 - l'**aumento di taluni assi diagnostici**, come i disturbi comportamentali e della condotta ed il ritardo mentale, richiedono una conseguente approfondita riflessione pedagogica, oltre che clinica, anche su quanto e come la scuola possa intervenire per ridurre il deficit e superare l'handicap
 - la necessità di incrementare l'**individuazione precoce** ed il consolidamento di una politica di **prevenzione** e di individuazione tempestiva, non solo correlata ad esigenze organizzative, ma soprattutto didattiche e di aiuto alla persona
 - l'ampio numero di disturbi correlati a **problemi nell'apprendimento** necessita di risposte adeguate da parte delle istituzioni scolastiche, non sempre e non solo identificabili nelle provvidenze garantite dalla legge 104/92
 - l'incidenza delle patologie **sensoriali** va monitorata costantemente nel tempo, seppure essa non sia rilevante a livello numerico.

Per completezza di informazione si riportano alcune informazioni sul sistema di classificazione citato.

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) struttura l'ICD10 –International Classification of Disease 10° revisione- codificando le patologie in 5 Assi (capitoli):

- ✓ Asse 1: disturbi psicologici e psichiatrici;
- ✓ Asse 2: disturbi neuropsicologici;
- ✓ Asse 3: ritardo mentale;
- ✓ Asse 4: patologie organiche;
- ✓ Asse 5: problematiche sociali, culturali ed ambientali.

Di seguito gli specifici degli assi:

Asse 1
Codici: da F20 a F29; da F30 a F31; F32.3; F33; F42.2; F43; F60; da F84 a F89, da F90 a F92, F95.2. - Schizofrenia, sindrome schizotipica e sindromi deliranti, sindromi fobiche, legate a stress e somatoformi; sindromi e disturbi comportamentali; disturbi della personalità; sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico; autismo; altre sindromi
Asse 2
Codici: F80.1; F80.2; F80.3; F82; F83
Disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio, disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche, disturbi evolutivi specifici della funzione motoria; disturbi evolutivi specifici misti
Asse 3
Codici: da F70 a F79 - Ritardo mentale
Asse 4
Codici: da E00 a E90; da G00 a G99; da H00 a H59; da H60 a H95; da P00 a P96, da Q00 a Q99; da S00 a T98 -Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche; malattie del sistema nervoso (epilessie, paralisi cerebrali e elegie); condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale; malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche; traumatismi.
Asse 5
Codici: da Z00 a Z99 Fattori influenzanti lo stato di salute e il ricorso ai servizi sanitari.

Sul territorio provinciale si è riflettuto e dibattuto a lungo, in particolare a livello clinico, su quali codificazioni dovessero rientrare nell'area della Legge 104/92 e delle provvidenze da essa garantite e, di seguito, si elencano i codici diagnostici ICD10 utilizzabili sull'Asse 1, 2, 3 e 4 per certificazione di handicap ai sensi della Legge 104 e conseguente richiesta di insegnante di sostegno e possibilità di redigere un piano educativo individualizzato.

I codici diagnostici dell'Asse 5 non sono utilizzabili, in riferimento a quanto definito nell'Accordo di Programma Provinciale per l'Integrazione, di recente rinnovo¹².

L'allegato 1, a cura del Coordinamento Provinciale dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile ed adolescenza di Modena, definisce con chiarezza le codificazioni da utilizzarsi per diagnosi riferibili alle provvidenze ex Legge 104/92; si riporta il prospetto ivi contenuto:

¹² Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado – in Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna – Parte seconda n. 97 anno 36 n. 144 – 24 ottobre 2005

Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	da F20 a F29
Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	da F30 a F31
Asse 1	Si	F32.3
Asse 1	Si	F33
Asse 1	Con criterio di gravità	F42.2
Asse 1	Con criterio di gravità	F43
Asse 1	Dal compimento del 14° anno di età	F60
Asse 1	Si	da F84 a F89
Asse 1	Con criterio di gravità	da F90 a F92
Asse 1	Con criterio di gravità	F95.2
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.1
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.2
Asse 2	Con criterio di gravità	F80.3
Asse 2	Con criterio di gravità	F82
Asse 2	Solo in ambito di scuola dell'infanzia	F83
Asse 3	Si	Tutti i codici
Asse 4	Si	Tutti i codici

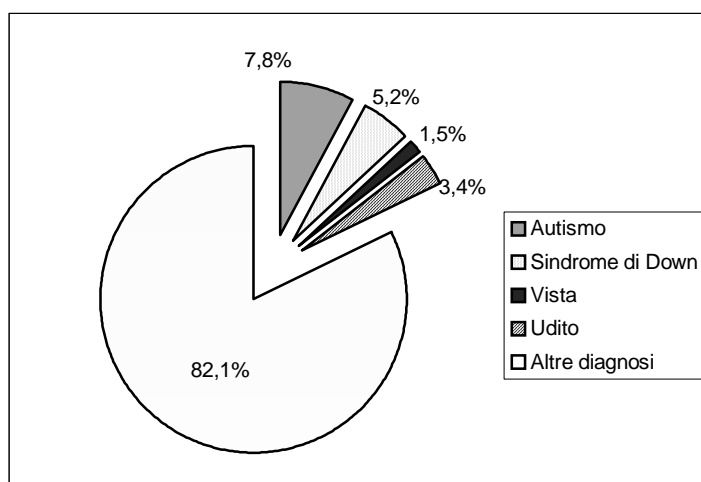
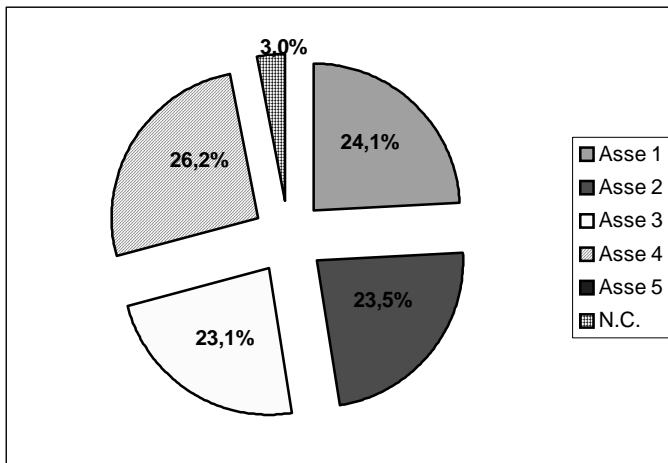
Sezione 2.2

Numero di alunni in situazione di handicap suddivisi per diagnosi icd10

Anno scolastico 2005/06

Considerando la suddivisione esposta nel paragrafo precedente, gli alunni in situazione di handicap sono distribuiti equamente nei primi 4 assi.

L'asse 4 conta la massima percentuale di allievi in situazione di handicap ovvero il 26,2%; segue il gruppo dell'asse 1 con una percentuale del 24,1%, poi l'asse 2 (23,5%) e infine l'asse 3 (23,1%). In verità, come è evidente anche dal grafico a fianco, la ripartizione è **equa** negli assi interessati. Si consideri un'area non classificata del 3%, corrispondente a diagnosi non codificate e/o non rientranti specificatamente negli assi esaminati.



Si esaminano ora alcune diagnosi particolari. L'**autismo** (codici F84-F89), incluso nell'Asse 1, conta il 7,8% del totale degli studenti in situazione di handicap. All'interno dell'Asse 4 rileviamo che la **Sindrome di Down** (codice Q90) è presente nel 5,2% dei casi; l'handicap **visivo** (codice H00-H59) per l'1,5% e quello **uditivo** (codice H60-h95) per il 3,4% (percentuali calcolate sempre sul totale degli alunni in situazione di Handicap).

Di seguito le tabelle complete dei dati , suddivisi per assi e poi per patologie e riportanti il totale delle diagnosi.

Diagnosi Cod. ICD10 - Numero di alunni in situazione di handicap – scuole statali della Provincia di Modena							
Anno scolastico 2005/06							
Asse	Descrizione diagnosi	INFANZI A	PRIMAR IA	1° GRADO	2° GRADO	TOTALE	% sul totale
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	22	146	113	90	371	24,1%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	15	54	25	26	120	7,8%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	34	147	84	97	362	23,5%
Asse 3	Ritardo mentale	12	100	102	141	355	23,1%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	47	147	71	138	403	26,2%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	12	26	11	31	80	5,2%
	di cui: VISTA (H00-H59)		10	4	9	23	1,5%
	di cui: UDITO (H60-H95)	5	16	8	24	53	3,4%
Asse 5	Fattori sociali		1			1	0,1%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	5	21	12	8	46	3,0%
totale	TOTALE	120	562	382	474	1.538	

**Scuole statali della Provincia di Modena Diagnosi Cod. ICD10 –
Numero di alunni in situazione di handicap a.s. 05/06 - Suddivisione per grado di istruzione - Totale %**

Codice ICD10	Descrizione clinica	Alunni				Totale %
		Infanzia	Primaria	1° grado	2° grado	
F20-F29	Schizofrenia, sindrome schizotipica e sindromi deliranti	-	-	1	1	0,1%
F31-F33	Sindromi fobiche, legate a stress e somatoformi	-	2	3	7	0,8%
F40-F48		-	-	-	-	0,0%
F50-F59	Sindromi e disturbi comportamentali	-	-	-	6	0,4%
F60-F69	Disturbi della personalità	12	100	102	141	23,1%
F70-F79	Ritardo mentale	13	124	49	30	14,0%
F80	Disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio	1	9	29	60	6,4%
F81	Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche	2	4	2	4	0,8%
F82	Disturbi evolutivi specifici della funzione motoria	18	10	4	3	2,3%
F83	Disturbi evolutivi specifici misti	13	48	24	24	7,1%
F84	Sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico - Autismo	2	6	1	2	0,7%
F88-F89	Altre sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico					
F90-F99	Sindromi e disturbi comportamentali ed emozionali con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza e disturbi mentali non specificati	7	90	84	50	15,0%
G40	Epilessie	1	16	11	9	2,4%
G80	Paralisi cerebrali e plegie	16	40	21	43	7,8%
G04-G91	Altre malattie del sistema nervoso	1	15	6	11	2,1%
H54	Cecità e ipovisione	-	10	4	9	1,5%
H90	Ipoacusia neurosensoriale e di conduzione	5	16	8	24	3,4%
Q90	Sindrome di Down	12	26	11	31	5,2%
Q04-Q99	Altre malformazioni congenite e anomalie cromosomiche	12	24	10	11	3,7%
Altri	Altri codici	3	13	7	5	1,8%
Z00-Z99	Problemi correlati all'ambiente sociale	-	1	-	-	0,1%
Senza	Senza Codice	2	8	5	3	1,2%
Totale		120	562	382	474	1.538
						100,0%

Sezione 2.3

Numero di alunni in situazione di handicap suddivisi per diagnosi icd10 Variazione da a.s. 2001/02 ad a.s. 2005/06

Mai come in questi ultimi anni, infatti, si assiste ad un'ampia ricerca e diffusione di "dati", non sempre però di facile comprensione né di immediata comparabilità. L'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena è impegnato nella gestione di una "banca dati", che raccoglie dati annualmente e con coerenza interna nella gestione, rendendo possibile la **comparazione** di indicatori statistici. È uno sforzo che nasce dalla consapevolezza della necessità di fornire dati aggiornati, leggibili e comprensibili.

In linea con la revisione, a livello ministeriale, iniziata nel 2002, dell'Atto di indirizzo del 1994¹³, esitata nel D.P.C.M. n.185¹⁴ concernente il "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, L.ge 27 dicembre 2002, n. 289". Questo recente D.P.C.M., su cui è ampio il confronto interistituzionale, propone che, nel verbale di accertamento **collegiale** a cura di specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale, si rechi l'indicazione della patologia stabilizzata o progressiva accertata con riferimento alle classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; prevede, inoltre, la redazione della diagnosi funzionale, sempre in riferimento ai criteri di classificazione dell'O.M.S.. Riguardo a questo aspetto, anche il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione¹⁵ si è pronunciato positivamente, sottolineando la necessità che vengano promossi percorsi di consapevolezza dello **strumento ICF**¹⁶. Il CNPI sottolinea la valenza dell'ICF come strumento per classificare non le persone, ma le caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle situazioni individuali ed ambientali di vita. In tal senso, diviene strumento potente per riportare l'attenzione non sugli aspetti deficitari, ma sulle "positività".

Questi elementi sono particolarmente significativi in relazione all'area delle **diagnosi**. Si propongono, di seguito, i dati riferiti all'ultimo quinquennio.

Nel corso degli ultimi 5 anni scolastici la ripartizione degli alunni in situazione di handicap tra i primi 4 Assi si è progressivamente modificata fino ad una distribuzione sostanzialmente equa (valori percentuali a.s. 2005/06 da 23,1% a 26,2%).

Nell'anno scolastico 2001/02 la maggioranza degli alunni disabili, pari al 40,4%, si collocava nell'asse 2, ovvero quella dei disturbi neuropsicologici; nell'asse 1 - disturbi psicologici e psichiatrici - e nell'asse 3 - ritardo mentale - le percentuali erano rispettivamente del 16,1% e del 18,3%; sostanzialmente invariate le percentuali per asse 4 - patologie organiche - pari al 23,4%.

Il grafico seguente spiega chiaramente l'andamento della collocazione negli assi dall'a.s. 2001/02 all'a.s. 2005/06.

In tabella si riportano i dati numerici e percentuali del numero di alunni in situazione di handicap suddivisi per assi, dall'anno scolastico 2001/02 all'anno scolastico 2005/06.

13 DPR 24 febbraio 1994. 'Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap'

14 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2006 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, L.ge 27 dicembre 2002, n. 289

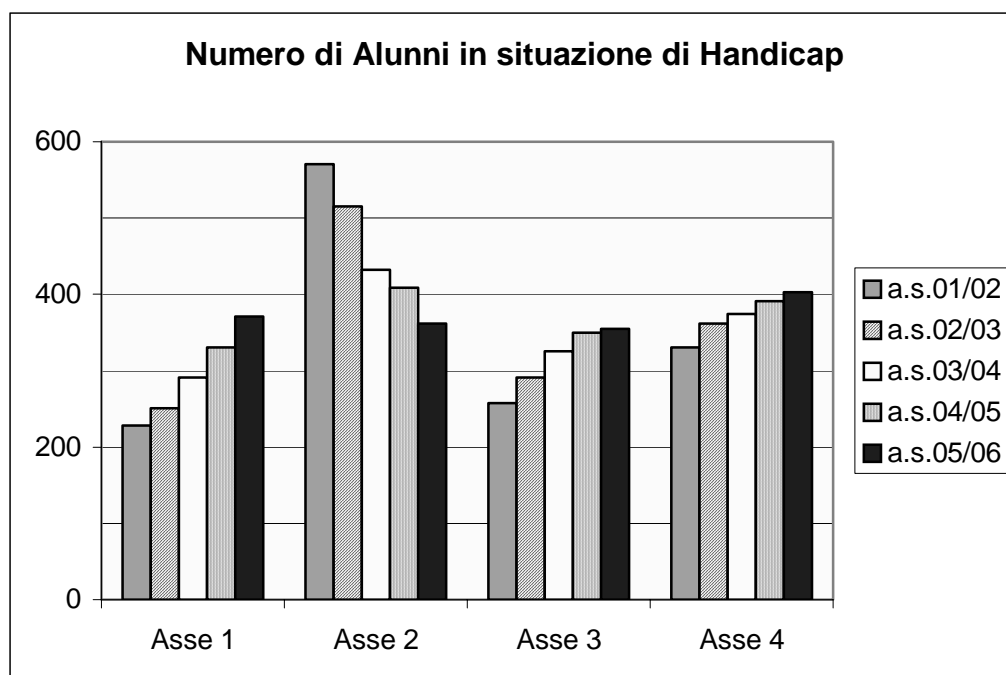
15 Nota n. 11889 del 20/12/05 "Pronuncia di propria iniziativa su "Modalità e criteri per individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap, ai sensi art. 3 Legge 289/2002" - Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione

16 International Classification of Functioning, Disability and Health - Organizzazione Mondiale della Sanità

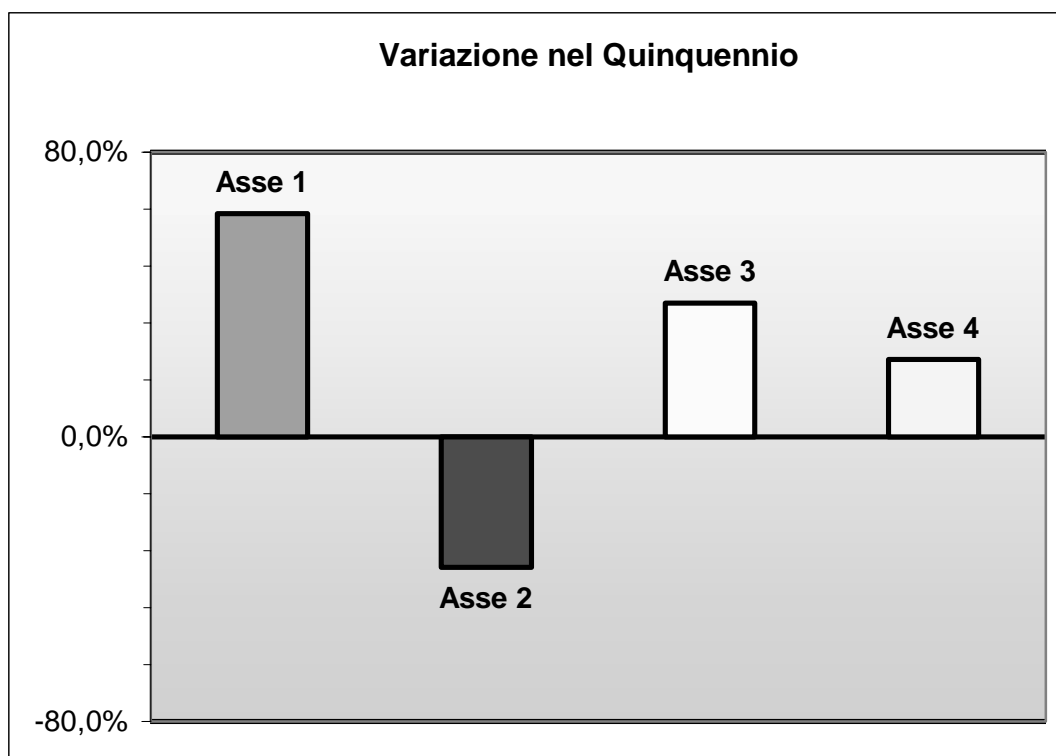
Nell'arco del quinquennio, dal 2001/02, al 2005/06 il numero di alunni in situazione di handicap è aumentato del 8,8%: numericamente da 1.413 a 1538 studenti. Gli aumenti più significativi si sono registrati dal 2001/02 all'anno successivo, 3,5%, e dal 2003/04 all'anno successivo, 3,8%.

Si registrano variazioni più ampie, analizzando i dati suddivisi per Assi ICD10.

- **Asse 1 (Disturbi psicologici e psichiatrici):** il numero di alunni è progressivamente aumentato da 228 a 371 riportando un aumento nell'arco del quinquennio pari al 62,7%; la variazione di anno in anno è sempre in aumento da un minimo del 10,1% (da 01/02 a 02/03) fino ad un massimo del 15,9% (da 02/03 a 03/04). Il numero di alunni affetti da autismo è aumentato nell'arco del quinquennio da 82 a 120, riportando così una variazione del 46,3%; le variazioni annuali oscillano tra lo 0 e l'11%.
- **Asse 2 (Disturbi neuropsicologici):** il numero di alunni è diminuito da 571 nell'anno scolastico 2001/02 a 362 nell'anno scolastico 2005/06, riportando così una variazione in negativo del 36,6%; le variazioni da un anno al precedente oscillano dal 5,3% al 16,1%, sempre in negativo.
- **Asse 3 (Ritardo mentale):** il numero di alunni è aumentato da 258 a 355 nell'arco del quinquennio, con una variazione totale del 37,6%; le variazioni annuali sono state più evidenti nei primi due anni (12,8% e 12,0%) e più modeste nella seconda parte (7,4% e 1,4%).
- **Asse 4 (Patologie organiche):** il numero di alunni è aumentato da 331 a 403, registrando una variazione nel quinquennio del 21,8%; l'aumento più sensibile si è verificato dall'anno scolastico 2001/02 al 2002/03 (9,4%); le variazioni successive sono del 3,3%, 4,5% e 3,1%.
- **Asse 5 (Problematiche sociali, culturali ed ambientali):** non è possibile fare considerazioni, relativamente a quest'asse di diagnosi, in quanto il numero di alunni oscilla tra 1 e 3.



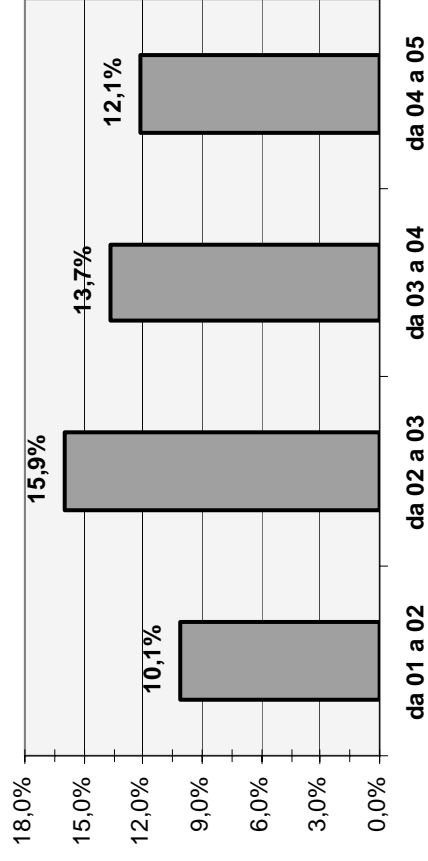
La tabella sotto riportata contiene il numero di alunni in situazione di handicap, suddiviso per assi ICD10 negli anni scolastici da 2001/02 a 2005/06, le variazioni percentuali da un anno al precedente e la variazione percentuale nel quinquennio. Seguono i grafici per ogni asse.



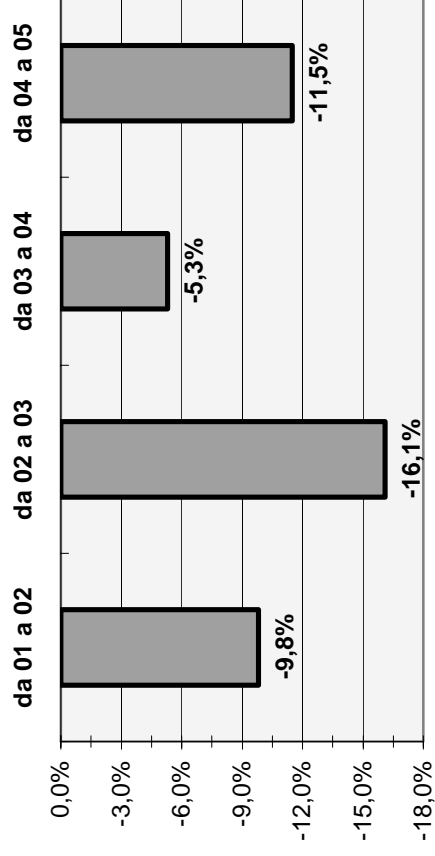
Diagnosi Cod. ICD10 - Numero di alunni in situazione di handicap Suddivisione assi ICD10 da a.s. 2001/02 a a.s. 2005/06											
Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2001/02		a.s. 2002/03		a.s. 2003/04		a.s. 2004/05		a.s. 2005/06	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	228	16,1%	251	17,2%	291	19,8%	331	21,7%	371	24,1%
		82	5,8%	91	6,2%	109	7,4%	108	7,1%	120	7,8%
Asse 2	di cui: AUTISMO (F84-F89)										
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	571	40,4%	515	35,2%	432	29,4%	409	26,8%	362	23,5%
Asse 3	Ritardo mentale	258	18,3%	291	19,9%	326	22,2%	350	23,0%	355	23,1%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	331	23,4%	362	24,8%	374	25,5%	391	25,7%	403	26,2%
		n.r.		n.r.		n.r.		n.r.		n.r.	
		19	1,3%	18	1,2%	20	1,4%	23	1,5%	23	1,5%
Asse 5	di cui: VISTA (H00-H59) di cui: UDITO (H60-H95) Fattori sociali	39	2,8%	41	2,8%	44	3,0%	53	3,5%	53	3,4%
		2	0,1%	2	0,1%	3	0,2%	2	0,1%	1	0,1%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	23	1,6%	41	2,8%	42	2,9%	41	2,7%	46	3,0%
totale	TOTALE	1.413		1.462		1.468		1.524		1.538	

Diagnosi Cod. ICD10 - Numero di alunni in situazione di handicap Suddivisione assi ICD10 da a.s. 2001/02 a a.s. 2005/06 - Variazioni nel quinquennio											
A S S E	Descrizione diagnosi	a.s. 2001/02	a.s. 2002/03	variazione da anno prec.	a.s. 2003/04	variazione da anno prec.	a.s. 2004/05	variazione da anno prec.	a.s. 2005/06	variazione num. nel quinquen- nio	variazione % nel quinen- nio
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	228	251	10,1%	291	15,9%	331	13,7%	371	143	62,7%
Asse 2	di cui: AUTISMO (F84-F89)	82	91	11,0%	109	19,8%	108	-0,9%	120	38	46,3%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	571	515	-9,8%	432	-16,1%	409	-5,3%	362	-209	-36,6%
Asse 3	Ritardo mentale	258	291	12,8%	326	12,0%	350	7,4%	355	97	37,6%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	331	362	9,4%	374	3,3%	391	4,5%	403	72	21,8%
Asse 5	di cui: VISTA (H00-H59)	19	18	-5,3%	20	11,1%	23	15,0%	23	4	21,1%
	di cui: UDITO (H60-H95)	39	41	5,1%	44	7,3%	53	20,5%	53	14	35,9%
Asse 5	Fattori sociali	2	2	0,0%	3	50,0%	2	-33,3%	1	-1	-50,0%
Altri:	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	23	41	78,3%	42	2,4%	41	-2,4%	46	23	100,0%
Totale	TOTALE	1.413	1.462	3,5%	1.468	0,4%	1.524	3,8%	1.538	125	8,8%

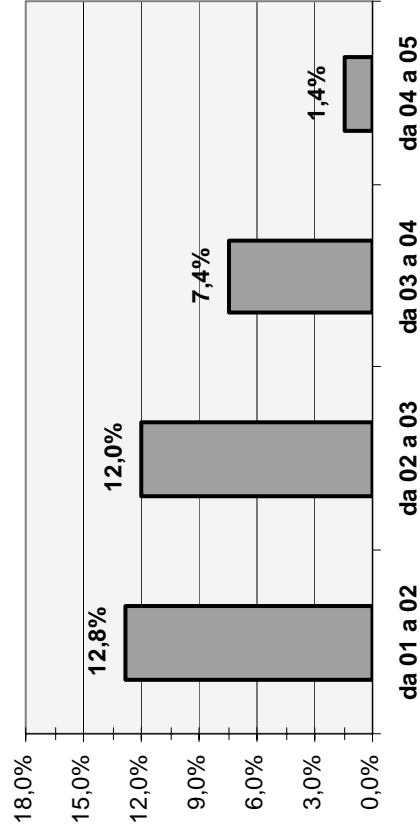
Variazione % Asse 1



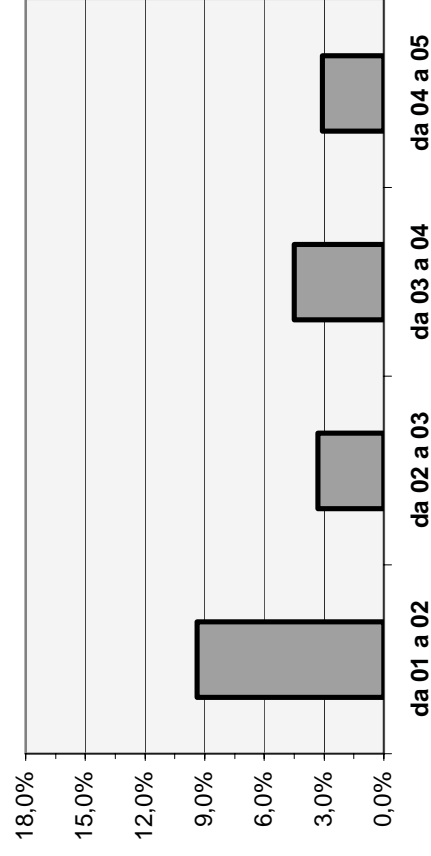
Variazione % Asse 2



Variazione % Asse 3



Variazione % Asse 4



Parte 3
Scuole Paritarie

Sezione 3.1

Numero di alunni in situazione di handicap

Anni scolastici 2003/04 – 2004/05 – 2005/06

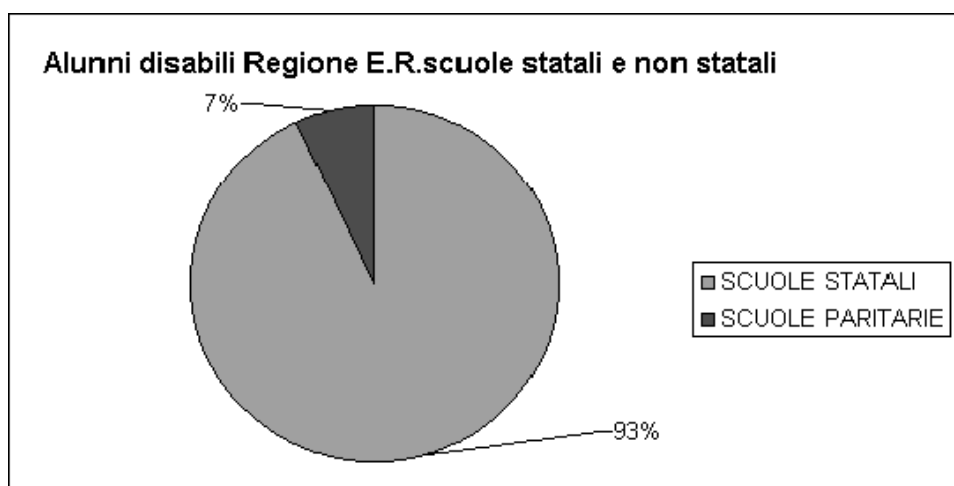
La Legge 62/2000¹⁷ definisce “*scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti in particolare per quanto riguarda l’abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l’infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell’istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia*”. La parità viene riconosciuta a seguito del possesso di determinati requisiti, fra cui si comprende anche l’applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti in situazione di handicap.

Un obiettivo prioritario, per poter consolidare la filosofia dell’inclusione, consiste nel diffondere e rendere condivise ed applicate le linee normative e i fondamenti pedagogici e didattici dell’integrazione, in modo da realizzare una rete reale a supporto dell’inclusione, in tutte le scuole afferenti al sistema di istruzione nazionale, costituito sia dalle scuole statali che dalle scuole paritarie degli enti locali e dalle scuole paritarie a gestione privata.

I dati di seguito riportati fanno riferimento a quelli **direttamente** elaborati e gestiti dall’Ufficio per l’Area di Sostegno alla Persona, ma in realtà occorrerebbe compararli con i dati complessivi di iscrizione di studenti nella scuola paritaria di ogni ordine e grado, specificando poi quanti di questi in situazione di handicap, analogamente a come si è proceduto per la scuola statale.

¹⁷ Legge n. 62 del 10 marzo 2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio ed all’istruzione”

Si propongono, comunque, i dati relativi alla sola disabilità certificata e da essi si evidenzia che le scuole paritarie della Regione nell'a.s. 2003-2004¹⁸ hanno accolto circa il 7% degli studenti in situazione di handicap sul totale degli studenti disabili come riportato nella tabella sotto indicata.



Già da anni i dati relativi alle scuole paritarie vengono censiti in maniera **analitica** anche ai fini dell'erogazione dei **contributi annuali** ed in relazione alla **modifica delle convenzioni di parifica** per l'assegnazione delle risorse per il personale di sostegno nella scuola **primaria**.

Il dato risulta interessante e necessario per completare la visione del sistema di istruzione presente sul territorio modenese, poiché, in particolare nella scuola dell'**infanzia**, il numero di studenti in situazione di handicap, vista l'ingente presenza di scuole dell'infanzia paritarie comunali, è rilevante.

Dai dati emerge una netta prevalenza di studenti con handicap nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, mentre di scarso rilievo è il numero di studenti disabili nella scuola secondaria. Nell'anno scolastico 2005/2006 si evidenzia un aumento nella scuola secondaria di 2° grado. Si ricorda, nuovamente, che per la scuola secondaria – di 1° e 2° grado - non è prevista sovvenzione specifica da parte del Ministero per le risorse di sostegno e ciò non sempre facilita la piena accoglienza degli studenti in questi ordini di scuola. Da sottolineare è la presenza sul territorio di due istituzioni paritarie che hanno consolidato nel tempo la loro competenza sull'**handicap uditivo** e che costituiscono un punto di riferimento al riguardo per tutto il territorio provinciale. Il dato sulla sordità, pertanto, relativo alle scuole statali deve essere integrato con il dato concernente le scuole paritarie per poter fotografare realisticamente l'andamento epidemiologico di questo handicap sensoriale.

Si evidenzia poi coerenza nell'andamento statistico rispetto ai dati già proposti delle scuole statali, poiché risulta prevalente l'asse 4°, seguito dall'asse 1° e 2°. Per completezza di informazioni si riportano i valori numerici degli alunni in situazione di handicap nelle scuole paritarie suddivisi per ordine di scuola ed assi diagnostici ICD10 ed i dati relativi alle singole diagnosi.

18 Fonte Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna" giunto alla 2° edizione in collaborazione con IRRE E.R. (1° Ed. "Le buone pratiche della flessibilità" novembre 2003; "Una scuola in... attesa" aprile 2004

**Diagnosi Cod. ICD10 - SCUOLE PARITARIE Provincia di Modena- Numero di alunni in situazione di handicap
Triennio 2003/04 - 2004/5 - 2005/06**

Asse	Descrizione diagnosi	A.S. 2003 / 04			A.S. 2004 / 05			A.S. 2005 / 06								
		Inf	Prim	1° gr	2° gr	totale	Inf	Prim	1° gr	2° gr	totale					
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico di cui: AUTISMO (F84-F89)	9	5		1	15	10	6		1	17	16	7	2	3	28
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	7	2		1	10	7	1		1	9	10	1		1	12
Asse 3	Ritardo mentale	4	4		1	9	10	5		2	19	21	1		2	25
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down di cui: SINDROME DI DOWN (Q90) di cui: VISTA (H00-H59) di cui: UDITO (H60-H95)	25	39		2	67	20	34		2	56	36	29	2	3	70
Asse 5	Fattori sociali	2			1	3	4	1			5	11	1			12
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	16		1		17	12				12	14	3			17
totale	TOTALE	55	50	3	3	111	56	48	4	3	111	93	47	6	10	156

Parte 4
Dati sul personale

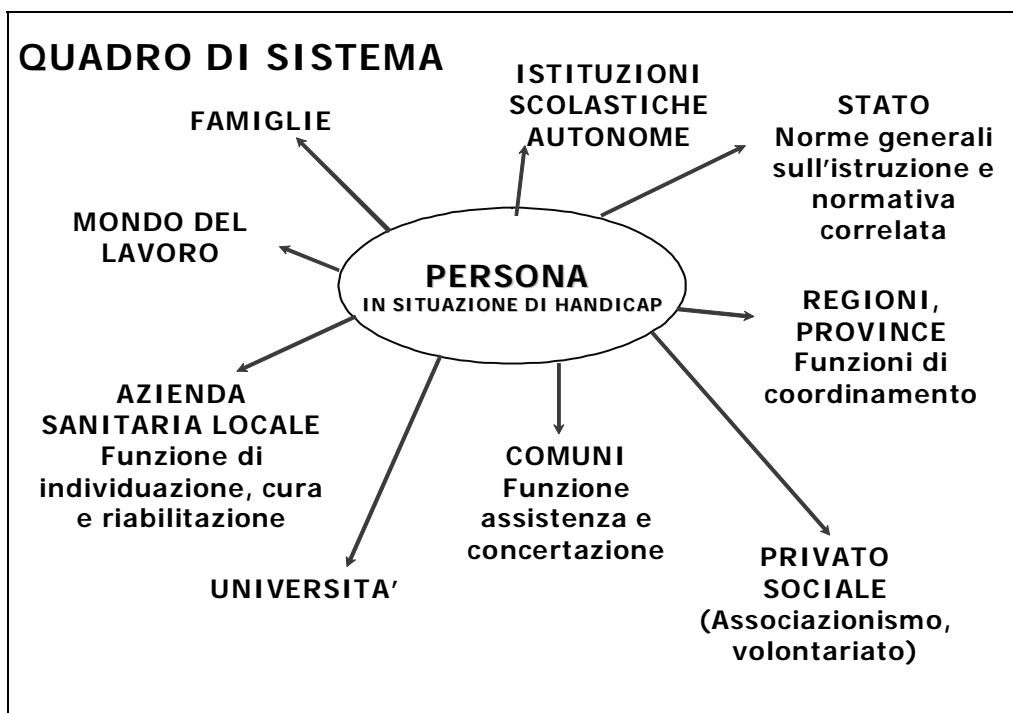
Sezione 4.1

Dati sul personale per l'integrazione

La **personalità** specifica del **personale per l'integrazione** appare quanto mai determinante nelle azioni della scuola e tende ad accentrare i differenti ambiti di discussione.

Negli ultimi anni l'attenzione sembra, però, essersi incentrata prioritariamente sugli aspetti **quantitativi**: quante ore di sostegno per studente, quante ore di personale educativo, quanto tempo fuori/dentro la classe, etc. Il sistema italiano, infatti, diversamente da altri paesi, privilegia un'allocazione delle risorse **centrata sul soggetto** che beneficia degli aiuti; in altri termini si erogano risorse e fondi dopo avere individuato il beneficiario. Quindi, un controllo delle risorse e la ricerca di metodi e strategie per ottimizzare l'erogazione e raggiungere effetti di qualità è sicuramente necessario¹⁹.

In questa sede, si sottolinea la priorità di porre al centro dell'operare di tutti i soggetti coinvolti nell'integrazione l'attenzione sul **progetto di vita dello studente disabile**, ossia sulla capacità dell'istituzione scolastica di ragionare in termini evolutivi e prognostici sui potenziali dell'allievo. La visione solo misurativa, infatti, non si presta a potenziare la corresponsabilità degli operatori ed a mediare fra differenti competenze. Il quadro di sistema che coadiuva l'integrazione degli studenti disabili in ambito scolastico è complesso e vede la collaborazione di vari partners, istituzionali e non:



Se tutti questi attori cooperano e collaborano insieme per risolvere le difficoltà e mettere a punto politiche generali di gestione delle risorse e di diffusione delle competenze, i processi di inclusione si possono attuare con minor difficoltà.

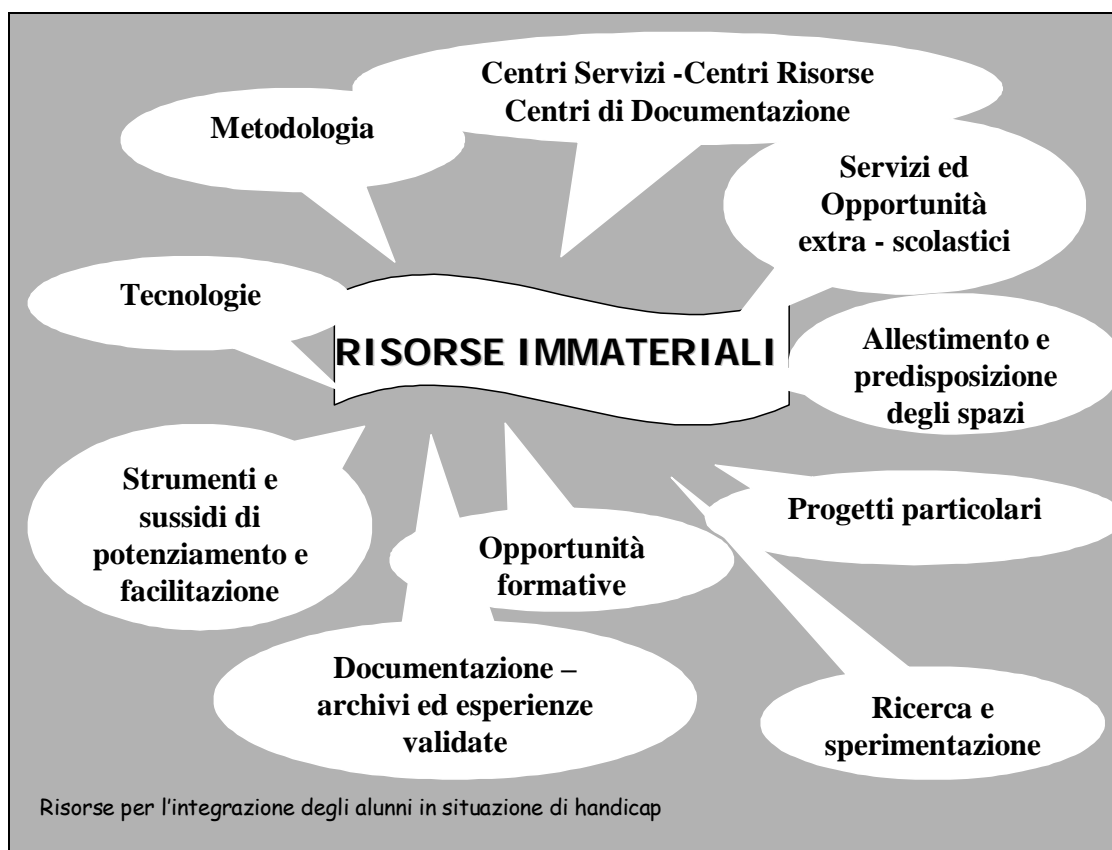
19 Atti Convegno Erickson 2005 – Workshop 29 - contributo di Simona D'Alessio – Institute of Education – University of London

Le risorse necessarie possono essere definite in termini di “capitali”:

- ↳ **Capitale umano**
- ↳ **Capitale materiale (risorse finanziarie e risorse strumentali)**
- ↳ **Capitale sociale**

Il capitale umano è costituito dalle **risorse umane**, a vario titolo rese disponibili per lo studente in situazione di handicap, ma anche dalle **risorse strumentali**.

A titolo esemplificativo, si riportano – nello schema seguente – esempi di risorse “immateriali” che sono a pieno titolo necessarie per garantire l’integrazione e su cui in questa sede non ci si soffermerà, se non in riferimento ad aree specifiche.



Le risorse professionali attivate per l’integrazione e presenti in Provincia sono ampie per numero, oltre che diverse per il tipo di professionalità:

- gli **insegnanti di classe**, protagonisti della relazione educativa con tutti gli studenti ed impegnati in numerosi percorsi di formazione ed aggiornamento²⁰
- gli **insegnanti di sostegno**, contitolari nelle sezioni e classi in cui operano²¹, che nel corso dell’anno scolastico 2005/2006, a livello provinciale, sono presenti con un rapporto alunni in situazione di handicap e docenti di sostegno attestato su 2,17 –

20 A titolo esemplificativo Direttiva 15/5/2002 n.53; Direttiva 27/6/2002 n.74; Direttiva n. 48 8/5/2003 n.48 “Individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi ai sensi dell’art.2 L.18/12/1997,n.440”; C.M. 78/2003 “Alunni in situazione di handicap. Iniziative di formazione del personale docente”; Direttiva 13/5/2004 n.47 sulla formazione del personale della scuola per l’anno 2004/2005; Direttiva 04/04/05 n. 45 sulla formazione del personale della scuola per l’anno 2005/2006

21 Legge 104/92 art. 13 comma 6

rispetto al 2,25 dell'a.s. 01/02 - e sui quali si continua ad investire sia per quanto riguarda la formazione iniziale che per la formazione in servizio

- il personale **non docente** ed in specifico i **collaboratori scolastici**, per i quali dall'anno scolastico 2001/2002 sono state attivate apposite iniziative di formazione, in correlazione a quanto indicato nella nota M.I.U.R. 3390/01²². Le iniziative formative attivate sul territorio hanno formato molti collaboratori, anche se, dalle informazioni in possesso del C.S.A., ancora alta è la richiesta ed incomincia a diffondersi l'esigenza di un ulteriore livello di aggiornamento, più approfondito, del personale già formato. Il personale collaboratore scolastico ha dimostrato un particolare interesse per questo tipo di formazione, non solo ed unicamente per finalità definite a livello contrattuale, ma anche per un profondo interesse umano e culturale al mondo dell'handicap. Di recente, nei percorsi di qualificazione del personale A.T.A. (art.7, CCNL per il II biennio economico 2004-05), l'assistenza agli alunni in situazione di handicap è indicata specificamente come contenuto della formazione per il personale A.T.A. dell'Area A – collaboratori scolastici -.²³
- il **personale fornito dagli Enti Locali** a supporto dell'assistenza specialistica; sul territorio, per scelta condivisa questo personale è sempre più competente e formato, dal personale educativo assistenziale ai tutor, al personale mediatore per la lingua italiana dei segni. I Comuni del territorio hanno appaltato nella maggior parte dei casi il servizio a **Cooperative**, che hanno consolidato la loro esperienza nel settore, favorendo la diffusione di personale competente e motivato.

Si conferma l'assoluta necessità di un coinvolgimento dei **docenti di classe** ancora non completo e totale soprattutto nella scuola secondaria, laddove il supporto per l'ambito disciplinare è determinante per una reale riuscita dei percorsi di apprendimento.

Il docente di sostegno, infatti, viene spesso ritenuto l'unico detentore del progetto dello studente con handicap, dimenticando la forma e sostanza delle norme sull'integrazione²⁴ e "caricando" lo specialista di responsabilità e scelte di grande delicatezza. La forza dell'istituzione scolastica risiede, invece, nella capacità di effettuare scelte collegiali e di assumersi la responsabilità delle scelte didattiche relative agli studenti ed è evidente che non può essere un interlocutore unico a svolgere questo compito. Ciò coinvolge anche l'annosa tematica del **turn over di personale su posto di sostegno**, poiché l'attuale normativa consente - dopo 5 anni di servizio di ruolo su posto di sostegno e ferma restando la disponibilità di posti - di optare per l'insegnamento su posto comune/area disciplinare. In termini concreti, pur nel rispetto del diritto alla scelta dei docenti, si assiste ad un continuo cambiamento di interlocutori, che non sempre riescono a garantire continuità nei percorsi degli studenti. Questo, in Provincia ed in generale nella regione Emilia Romagna, è aggravato dalla **mobilità interregionale**. In sintesi, si prefigura uno scenario mutevole che fornisce limitate garanzie alle famiglie ed agli studenti, pur nella riconosciuta professionalità e competenza della maggior parte dei docenti di sostegno. L'unica possibilità concreta attuale, in attesa di eventuali revisioni normative, per sciogliere questo nodo è determinata dalla maggiore **consapevolezza dell'intero team docenti** del ruolo

22 Nota 3390 del Dipartimento per i servizi nel territorio Direzione Generale per l'organizzazione dei servizi nel territorio – Ufficio V- del 30/11/01 – Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap Formazione
23 Art. 7, comma 3 dell'Accordo nazionale tra le OO.SS. e il MIUR concernente l'attuazione dell'art.7 del CCNL per il II biennio economico 2004 - 2005

24 Legge 04/08/1977 n. 517 "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre forme di modifica dell'ordinamento scolastico" in particolare art. 2

Legge 05/02/1992 n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" in particolare art. 13

insostituibile che esso è chiamato a svolgere come punto di riferimento per il gruppo classe, ivi compreso lo studente disabile. Parallelamente è importante recuperare **la funzione del docente di sostegno**, come mediatore e facilitatore degli apprendimenti, in grado cioè di suggerire ai colleghi strategie e modalità per raggiungere l'integrazione, strumenti per aggirare gli ostacoli cognitivi e relazionali, proposte operative per facilitare gli apprendimenti, in raccordo con il percorso della classe e con le potenzialità dello studente, con il supporto della famiglia e degli operatori clinici di riferimento. L'**Università**²⁵, cui compete la formazione iniziale del personale specializzato per il sostegno, ha la responsabilità progettuale di formare insegnanti preparati, nelle conoscenze disciplinari, così come in quelle metodologiche e didattiche.

Un panorama di apporti così ampio e diversificato necessita di un raccordo continuo e di una chiara comprensione di chi detiene la **responsabilità progettuale**, per evitare sovrapposizioni di figure ed incomprensioni di ruolo, ferma restando l'opportunità di una stretta interrelazione e correlazione fra le varie parti componenti.

Questa tematica è stata più volte ripresa, in ambito provinciale, in occasione del rinnovo dell'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione, poiché la Dirigenza Scolastica ha segnalato la criticità di una sovrapposizione di interventi e talvolta di una non facile **regia** del progetto educativo-didattico, soprattutto in concomitanza con i passaggi dall'uno all'altro ordine scolastico. In tal senso sarà interessante verificare l'applicazione della Legge Quadro 328/00 e gli sviluppi che a livello regionale si stanno realizzando per adempiere a quanto previsto dalla normativa nazionale.

Peculiarità del territorio modenese, sulla base dell'idea del compianto ispettore Sergio Neri è la figura del **"tutor"** per la scuola secondaria di 2° grado, chiamato a rispondere innanzitutto a bisogni **relazionali ed amicali**. Come evidenziato dall'Accordo Provinciale per Modena²⁶, il tutor è un giovane in grado di collaborare con la scuola per finalità strategiche e peculiari dell'età adolescenziale: la facilitazione dell'integrazione fra percorso scolastico e attività fuori dalla scuola, l'apprendimento a casa, l'integrazione nel gruppo dei pari, nelle situazioni culturali, sportive e ricreative del territorio. La sua funzione principale è di motivare lo studente in situazione di handicap, favorendo il superamento di situazioni difficili. Il tutor è in sintesi una forma di amico più maturo e responsabile che può facilitare gli equilibri in un'età non semplice per lo studente e fungere da mediatore, soprattutto relazionale.

Si tratta di una scelta che impegna le istituzioni non solo su un livello quantitativo ma, soprattutto, **qualitativo**, incentrata sulla personalizzazione della risposta educativa in relazione alla singola situazione, pur nell'ampiezza delle criticità, con un elevato grado di flessibilità.

Si conferma, quindi, la necessità di attivare un'ampia rete di risorse professionali, culturali ed educative a supporto dell'integrazione, non illudendosi che possano essere sufficienti risorse *ad hoc* per creare piena inclusione, ma continuando ad investire sul livello culturale in senso lato, nonché sul pieno coinvolgimento del gruppo classe. Come da più parti viene sottolineato, infatti, l'aspetto focale dell'integrazione in Italia è da ritrovarsi nel **contributo dei compagni**. Su questo aspetto, sono scarsi gli approfondimenti scientifici e le scuole potrebbero, in riferimento all'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo²⁷ produrre

25 Legge 341 del 19/11/1990; Legge 104/92; DPR n.470 e n. 471 del 1996; D.M. 20/2/02; Legge 4/6/04n. 143 art.5; Legge 53/03

26 Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado – Art. 16 "Tutor nella scuola secondaria di 2° grado"

27 Decreto del Presidente della Repubblica n.275 del 8 marzo 1999 – Regolamento recante norme in materia di autonomia dalle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della L.ge 15 marzo 1997 n. 59 art. 6

percorsi interessanti al riguardo. Il punto nodale non è solo “*di quanto personale*” si può disporre, ma quale scambio reale c’è fra gli operatori e gli utenti, incentrato su un’idea progettuale.

Riprendendo Pontecorvo, si ritiene determinante il tipo di aiuto, le modalità con cui quest’aiuto viene fornito che possono creare sviluppo, in chiave pedagogica in riferimento alla **zona di sviluppo prossimale** di Vygotskij:

“...un primo uso si riferisce a ciò che il soggetto può fare da solo nel suo funzionamento indipendente e ciò che può fare quando riceve un qualche aiuto che può essere anche molto diverso anche fra soggetti che presentano lo stesso livello di sviluppo attuale.... Il secondo uso è particolarmente rilevante per l’istruzione. Dato che il bambino può operare al di là del suo livello attuale quando interagisce con adulti, ma anche con altri compagni, l’istruzione può operare attivamente nella zona prossima e nello stesso tempo può creare una “nuova zona”, in quanto anche il livello potenziale può essere espanso dall’intervento dell’istruzione...”²⁸

Su questo la scuola deve insistere, riappropriandosi della competenza che le è propria, pedagogica e didattica. Deve, naturalmente, restare in parallelo l’impegno degli amministratori nel garantire le risorse preposte a norma di legge, proprio per sfatare le paure che investire sulla qualità possa avere il secondo fine di ridurre la quantità. Non è possibile l’una senza l’altra, in particolare nel settore dell’integrazione scolastica.

L’analisi dei dati evidenzia – vedi tabelle successive – la **crecita** del numero di studenti che si avvale sia di risorse di sostegno statale sia di personale aggiunto, mentre diminuisce – nell’arco di tempo considerato – il numero di studenti disabili che fruisce di solo personale di sostegno statale. Naturalmente il dato può essere letto in chiave sia positiva che negativa: l’aspetto complessivamente positivo è che si affiancano allo studente **professionalità differenti** con evidenti vantaggi per il funzionamento cognitivo e la pluralità di stili di insegnamento – apprendimento che affiancano il percorso scolastico. L’aspetto di criticità è collegabile ad una sorta di *compensazione* che il personale non statale effettua rispetto alla dotazione di risorse statali a supporto dell’integrazione. Come dimostrano i dati, in possesso dell’ufficio, più distante è il gap fra richieste/assegnazioni di risorse statali rispetto a quelle erogate dagli Enti Locali, dimostrando non tanto che il Ministero eroga poche risorse, ma che questa erogazione di risorse non è sufficiente a soddisfare le necessità. Tale affermazione è supportata dai dati che durante ogni anno scolastico il Gruppo di Lavoro Handicap provinciale si trova ad analizzare per provvedere alla distribuzione delle risorse statali, che sedimentano lo scostamento fra risorse statali richieste dalle istituzioni scolastiche, per il tramite del Dirigente Scolastico, e risorse statali effettivamente erogate. Al riguardo risulta, però, evidente l’impegno dell’Ufficio Scolastico per l’Emilia Romagna nel migliorare l’allineamento delle risorse fra le varie Province, ancora piuttosto disomogeneo, fermo restando un indice regionale di un docente di sostegno ogni 2,19 studenti con handicap – a.s. 05/06 -. Tale indice nel corso per l’a.s. 06/07 è passato ad 1 ogni 2,00 con un netto **miglioramento**. La riflessione di non fermarsi al solo ambito quantitativo, già accennata in precedenza, si conferma in questa sede, perché sicuramente va mantenuto un impegno politico ed istituzionale nel confermare e, laddove sia possibile e necessario, implementare le risorse di sostegno statale, ma occorre, parallelamente, incrementare una **cultura dell’integrazione** in senso lato, ad ampio spettro per non incentivare deleteri **processi** di delega al personale aggiuntivo presente nell’istituzione scolastica.

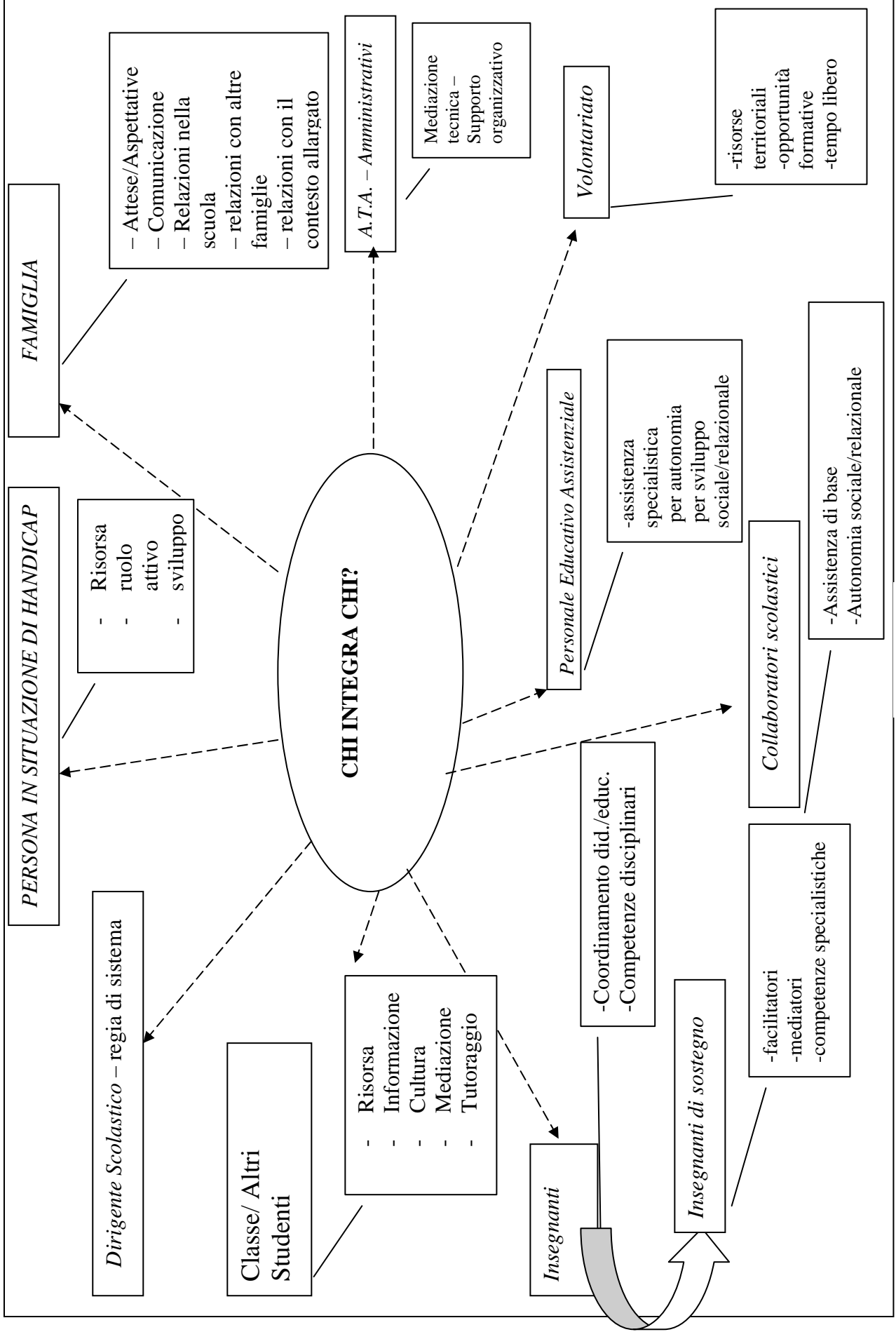
²⁸Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Ajello, Cristina Zucchermaglio “Discutendo si impara” La Nuova Italia Scientifica Roma 1993, pag. 32

I grafici che presentano l'andamento nell'arco temporale considerato evidenziano anche la volontà dei gruppi provinciale di favorire **tutti gli ordini scolastici** con un indice più omogeneo. Si riportano di seguito i **criteri** dei Gruppi, utilizzati negli ultimi anni scolastici per distribuire i contingenti provinciali assegnati a Modena²⁹. Questi criteri vengono discussi e rivisti annualmente e sono oggetto di ampia discussione fra i membri dei gruppi provinciali:

1. considerare la quota percentuale di studenti in situazione di handicap di ogni grado in rapporto al totale provinciale di studenti in situazione di handicap, considerando anche le eventuali situazioni territorialmente svantaggiate presenti a livello provinciale
2. considerare il livello di gravità dell'handicap, rilevato dalla diagnosi clinica (in riferimento alla descrizione in fasce) e funzionale e l'ipotesi progettuale di intervento, espressa dalla richiesta oraria di sostegno formulata dalla scuola ed evidenziata nella "Relazione globale" predisposta dal Dirigente Scolastico a capo dell'istituzione scolastica richiedente, dalla quale si evince l'ipotesi di assegnazione del contingente di docenti di sostegno alle classi che si formeranno nell'a.s. successivo, tenuto conto, anche, delle esperienze compiute e dell'andamento storico.
- 1 considerare l'andamento delle presenze di studenti in situazione di handicap frequentanti l'istituzione scolastica nell'ultimo triennio
- 2 considerare, per quanto possibile, la necessità di dotare i circoli e gli istituti di un contingente stabile di docenti di sostegno
- 3 dare priorità alla scuola dell'infanzia e primaria per garantire interventi precoci e di prevenzione
- 4 sostenere la frequenza degli studenti in situazione di handicap iscritti nella scuola secondaria di 1° grado, in forza del valore educativo ed orientante rispetto alla scelta dei percorsi formativi successivi, che la scuola sec.di 1° grado ricopre per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni in situazione di handicap
- 5 sostenere la frequenza di studenti in situazione di particolare gravità negli Istituto secondari di 2° grado diversi da quelli professionali (tecnici e licei)
- 6 Sostenere la frequenza di studenti in situazione di handicap che favoriscano percorsi scuola/scuola

Si riporta di seguito lo schema delle risorse umane che, a vario titolo, ruotano intorno allo studente disabile, sia per quanto riguarda le risorse umane informali che istituzionali:

²⁹ Verbale G.L.I.P. n. 113 del 26 aprile 2006 punto 1.



Si propone quindi la distribuzione delle risorse di personale per l'integrazione, il grafico relativo all'andamento delle risorse statali nell'arco di tempo considerato ed il grafico relativo all'indice percentuale del rapporto alunni in situazione di handicap e posti di sostegno statali. Infine, per completezza di informazione, si forniscono i dati – già resi pubblici con i Decreti di assegnazione pubblicati on line³⁰ e forniti alle scuole – di assegnazione di risorse statali in organico di diritto ed in organico di fatto. Per questo dato, si propone anche l'anno scolastico 2006/2007, la cui situazione viene fotografata in relazione all'organico di diritto (febbraio – marzo 2006) e di fatto - aggiornata a luglio 2006 e non a dicembre come invece accade per i dati presentanti relativi all'organico di fatto degli altri anni - . Al riguardo, si precisa che l'attribuzione delle risorse di sostegno statali avviene in due momenti:

- **organico di diritto** (indicativamente da gennaio a marzo dell'anno precedente l'anno scolastico di riferimento)
- **organico di fatto** (indicativamente da maggio a luglio dell'anno precedente l'anno scolastico di riferimento).

Il contingente **complessivo** che risulta dalla somma dei due organici costituisce l'effettiva **disponibilità di risorse statali** aggiuntive - rispetto all'assegnazione su posto comune - rivolte all'integrazione. Se da un lato il contingente di diritto è diminuito – pur in presenza di aumento numerico di studenti disabili – il contingente in organico di fatto è via via migliorato per garantire un effettivo supporto all'integrazione delle persone con handicap, in particolare nell'anno scolastico 2006/2007. Infatti, nell'anno 2006 è migliorato il contingente della Regione Emilia Romagna e conseguentemente anche quello della Provincia di Modena. Resta aperta, come già si è sottolineato in precedenza, la questione dei **criteri di assegnazione e dei parametri di riferimento**, nonché delle fonti normative aggiornate per determinare le quantità generali disponibili a livello nazionale prima, regionale poi ed infine da suddividere a livello provinciale. La distribuzione precisa delle ore su ciascun alunno in situazione di handicap viene effettuata dal Dirigente Scolastico, in riferimento a quanto concordato in seno al Gruppo di Lavoro Handicap d'Istituto, come previsto dall'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione³¹.

30 www.csa.provincia.modena.it rubrica "Integrazione"

31 Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado – Art. 13 "Personale docente specializzato per il sostegno"

Numero Alunni - Distribuzione delle risorse del personale per l'integrazione nel quadriennio - Valore percentuale							
<i>a.s.2002/2003</i>							
Scuole	Alunni con il solo docente di sostegno statale	Alunni con sostegno e con altro personale aggiunto	Alunni con il solo Tutor	Alunni con il solo Pea	Alunni senza risorse	Numero alunni totale	
Infanzia	48,6%	43,9%	0,0%	5,6%	1,9%	100%	
Primaria	53,8%	41,8%	0,0%	3,6%	0,8%	100%	
1° grado	58,2%	40,7%	0,0%	0,5%	0,7%	100%	
2° grado	15,2%	81,5%	0,7%	0,7%	1,7%	100%	
Totali	44,1%	52,5%	0,2%	2,1%	1,1%	100%	
<i>a.s. 2003/04</i>							
Scuole	Alunni con il solo docente di sostegno statale	Alunni con sostegno e con altro personale aggiunto	Alunni con il solo Tutor	Alunni con il solo Pea	Alunni senza risorse	Numero alunni totale	
Infanzia	44,4%	50,9%	0,0%	2,8%	1,9%	100%	
Primaria	51,2%	41,7%	0,0%	3,8%	3,3%	100%	
1° grado	57,9%	40,4%	0,0%	1,0%	0,7%	100%	
2° grado	12,4%	86,5%	0,5%	0,2%	0,5%	100%	
Totali	41,5%	54,8%	0,1%	1,9%	1,6%	100,0%	
<i>a.s. 2004/2005</i>							
Scuole	Alunni con il solo docente di sostegno statale	Alunni con sostegno e con altro personale aggiunto	Alunni con il solo Tutor	Alunni con il solo Pea	Alunni senza risorse	Numero alunni totale	
Infanzia	37,0%	62,0%	0,0%	1,0%	0,0%	100%	
Primaria	49,7%	44,9%	0,0%	3,2%	2,2%	100%	
1° grado	52,3%	47,5%	0,0%	0,3%	0,0%	100%	
2° grado	10,8%	87,5%	0,2%	0,6%	0,8%	100%	
Totali	37,5%	59,9%	0,1%	1,5%	1,0%	100,0%	

<i>a.s. 2005/2006</i>						
Scuole	Alunni con il solo docente di sostegno statale	Alunni con sostegno e con altro personale aggiunto	Alunni con il solo Tutor	Alunni con il solo Pea	Alunni senza risorse	Numero alunni totale
Infanzia	31,7%	66,7%	0,0%	0,8%	0,8%	100%
Primaria	48,0%	48,0%	0,0%	2,3%	1,6%	100%
1° grado	50,8%	48,4%	0,0%	0,3%	0,5%	100%
2° grado	5,7%	92,0%	1,5%	0,2%	0,6%	100%
Totali	34,4%	63,1%	0,5%	1,0%	1,0%	100,0%
<i>Variatione percentuale nel quadriennio</i>						
Scuole	Alunni con il solo docente di sostegno statale	Alunni con sostegno e con altro personale aggiunto	Alunni con il solo Tutor	Alunni con il solo Pea	Alunni senza risorse	
Infanzia	-16,9%	18,1%	0,0%	-4,6%	-1,9%	
Primaria	-5,8%	3,1%	0,0%	-0,4%	1,4%	
1° grado	-7,4%	6,8%	0,0%	-0,2%	-0,7%	
2° grado	-9,5%	6,0%	-0,5%	-0,1%	-0,9%	
	-9,7%	10,6%	0,2%	-1,0%	-0,1%	

Grafico andamento risorse sostegno statali nel quinquennio - ore medie

Andamento risorse sostegno nel quinquennio - ore medie

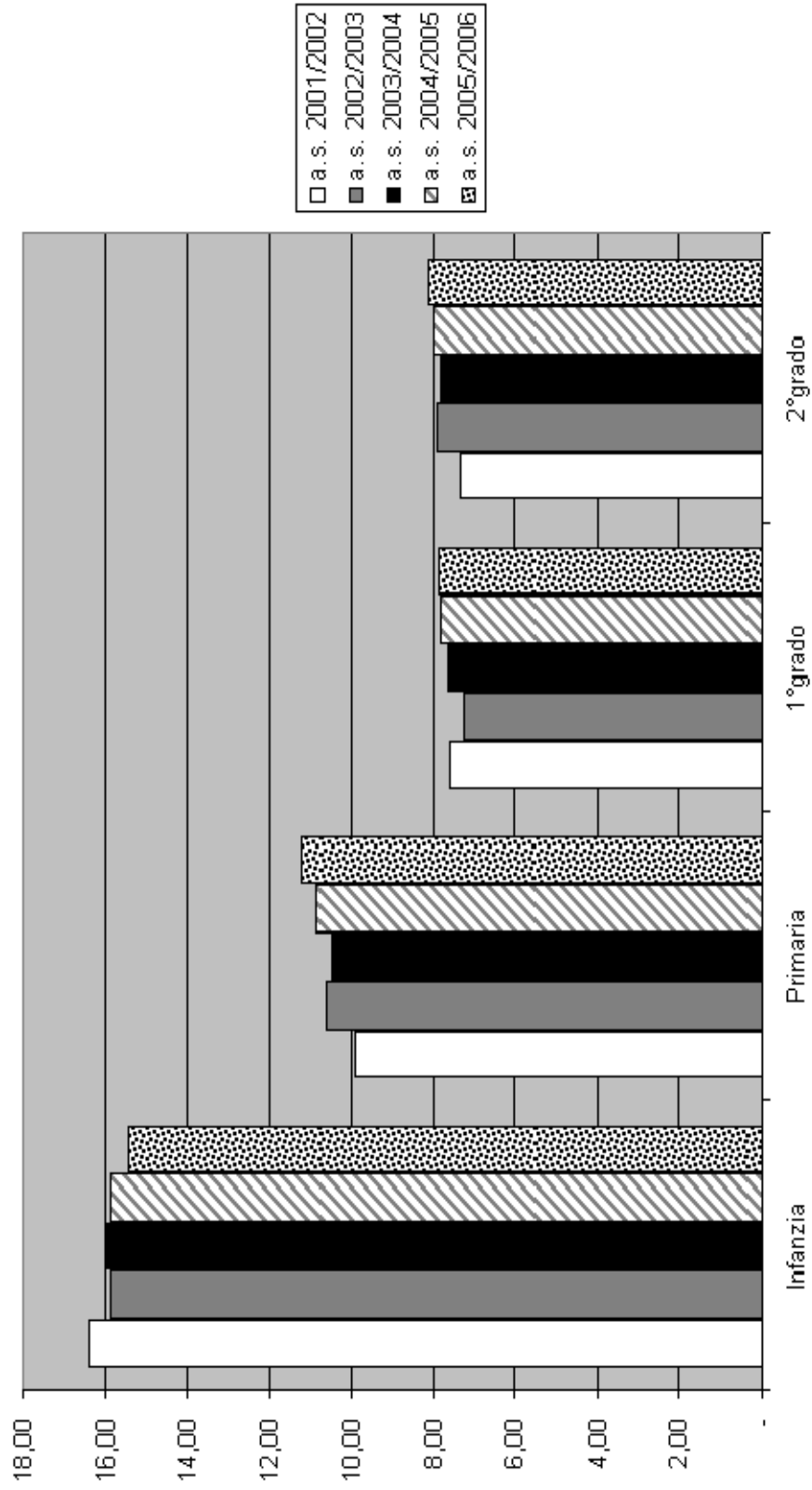
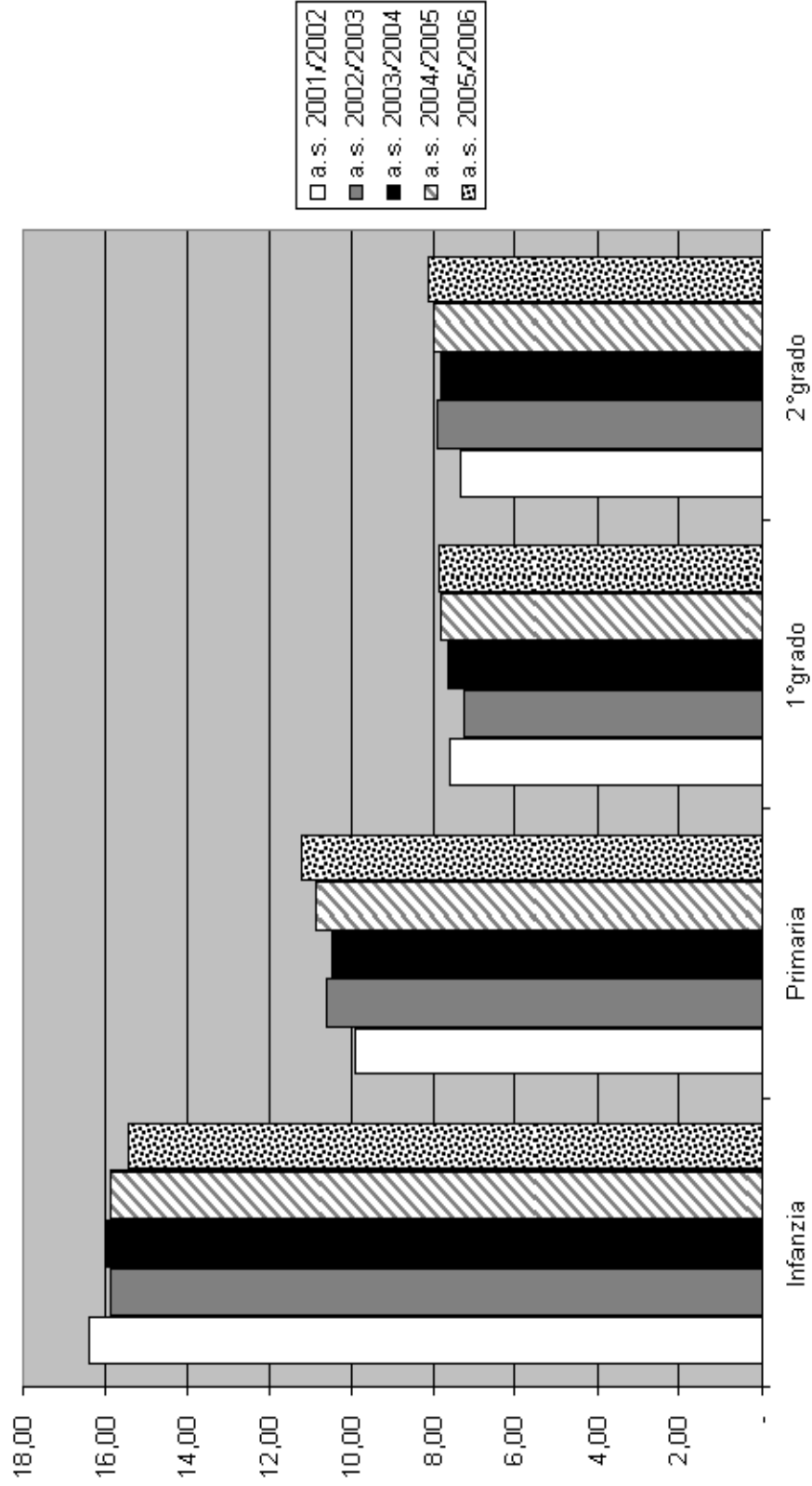


Grafico andamento risorse sostegno statali nel quinquennio – ore medie

Andamento risorse sostegno nel quinquennio - ore medie



Dati posti organico diritto - fatto da a.s. 01/02 a a.s. 2006/2007 e rapporto percentuale

ORDINE SCOLASTICO	2001/2002		variazione n° alunni		variazione posti		INDICE Rapporto %	
	Alunni in sit.di handicap DIRITTO	Posti assegnati ORG. DIRITTO	Variazione numerica	%	Alunni in sit. di handicap FATTO	Posti assegnati ORG. FATTO		%
infanzia	78	45	8	10,26%	86	58	28,89%	1,48
primaria	490	194	22	4,49%	512	225	15,98%	2,28
1° grado	418	158	17	4,07%	435	179	13,29%	2,43
2° grado	394	145	-2	-0,51%	392	171	17,93%	2,29
totale	1380	542	45	3,26%	1425	633	16,79%	2,25
	2002/03		variazione n° alunni		variazione posti			
infanzia	87	52	7	8,05%	94	63	21,15%	1,49
primaria	479	192	39	8,14%	518	227	18,23%	2,28
1° grado	412	134	11	2,67%	423	174	29,85%	2,43
2° grado	407	139	8	1,97%	415	176	26,62%	2,36
totale	1385	517	65	4,69%	1450	640	23,79%	2,27
	2003/04		variazione n° alunni		variazione posti			
infanzia	96	52	10	10,42%	106	67,5	29,81%	1,57
primaria	484	207	26	5,37%	510	225,5	8,94%	2,26
1° grado	412	134	3	0,73%	415	174	29,85%	2,39
2° grado	432	139	4	0,93%	436	185	33,09%	2,36
totale	1424	532	43	3,02%	1467	652	22,56%	2,25
	2004/2005		variazione n° alunni		variazione posti			
infanzia	91	48	11	12,09%	100	63	31,25%	1,59
primaria	505	209	63	12,48%	567	251,25	20,22%	2,22
1° grado	387	123	6	1,55%	394	170,3	38,46%	2,31
2° grado	475	152	-1	-0,21%	473	211,7	39,28%	2,23
totale	1458	532	79	5,42%	1524	696,25*	30,87%	2,19
	2005/2006		variazione n°alunni		variazione posti			
infanzia	101	38	19	18,81%	120	71	86,89%	1,69
primaria	528	197	34	6,44%	562	259,3	31,62%	2,17
1° grado	372	125	10	2,69%	382	169,3	35,42%	2,26
2° grado	486	151	-12	-2,47%	474	209,3	38,61%	2,26
totale	1487	511	51	3,43%	1538	709*	38,73%	2,17
	2006/2007		variazione n°alunni		variazione posti			
infanzia	109	36	19	17,43%	128	75,5	109,72%	1,70
primaria	521	183	35	6,72%	556	276,5	51,09%	2,01
1° grado	372	118	22	5,91%	394	197,0	66,95%	2,00
2° grado	487	138	23	4,72%	510	247,0	78,99%	2,06
totale	1489	475	99	6,65%	1588**	796,0**	67,58%	1,99

*Dati aggiornati a dicembre dell'anno di riferimento

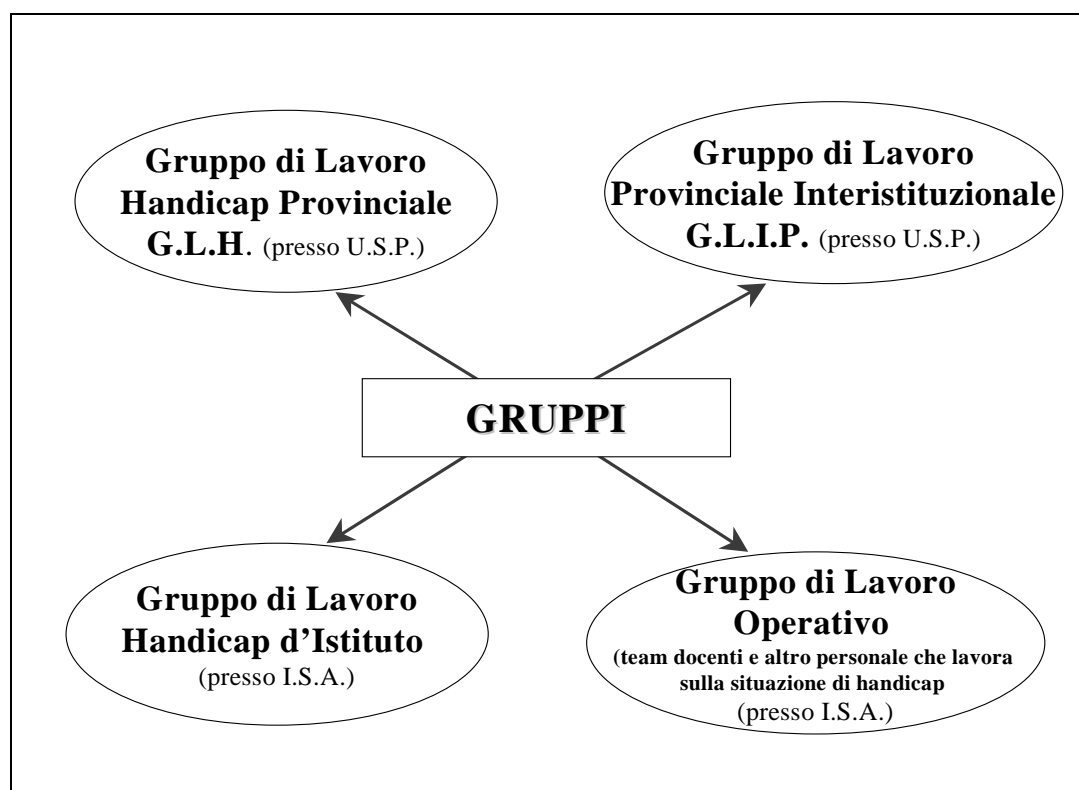
** Dati aggiornati a luglio 2006

Parte 5
I gruppi di lavoro per l'integrazione

Sezione 5.1

I gruppi di lavoro per l'integrazione

I gruppi di lavoro per l'integrazione, previsti dalla normativa, sono sintetizzati nello schema sotto riportato:



In ambito territoriale è presente ed operativo, a livello provinciale, il **Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.)**³², con mandato triennale. La normativa prevede siano istituiti in tutte le Province del territorio nazionale con il compito di definire linee di azione generali relativamente alle politiche per l'integrazione.³³ Essi sono a tutt'oggi un punto di riferimento per le istituzioni scolastiche autonome, non solo in materia di definizione degli organici di sostegno e della gestione delle risorse, ma per tutte le problematiche attinenti all'integrazione. In particolare costituiscono un luogo di fecondo scambio con le **Associazioni delle persone in situazione di handicap o dei loro familiari**, che consente di implementare il sistema di inclusione e di condividere le scelte e le politiche per l'integrazione. La realizzazione di spazi di consultazione e discussione adeguati ed operativi, infatti, è più che mai preziosa laddove vi sia la necessità di concertare e concordare fra le parti le strategie d'intervento, come peraltro previsto dalla normativa. In particolare i compiti dei gruppi sono riferiti a:

- attività di consulenza e proposta al Dirigente del U.S.P. (ex Provveditorato agli Studi) ed alle singole scuole (ora scuole autonome)

32 Decreto Dirigenziale Centro Servizi Amministrativi di Modena n. 24803 del 21/10/2004 e successive modifiche con valenza triennale [www.csa.provincia.modena.it – rubrica “Integrazione” a.s. 2004/2005]

33 Circolare Ministeriale 8/8/1975 n. 227; Circolare Ministeriale 3/8/1977 n. 216; Decreto Ministeriale 26/6/1992; Circolare Ministeriale 11/4/1994 n. 123

- attività di collaborazione con gli Enti Locali e le Aziende Sanitarie Locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli Accordi di Programma Provinciali
- attività di impostazione e attuazione dei Piani Educativi Individualizzati
- attività inerenti qualsiasi altro aspetto dell'integrazione scolastica³⁴

L'Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna ha previsto già dal 2002 la partecipazione al Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.) di due componenti, in rappresentanza della **Dirigenza Scolastica**, a seguito della realizzazione dell'autonomia scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado.³⁵ Si ricorda, al riguardo, che la normativa relativa ai gruppi di lavoro, così come in generale la normativa sull'integrazione delle persone in situazione di handicap non è ancora stata complessivamente rivisitata ed aggiornata alla luce dei mutati assetti interistituzionali. In particolare potrebbe essere opportuno definire una partecipazione dell'**Università**, in quanto ad essa compete dal 1998 la **formazione iniziale** dei docenti di ogni ordine e grado e, quindi, anche il percorso formativo volto al conseguimento della specializzazione su posto di sostegno.

Il Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale, poi, è stato integrato, sempre in riferimento a quanto indicato dall'U.S.R. E.R.³⁶, con rappresentanti di ogni **Centro Servizi Handicap**, operanti a livello distrettuale (vedi parte dedicata). Il tentativo è quindi di riorganizzare i gruppi operativi già esistenti per meglio rispondere alle mutate esigenze ed al nuovo quadro di sistema e consentire un più proficuo operato dei gruppi di lavoro stessi.

È, inoltre, attivo il **Gruppo di Lavoro Handicap tecnico**³⁷, composto da soli rappresentanti dell'ambito scolastico (docenti e dirigenti scolastici) il cui compito principale è di tipo organizzativo ed operativo (gestione dell'organico di sostegno, analisi delle risorse finanziarie, etc...).

Nel corso degli ultimi anni, l'attività istituzionale si è concentrata in particolare sul rinnovo dell'**Accordo di Programma Provinciale** per l'integrazione che ha coinvolto intensamente i Gruppi istituzionali ed interistituzionali, insieme alle Associazioni dei genitori, agli Enti Locali, all'A.S.L. ed alle istituzioni scolastiche. Questa fase ha costituito un momento di rilievo per le politiche dell'integrazione e per l'esame degli aspetti positivi e delle criticità dei percorsi di inclusione degli studenti disabili. Le attività di **ricerca** si sono concentrate sull'analisi dei dati forniti dall'Ufficio per l'Area di Sostegno alla Persona del U.S.P. di Modena nonché nell'analisi di situazioni significative a livello Interistituzionale. L'impegno dei Gruppi si è focalizzato sul monitoraggio quali/quantitativo dei **Centri Servizi Handicap** e sulla diffusione della "**Guida all'integrazione**" - recentemente rinnovata e reperibile on line oltre che presso le scuole³⁸ - e degli **Accordi di Programma Provinciali**. Dall'a.s. 2004/05 in collaborazione con ITAS "Selmi" di Modena è in corso di realizzazione il Progetto di formazione/ricerca "*Tecnologie e strumenti a vantaggio degli alunni in situazione di handicap con deficit cognitivo (ritardo mentale)*", correlato alla raccolta delle informazioni quali/quantitative sugli **strumenti informatici** in possesso delle istituzioni scolastiche statali (ausili vista, ausili comunicazione, ausili informatici, software), di cui si tratterà nel seguito con maggiore ampiezza.

34 Legge 5 febbraio 1992 n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" articolo 15 comma 1 e 3

35 Nota Dirigenziale Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna n. 19114/A6 del 21 novembre 2002

36 Nota Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna n. 19114/A6 del 21 novembre 2002

37 Decreto Dirigenziale Centro Servizi Amministrativi di Modena n. 24805 del 21/10/2004 e successive modifiche con valenza triennale [www.csa.provincia.modena.it – rubrica "Integrazione" a.s. 2004/2005]

38 www.csa.provincia.modena.it rubrica "Integrazione" – sezione "Materiali"

I gruppi rivestono, poi, un ruolo significativo per ciò che concerne la consulenza ad esempio in materia di:

- normativa
- casi specifici di alunni in situazione di handicap
- utilizzo di fondi
- costruzione di rapporti di collaborazione a livello territoriale che coinvolgono le singole istituzioni, le famiglie,...
- all'Amministrazione Provinciale relativamente ai dati ed alle attività nelle scuole e per l'andamento dell'integrazione sul territorio
- all'Amministrazione dei vari comuni per l'andamento dell'integrazione sul territorio
- al Gruppo di Lavoro Handicap d'istituto
- alle scuole ed alla Dirigenza Scolastica: in relazione a singole problematiche, alla definizione dell'organico, alla cultura dell'integrazione in senso lato
- alle famiglie: su singole problematiche connesse all'integrazione e relativamente all'informazione generale sulla normativa ed i diritti delle persone disabili
- ai singoli docenti per quesiti relativi alle modalità per conseguire il titolo per operare come docente di sostegno, alla valutazione degli alunni in situazione di handicap, con particolare riferimento agli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento ed al momento conclusivo di valutazione e di esame degli studenti della scuola secondaria di 2° grado ed all'esame conclusivo di scuola secondaria di 1° grado;
- al Centro di Documentazione Handicap – Multicentro Educativo Modenese “*Sergio Neri*” di Modena - per la formulazione del piano di aggiornamento per i docenti di sostegno e per la costituzione ed il monitoraggio dei Centri Servizi Handicap distrettuali;
- ai funzionari degli enti locali sulla normativa scolastica e regionale sull'integrazione e sull'analisi quali/quantitativa dell'integrazione nel territorio provinciale,
- alle scuole paritarie in relazione all'avvio dei percorsi di integrazione ed alla documentazione necessaria;
- ai vari enti per la formazione del personale.

Nell'a.s. 2005/2006 i gruppi si sono ritrovati n. 5 volte (G.L.I.P.) e n. 7 volte (G.L.H.).

Per quanto riguarda i **gruppi di Lavoro Handicap d'Istituto** essi traggono la loro origine dalla L.ge 104/92³⁹ che prevede la costituzione di gruppi di studio e lavoro presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado, composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo. Con Nota del 2003⁴⁰ si è data risposta ad alcuni quesiti provenienti dalle istituzioni scolastiche, relativamente alla rappresentatività delle componenti ed ai ruoli e compiti di questo gruppo. Indicativamente i compiti del G.L.H. d'istituto sono riassumibili in competenze di tipo:

- **Organizzative**
- **Gestionali**

39 art. 15 comma 2 Legge 104/1992

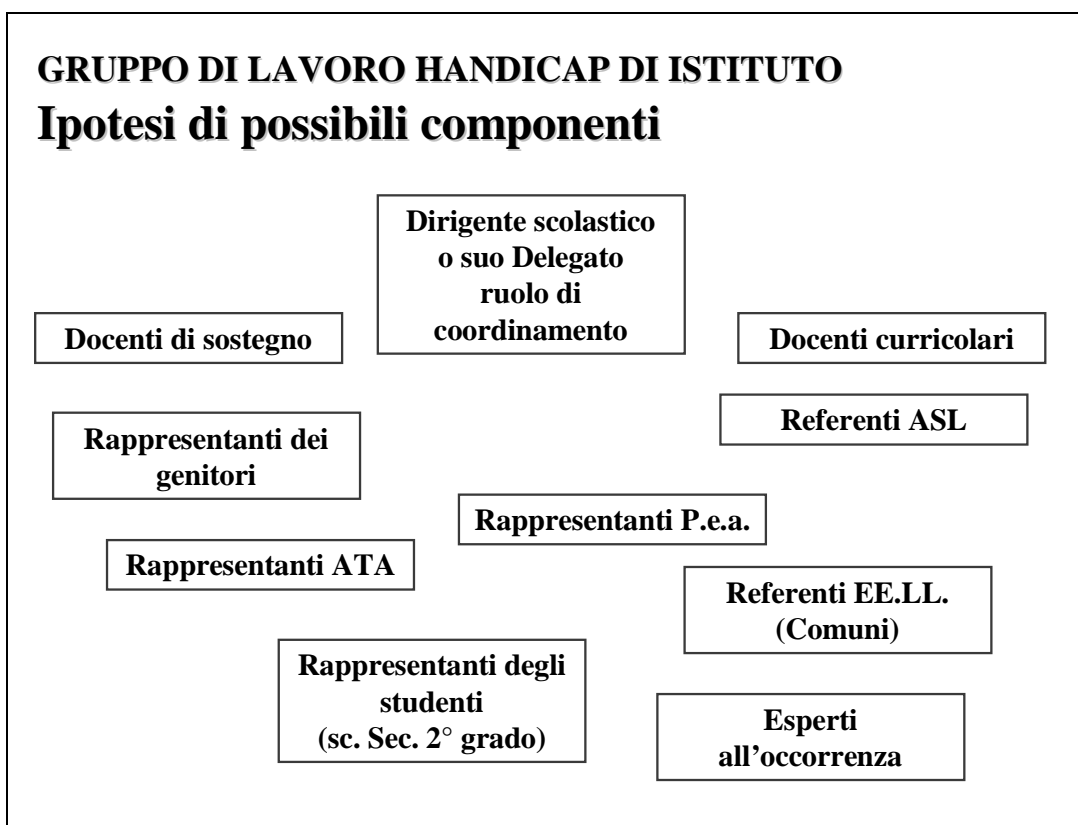
40 Nota Dirigenziale n. 28704 del 04/12/2004- Centro Servizi Amministrativi di Modena “Informativa sulla composizione e le competenze del GLH d'Istituto”

- **Comunicative:** in relazione, in particolare, alla definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap; alla gestione e al reperimento delle risorse materiali; alla formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuola, alla formulazione di progetti specifici per l'handicap, in relazione alle tipologie; alla formulazione di proposte per progetti per l'aggiornamento del personale, anche in prospettiva interistituzionali
- **Informative:** in riferimento ad esempio al censimento delle risorse informali e formali interne all'istituto

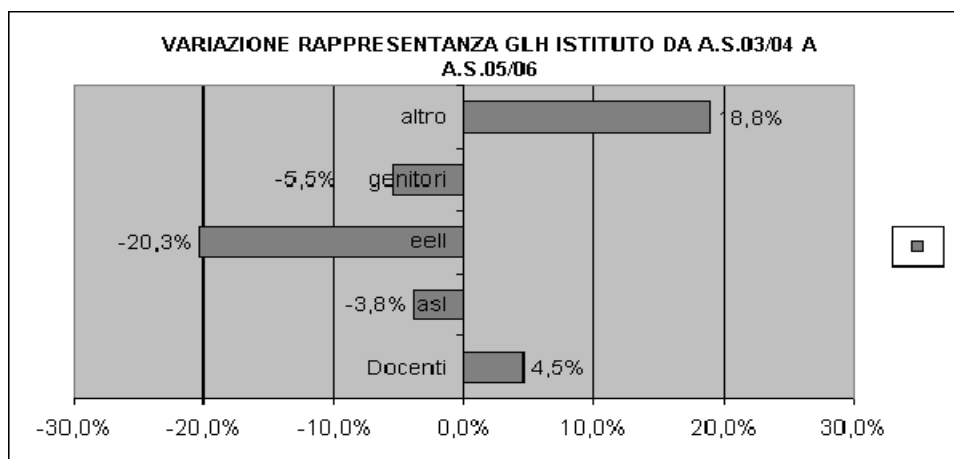
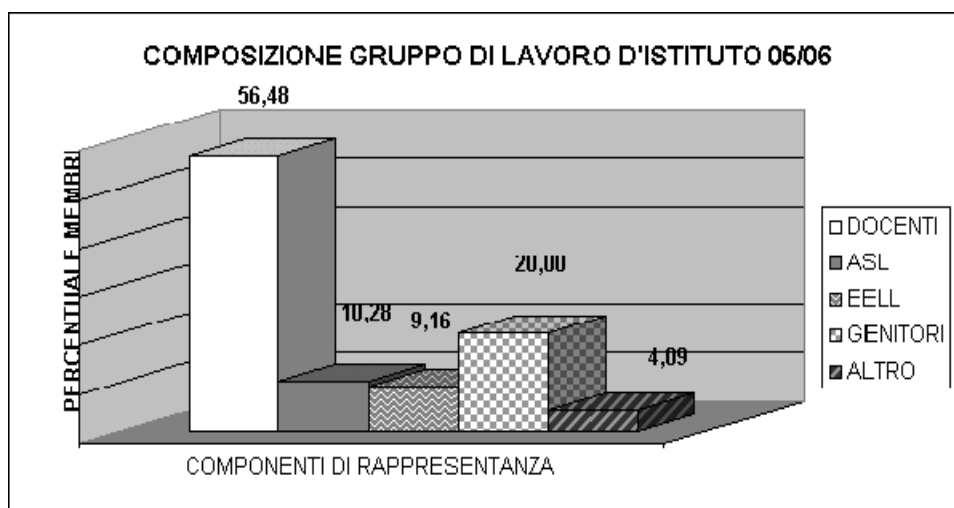
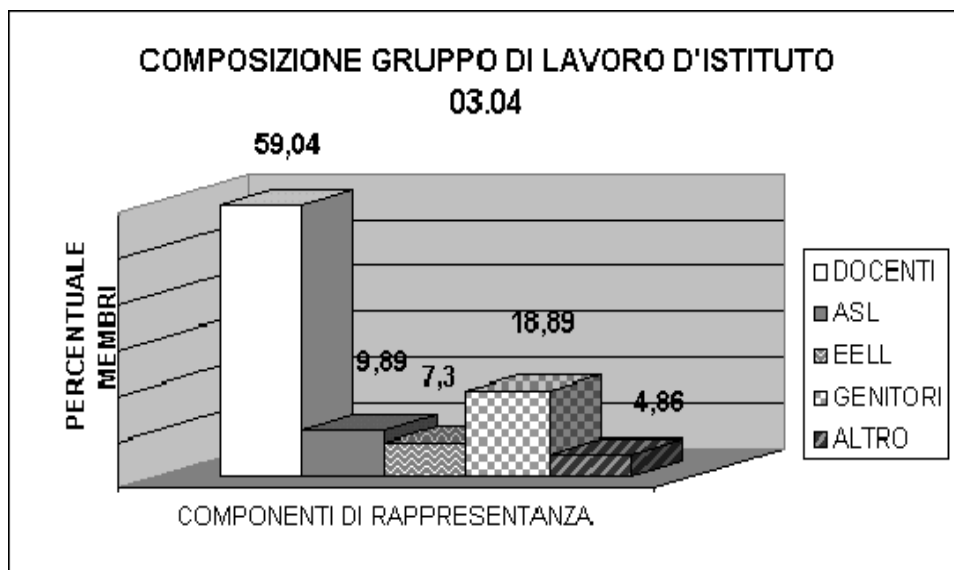
In sintesi, si tratta di una operatività intesa a predisporre in anticipo gli interventi che promuovono l'integrazione. Come già espresso, si conferma la necessità dell'aggiornamento della normativa concernente i Gruppi di Lavoro, in relazione all'attività dei Gruppi d'istituto, viste le numerose modifiche all'assetto istituzionale delle scuole.

Si ritiene, quindi, importante monitorare il fenomeno da un punto di vista qualitativo. In particolare le Associazioni dei genitori segnalano, spesso, una presenza formale dei gruppi di lavoro d'istituto, ma una loro scarsa efficacia operativa. La puntuale fotografia della situazione modenese può indurre le scuole ad una più attenta revisione della composizione e delle modalità di funzionamento dei gruppi stessi.

Di seguito lo schema con le possibili componenti dei Gruppi sia in termini formali come previsto dalla normativa, sia in termini di comportamenti e prassi quotidiane delle scuole.



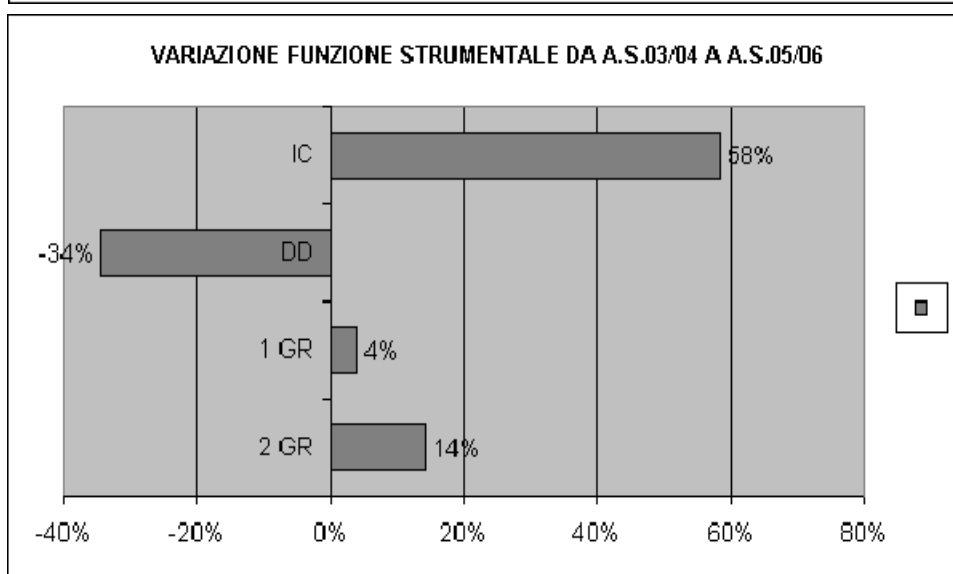
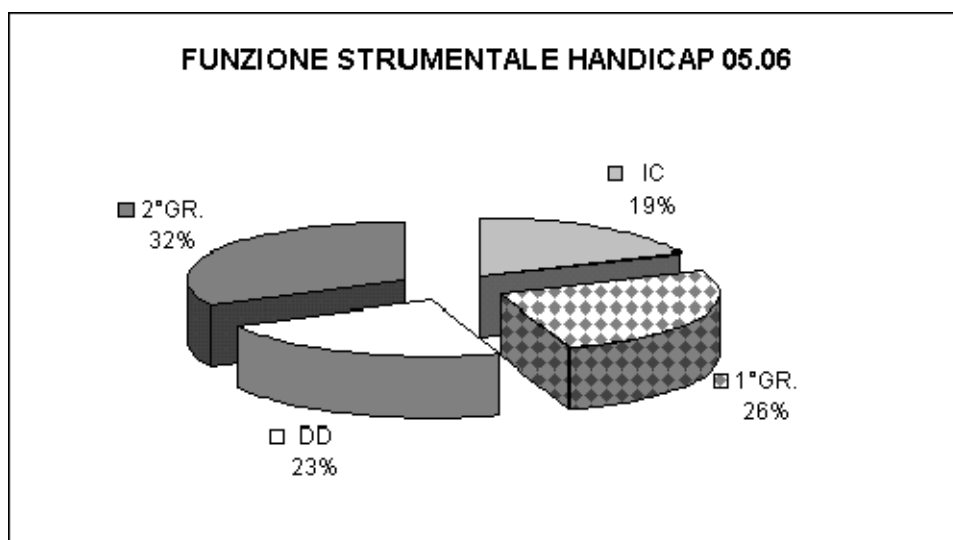
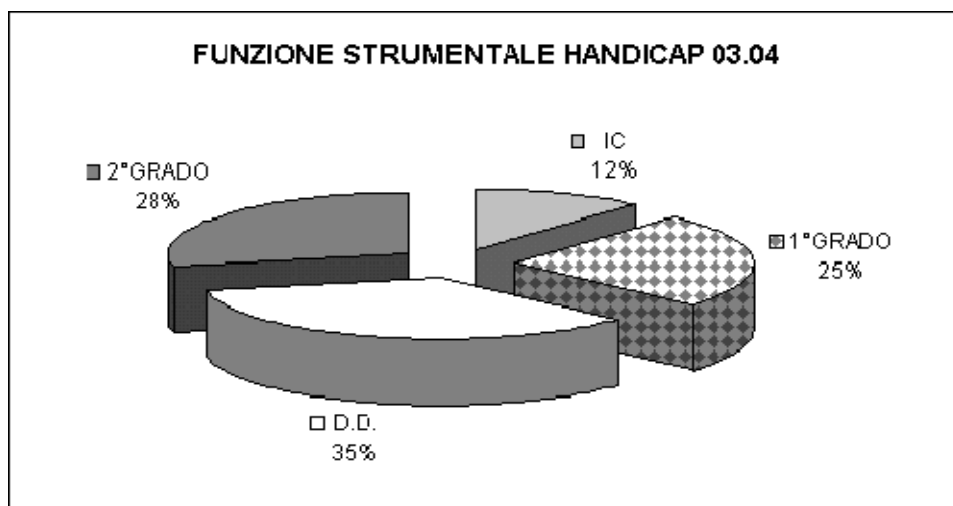
I grafici sotto riportati mostrano nel dettaglio la rappresentanza istituzionale nel biennio dei rappresentanti all'interno del Gruppo, che risulta sostanzialmente **invariata**.



Si evidenzia una **variabilità delle componenti** rispetto all'arco temporale considerato, in particolare una sostanziale stabilità della partecipazione delle famiglie e dell'Azienda Sanitaria Locale (in lieve decremento), un modesto aumento della componente docenti ed una riduzione della presenza dell'ente locale. Aumenta la componente "altro", normalmente riferita alla partecipazione di consulenti/esperti, personale A.T.A., personale educativo assistenziale e studenti nella scuola secondaria di 2° grado.

Interessante è l'analisi della percentuale di variazione delle **funzioni strumentali** identificate dalle scuole, sulla base delle norme contrattuali, a vantaggio dell'integrazione. Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro – art. 30 – prevede la presenza di funzioni strumentali in relazione a quanto definito dal C.C.N.I del 31/8/99, ma, diversamente dalle indicazioni fornite per l'individuazione delle funzioni obiettivo, non vengono fornite indicazioni cogenti relativamente agli ambiti tematici di assegnazione delle funzioni strumentali. L'attuale contrattazione prevede che le funzioni strumentali siano individuate con delibera del collegio dei docenti, in coerenza con il Piano dell'Offerta Formativa che, contestualmente ne definisce i criteri di attribuzione, il numero e i destinatari. In tal senso, le scuole sottolineano che non sempre l'identificazione delle funzioni strumentali è unicamente e strettamente connessa all'area della disabilità, ma più spesso è intersecata ad altre funzioni (recupero, prevenzione del disagio, rapporti con gli enti locali, etc...), più in generale rivolte alle difficoltà di apprendimento, al disagio giovanile ed alla complessità della scuola. Essa di conseguenza non viene considerata nei dati sotto riportati.

Rispetto ai dati presentati è evidente la crescita nell'investimento all'interno degli istituti comprensivi e si sottolinea che sul territorio provinciale, in questi anni, sono sorte nuove aggregazioni di scuole – nella forma proprio dell'istituto comprensivo – che hanno portato ad una riduzione nel numero delle Direzioni Didattiche. Ciò costituisce elemento di comprensione ulteriore del dato relativo alle D.D. ed agli I.C. Da notare la crescita di sensibilità delle scuole secondarie che si sono attivate anche con l'individuazione di figure preposte a cercare di fornire risposta all'utenza, sia in relazione ai rapporti interni che esterni alla scuola



Per ciò che riguarda l'attività dei Gruppi di Lavoro Handicap d'Istituto si sintetizzano, di seguito, nello schema, le attività prioritariamente realizzate e le aree tematiche maggiormente diffuse sul territorio.

GRUPPO DI LAVORO HANDICAP DI ISTITUTO

Tematiche Sviluppate

- Approfondire e studiare **deficit specifici**
- Curare i **rapporti fra scuola e famiglia**
- Facilitare il **passaggio** e la **continuità** da un ordine all'altro
- Facilitare e strutturare i **percorsi di orientamento** alla scelta dei percorsi successivi alla sc.sec.di 1° grado
- Predisporre ed **accogliere** gli alunni di nuovo ingresso
- Analizzare eventuali **progetti di permanenza**
- Reperire informazioni sugli **ausili didattici** e la **disponibilità economica**
- **Articolare le richieste di ore del personale di sostegno didattico e del personale educativo assistenziale**, in fase di predisposizione dell'accoglienza per l'anno scolastico successivo
- Predisporre la **modulistica e la documentazione**
- Programmare l' **attività di integrazione d'istituto** e raccorderla nel Piano dell'Offerta Formativa
- Conoscere e rileggere nelle proprie realtà i **Protocolli, gli Accordi e la normativa di riferimento**
- Studiare ed introdurre **strategie specifiche** (es. Pet Terapy, CAA)
- **Correlarsi** alle reti di scuole ed all'attività dei Centri Servizi Handicap
- Preparare e progettare **laboratori**
- **Verificare e valutare** le attività svolte
- **Definire l'utilizzazione dei fondi** ex Legge 104
- Definire il ruolo, i compiti e le funzioni del P.E.A.
- Collaborare con il **personale ATA**
- Raccordarsi con l'**Università** per la formazione
- Organizzare **tempi ed orari** per l'articolazione delle attività (laboratori, progetti specifici, ecc.)
- Proporre **attività di formazione e monitoraggio** relativamente ai disturbi specifici dell'apprendimento
- Operare per il maggior coinvolgimento dei Consigli di Classe - team docenti
- Formulare **progetti** relativamente ad iniziative culturali cittadine e favorirne la partecipazione
- realizzare progetti **"tutor"** (nella scuola secondaria di 2° grado)
- Attivare percorsi di alternanza scuola/territorio, scuola/scuola e scuola/lavoro (nella scuola secondaria di 2° grado)

Parte 6
Approfondimenti scuola secondaria di 2° grado
e orientamento alla scelta dei percorsi successivi
alla scuola secondaria di 1° grado

Sezione 6.1

Approfondimenti scuola secondaria di 2° grado e orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado

Le scuole secondarie di 2° grado sono oggetto negli ultimi anni di grande attenzione in relazione all'accoglienza di studenti in situazione di handicap, poiché dall'inizio del nuovo millennio, sia per effetto della legge sul diritto-dovere, sia in relazione alle politiche di accoglienza le iscrizioni delle persone disabili sono più che **raddoppiate** nelle scuole superiori modenesi. Di seguito, si forniscono dati generali sull'andamento delle iscrizioni degli studenti disabili con riferimento a:

Dati sulle classi e sulla frequenza

- alla percentuale di frequenza per indirizzo di studi
- alla percentuale di variazione degli studenti con handicap dalla classe precedente alla classe successiva
- alla comparazione nel triennio in percentuale relativa alla variazione da classe 1° a classe 5° n

Dati sulle diagnosi icd10 nelle scuole secondarie di 2° grado

- alle diagnosi – in relazione alla codificazione I.C.D. 10 – degli studenti frequentanti le scuole secondarie di 2° grado negli anni scolastici 2003/04 e 2005/06

Dati sull'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado

- alla complessa tematica dell'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 2° grado

Dati sui percorsi misti nella scuola secondaria di 2° grado

- alla tematica dei percorsi di alternanza nella scuola secondaria di 2° grado

Consapevoli della **delicatezza della tematica**, in un panorama normativo complesso ed in mutamento, nonché rispettosi delle scelte dell'utenza, i dati proposti hanno come unico scopo di tentare di **fornire un quadro della situazione modenese** per favorire le scelte decisionali ed istituzionali e coadiuvare le politiche di integrazione.

Alcune considerazioni di sfondo sono, comunque, necessarie:

- le politiche di integrazione degli studenti con handicap **non possono essere scisse dalle politiche più generali** e complessive concernenti la scuola secondaria e le sue trasformazioni
- così come non possono essere svincolate da un **progetto di vita** più generale e complessivo che operi in un'ottica di **orientamento** continuo volto a coadiuvare il percorso di uscita dalla scuola, potenziando gli aspetti relativi alla maturità e consapevolezza delle proprie capacità e attitudini per le scelte successive
- la complessità degli **istituti professionali** va affrontata in modo ampio, non limitandosi a semplicistiche affermazioni di limitazioni di numero ma lavorando su un orientamento reale che riduca l'attuale scelta verso questo tipo di istituto da parte della maggioranza degli studenti disabili
- le **richieste dell'utenza**, così come pure il **rispetto delle sue scelte** costituiscono caratteristica peculiare del sistema secondario di 2° grado italiano. L'intento positivo che sottende questo tipo di scelta va sostenuto migliorando e meglio qualificando l'offerta, anche in considerazione dell'innalzamento dell'età di scolarizzazione come garanzia per un futuro collocamento professionale e personale migliore.

Sezione 6.2

Dati sulle classi e sulla frequenza

La percentuale di frequenza per indirizzo di studi nel triennio di riferimento mostra un progressivo ampliamento dei **potenziali di accoglienza per tutti i tipi di scuola** e rileva un lieve decremento negli istituti professionali, che a tutt'oggi mostrano però il maggior numero di iscrizioni.

Le classi 1 vedono aumentare le iscrizioni nel triennio negli istituti tecnici, nei licei e nell'istituto d'arte.

Le classi 2 assistono ad un primo decremento nei vari tipi di istituto, che si conferma in tutti gli istituti ad eccezione dei professionali.

Le classi 3 rilevano un decremento di iscrizione e frequenza, anche in coincidenza con il compimento del 15° anno di età e la scelta di non proseguire il percorso scolastico. Ciò vale in particolare per gli studenti cosiddetti "gravi", ossia per le persone con handicap per cui il tipo di patologia e la sua prognosi evolutiva non consente l'accesso al Diploma di Stato e/o di Qualifica con conseguente orientamento, nel proprio percorso di vita, ad altre forme di accoglienza quali i centri, la formazione professionale, etc.

A ciò si aggiunga anche che la maggiore **apertura** nell'accoglienza di studenti disabili nei licei e nei tecnici è fenomeno recente ed ancora è difficile effettuare valutazioni su un arco temporale disteso come un quinquennio.

Quanto detto sopra, viene confermato dalla tabella concernente la percentuale di variazione degli studenti con handicap dalla classe precedente alla classe successiva che riporta un progressivo decremento nelle iscrizioni dalle classi 1 alle classi 5 in tutti i tipi di istituto, con picchi nelle classi 2 e 3.

Il grafico comparativo nel triennio di accoglienza nelle classi, riepiloga il totale degli studenti con handicap e conferma quanto già individuato in relazione al trend di riduzione negli istituti professionali ed al parallelo aumento negli altri tipi di ordine.

Percentuale di frequenza in rapporto all'Indirizzo di Studi a.s. 2003 – 2004

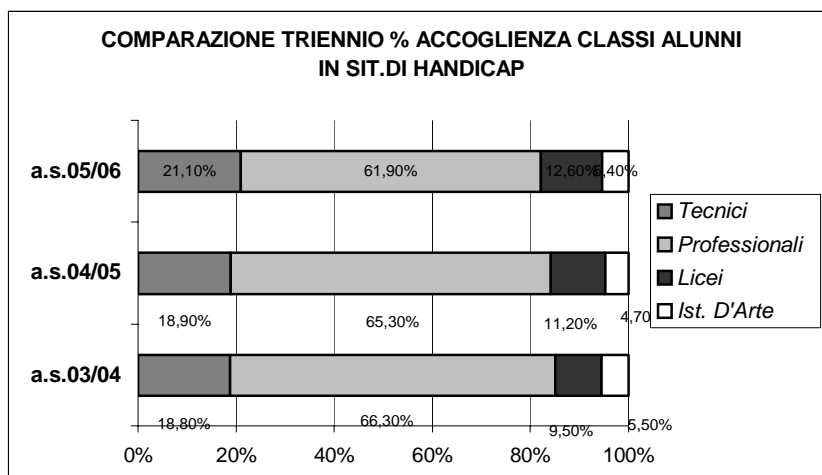
Istituti	Classi 1°	Classi 2°	Classi 3°	Classi 4°	Classi 5°	Totale Classi che accolgono studenti con handicap
Tecnici	17,8%	19,0%	20,5%	18,9%	16,3%	18,8%
Professionali	66,7%	62,9%	65,9%	70,5%	65,1%	66,3%
Licei	8,9%	11,4%	9,1%	7,4%	11,6%	9,5%
Ist. D'Arte	6,7%	6,7%	4,5%	3,2%	7,0%	5,5%
Totali	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Percentuale di frequenza in rapporto all'Indirizzo di Studi a.s. 2004 – 2005

Istituti	Classi 1°	Classi 2°	Classi 3°	Classi 4°	Classi 5°	Totale Classi che accolgono studenti con handicap
Tecnici	15,70%	18,60%	21,80%	20,50%	19,20%	18,90%
Professionali	67,70%	68,00%	57,50%	65,10%	66,70%	65,30%
Licei	13,40%	7,20%	14,90%	9,60%	10,30%	11,20%
Ist. D'Arte	3,10%	6,20%	5,70%	4,80%	3,80%	4,70%
Totali	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Percentuale di frequenza in rapporto all'indirizzo di studio a.s. 2005/2006

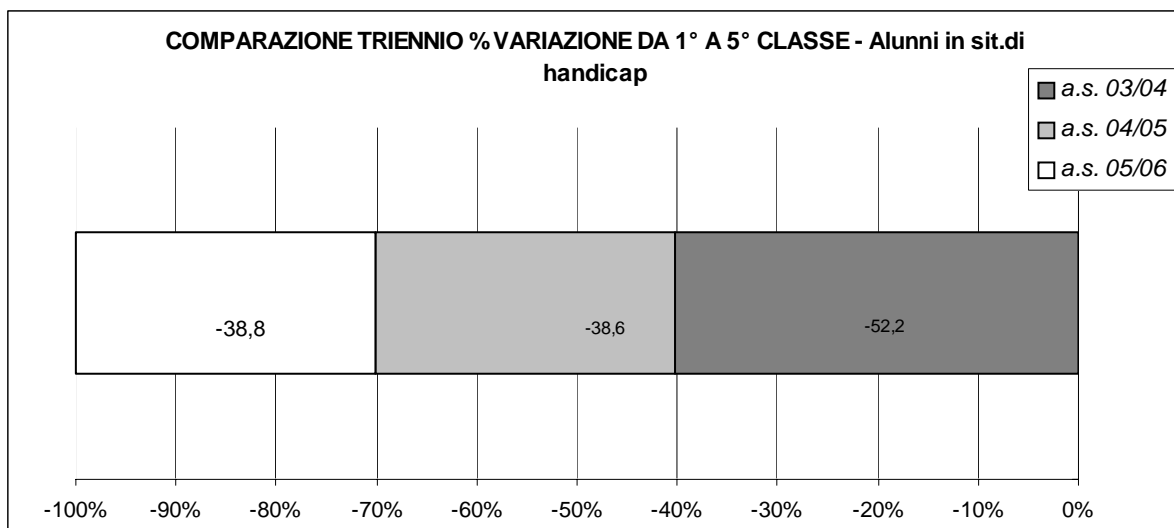
Istituti	Classi 1°	Classi 2°	Classi 3°	Classi 4°	Classi 5°	Totale Classi che accolgono studenti con handicap
Tecnici	24,8%	17,1%	15,8%	20,0%	21,6%	20,1%
Professionali	55,4%	64,0%	71,1%	56,5%	66,2%	61,9%
Licei	12,4%	15,3%	7,9%	17,6%	8,1%	12,6%
Ist. D'Arte	7,4%	3,6%	5,3%	5,9%	4,1%	5,4%
Totali	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Percentuale di variazione alunni in sit. di handicap frequentanti per classe dalla classe precedente alla successiva a.s. 05/06						
Istituti	Classi 1°	Classi 2°	Classi 3°	Classi 4°	Classi 5°	Totale Percentuale
						Percentuale di variazione di frequenza dalla Classe 1° alla Classe 5°
Professionali	31,9%	20,2%	12,8%	18,1%	17,0%	100,0%
% di variazione dalla classe prec. alla succ.		-36,7%	-36,8%	41,7%	-5,9%	-46,7%
Tecnici	23,2%	24,6%	18,7%	16,6%	17,0%	100,0%
% di variazione dalla classe prec. alla succ.		6,0%	-23,9%	-11,1%	2,1%	-26,9%
Licei	25,4%	28,8%	10,2%	25,4%	10,2%	100,0%
% di variazione dalla classe prec. alla succ.		13,3%	-64,7%	150,0%	-60,0%	-60,0%
Istituti d'Arte	36,0%	16,0%	16,0%	20,0%	12,0%	100,0%
% di variazione dalla classe prec. alla succ.		-55,6%	0,0%	25,0%	112,0%	-66,7%
Percentuale Totale di Iscritti per classe	25,9%	23,8%	16,3%	18,2%	15,8%	100,0%
Totale % di variazione dalla classe prec. alla succ.		-8,3%	-31,5%	11,8%	-12,9%	-38,8%

Per ciò che riguarda la variazione dalla classe 1° alla classe 5° in complesso sembra emergere un lieve incremento nella di frequenza degli studenti con handicap.

Si sottolinea nuovamente che non vi è alcun giudizio di valore nell'evidenziare aumenti o cali: la delicatezza insita nella condizione di handicap **non consente di determinare a-prioristicamente** la condizione ed il progetto di vita delle persone. Finalità trasversale della scuola, in quanto ente **intenzionalmente** educativo è quello di riflettere sui fenomeni per migliorare ed adeguare la propria offerta, oltre che in relazione al mandato istituzionale, alle esigenze ed alle complesse modificazioni sociali che connotano l'utenza. In questo senso, sforzo costante, impegno e politiche devono concentrarsi su come la scuola può **motivare** meglio gli studenti per evitare abbandoni non giustificati, ossia non correlati ad una scelta ponderata di altri percorsi dopo il compimento dei 15 anni. Il concetto di diritto-dovere, come pure quello di obbligo scolastico e formativo, sono ancora lontani dal riuscire a sanare le condizioni di disagio, handicap e difficoltà che esitano spesso nell'abbandono.



Sezione 6.3

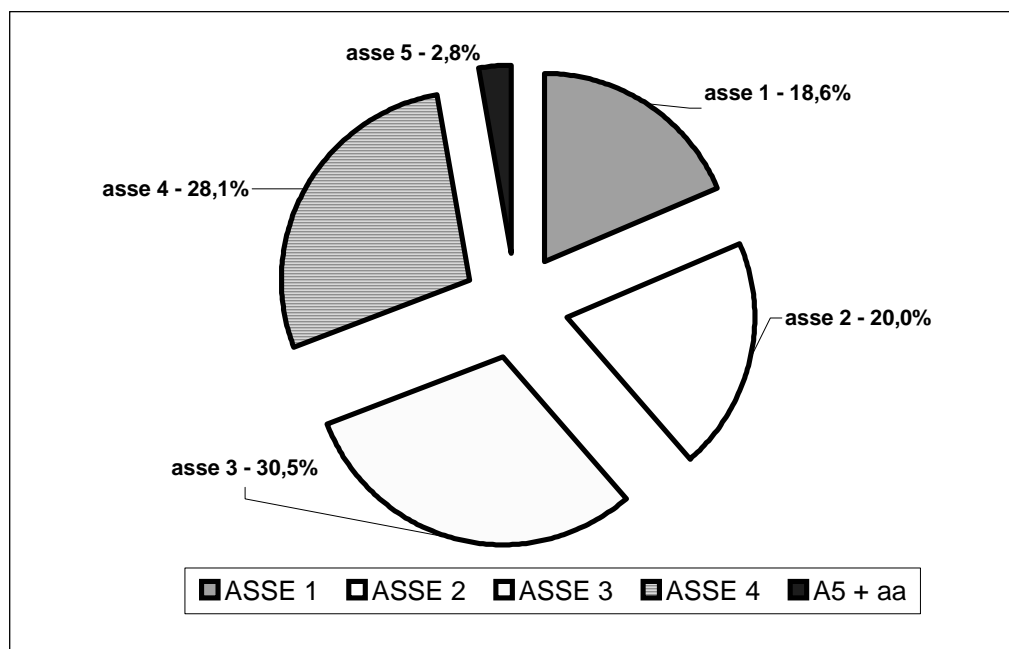
Dati sulle diagnosi icd10 nelle scuole secondarie di 2° grado

N.B. In riferimento ai dati sotto riportati si precisa che nelle scuole statali secondarie di 2° grado di Modena e provincia nell'anno scolastico **2005/06** sono presenti n.469 alunni in situazioni di handicap, l'11,4% in più rispetto all'anno scolastico 2003/04 (421).

Si ritiene importante riflettere sulla **diagnosi**, in relazione alle capacità di accoglienza dei vari istituti secondari di 2° grado, perché rispetto alle complessità di questo ordine ed alle indicazioni provinciali elaborate nei gruppi interistituzionali, si discute moltissimo in relazione alla criticità di alcuni tipi di scuola. Gli orientamenti generali ipotizzano che anche le scuole in cui è più ridotta la frequenza di ragazzi con handicap, come i Licei ed i Tecnici, possano formulare un'offerta **formativa adeguata**, in particolare, rivolta a quegli studenti disabili per cui la frequenza alla scuola secondaria ha specificamente un valore **socializzante** ed in cui il tipo di materie, nonché il curriculum generale possano consentire una progettualità individualizzata e diversificata da svilupparsi in un contesto accogliente ed inclusivo.

Analizzando la distribuzione degli alunni sulla base delle diagnosi ICD10 e relativi assi riscontriamo che il 30,5% degli studenti si colloca nell'asse 3 (Ritardo Mentale); il 28,2% nell'asse 4 (Patologie Organiche); il 20,0% nell'asse 2 (disturbi neuropsicologici) e infine il 18,6% nell'asse 1 (Disturbi psicologici e psichiatrici). Il restante 2,8% riguarda pochi studenti collocati nell'Asse 5 (Fattori sociali) o con diagnosi non codificata.

Diagnosi particolari come l'autismo (codifica F84-F89 incluso nell'asse 1) e la sindrome di Down (codifica Q90 inclusa nell'asse 4) interessano rispettivamente il 5,3% e il 6,2% degli studenti in situazione di handicap della scuola secondaria di 2° grado.

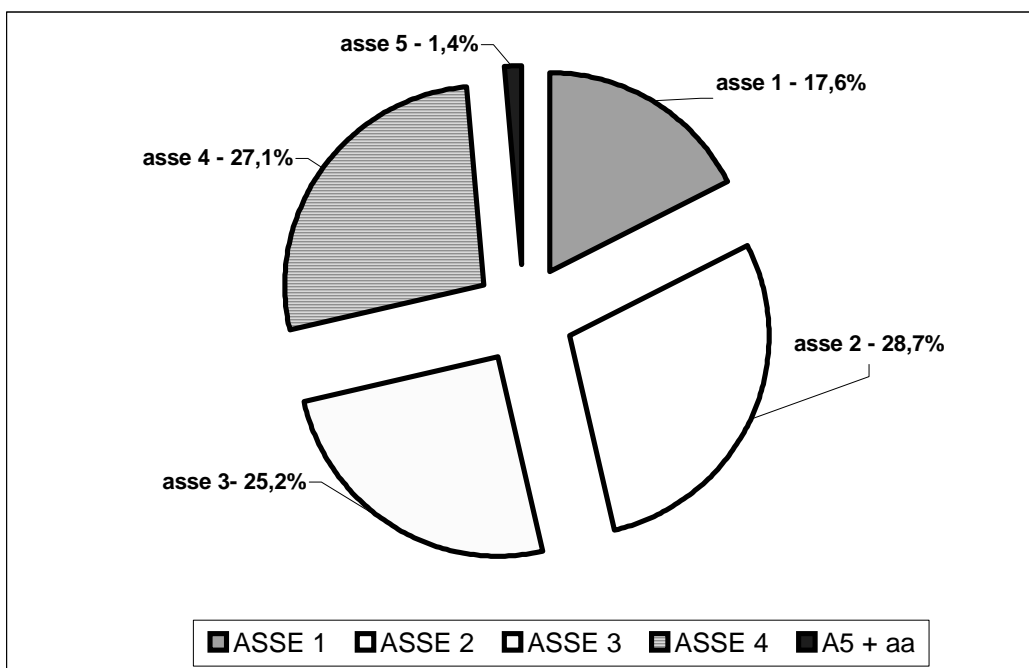


- Alunni in situazione di handicap nella Sec. 2° grado. A.S. 2005/06

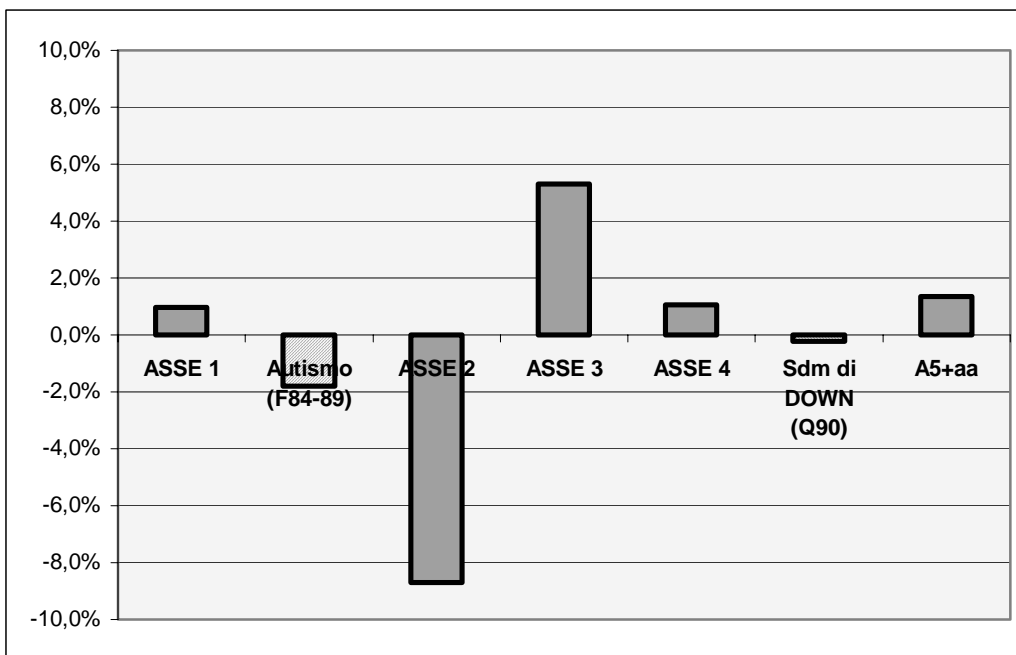
Nell'anno scolastico 2003/04 la suddivisione per assi mostrava il 28,7% degli studenti collocati nell'asse 2; il 28,1% nell'asse 4; il 25,2% nell'asse 3 e il 17,6% nell'asse 1. Parte re-

siduale corrispondente al 1,5% per asse 5 e diagnosi non codificate. Si riportano i dati per autismo e la Sindrome di Down per l'anno scolastico 2003/04: 7,1% e 6,4%.

Riguardo la suddivisione per assi si può dire che nel corso del periodo 2003/04 – 2005/06 il peso delle diagnosi dell'asse 1 e del 4 è rimasto sostanzialmente **invariato** (da 17,6% a 18,6% e da 27,1% a 28,1%, aumento dell'1% per entrambi). L'asse 3 (Ritardo mentale) ha visto un **aumento di oltre 5 punti percentuali**, dal 25,2% al 30,5%; contrariamente la percentuale relativa all'asse 2 (Disturbi neuropsicologici) ha registrato una **diminuzione** di oltre 8 punti percentuali, da 28,7% a 20,0%.

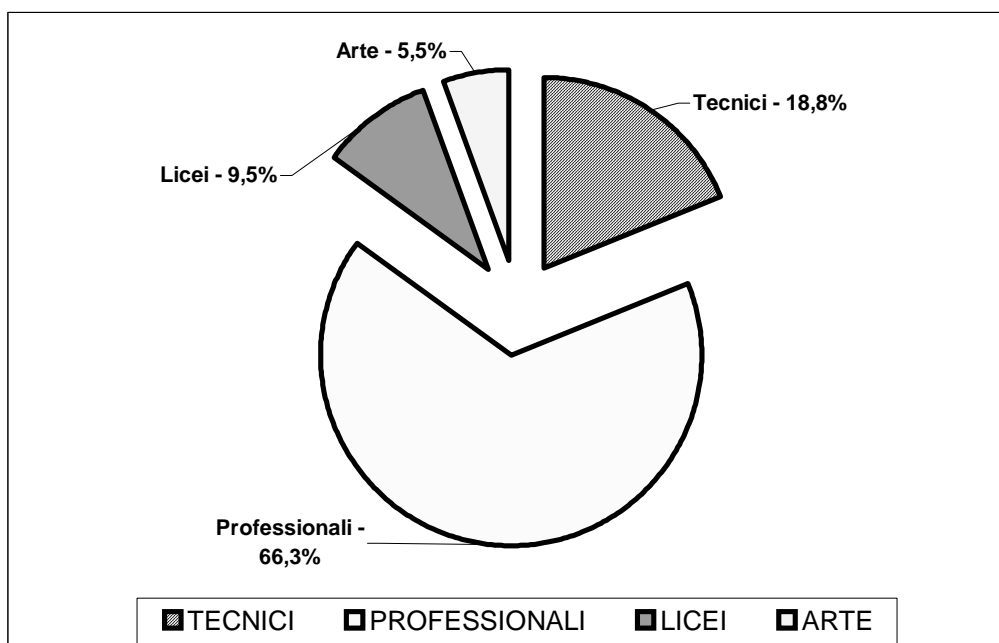


- Alunni in situazione di handicap nella Sec. 2° grado. A.S. 2003/04



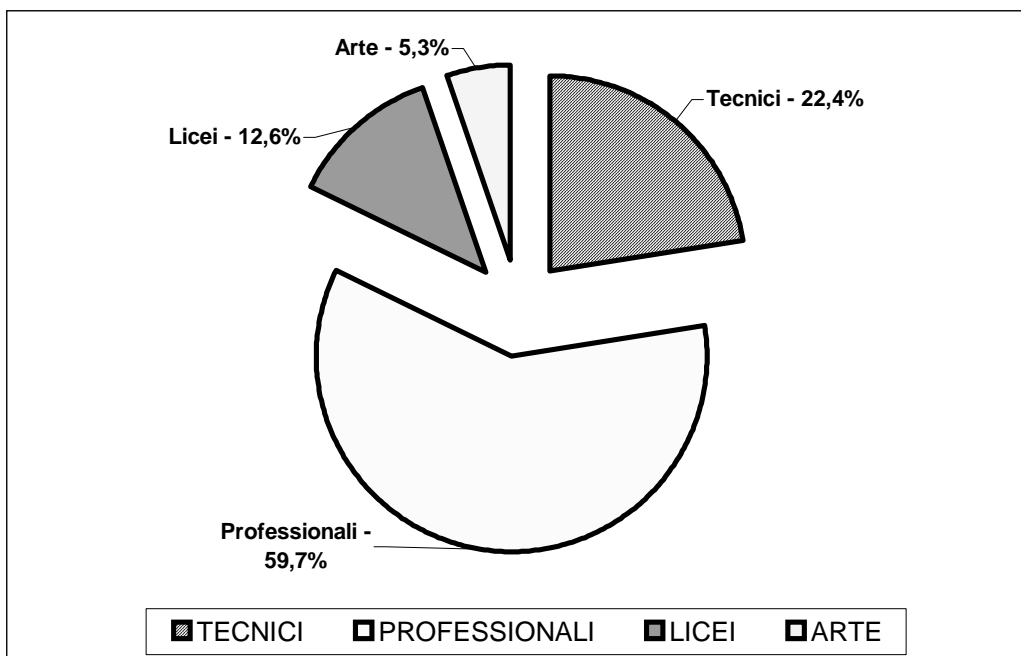
- Percentuali alunni in situazione di Handicap per assi - Variazione 03/04 - 05/06

I 421 studenti in situazione di handicap iscritti in scuole secondarie di 2° grado nell'anno scolastico 2003/04 frequentavano prevalentemente gli **istituti professionali** (66,3%); una parte consistente di alunni riguarda gli istituti tecnici 18,8%, mentre la percentuale dei licei è del 9,5%; per gli istituti d'arte - uno solo nel territorio modenese - la percentuale è del 5,5%.



- Suddivisione alunni in situazione di Handicap - A.S. 2003/04

Nell'anno scolastico 2005/06 possiamo notare come, a fronte di un **aumento del 11,4%** degli alunni in situazione di handicap, questi **siano meglio distribuiti tra i diversi indirizzi di studio**. Gli istituti professionali accolgono il 59,7% degli alunni (diminuzione del 6,6% rispetto due anni prima), gli istituti tecnici il 22,4% degli alunni (aumento del 3,6%) e i licei il 12,6% degli alunni (aumento del 3,1%). Sostanzialmente invariata la percentuale degli istituti d'arte (5,5% con una diminuzione dello 0,2%).



- Suddivisione alunni in situazione di Handicap - A.S. 2005/06

Si propone l'approfondimento per i 4 tipi di istituti considerati:

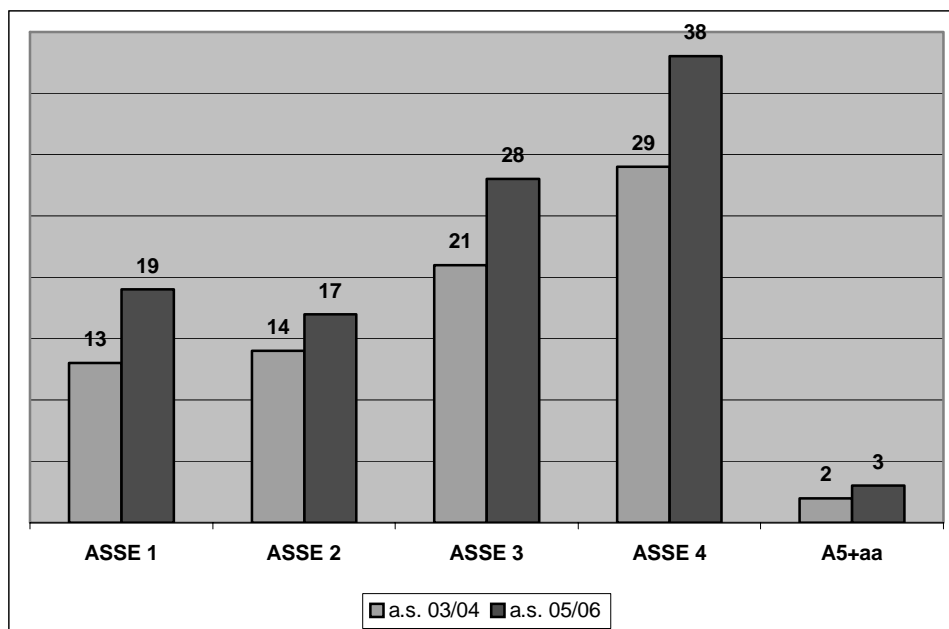
- istituti tecnici
- istituti professionali
- licei
- istituto d'arte

Per le istituzioni scolastiche che hanno più tipi di indirizzo i dati sono analizzati sulla base delle istituzioni sedi di organico e sono quindi scissi in modo realistico rispetto alle 4 categorie di cui sopra.

Istituti Tecnici

Nell'anno scolastico 2003/04 gli alunni in situazione di handicap negli istituti tecnici costituivano il 18,8% degli alunni in scuole secondarie di 2° grado ed erano così ripartiti: il 36,7% nell'asse 4 (8,9% per Sindrome di Down), il 26,6% nell'asse 3, il 17,7% nell'asse 2 e infine il 16,5% nell'asse 1 (11,4% per la diagnosi Autismo).

Nell'anno scolastico 2005/06 gli alunni in situazione di handicap degli istituti tecnici costituiscono il 22,4% degli alunni in scuole secondarie di 2° grado (aumento del 3,6% in due anni). La ripartizione tra gli assi diagnostici è sostanzialmente stabile per gli assi 4 e 3 che presentano le percentuali maggiori rispettivamente 36,2% (-0,5% rispetto a.s. 2003/04) e 26,7% (+0,1%). Asse 1 presenta una percentuale pari al 18,1% (aumento del 1,6% rispetto a.s. 2003/04) e asse 2 registra una diminuzione del 1,5% rispetto all'a.s. 2003/04, in linea con la diminuzione generalizzata delle diagnosi di asse 2.



- Istituti Tecnici - Alunni in situazione di Handicap aa.ss. 03/04 e 05/06

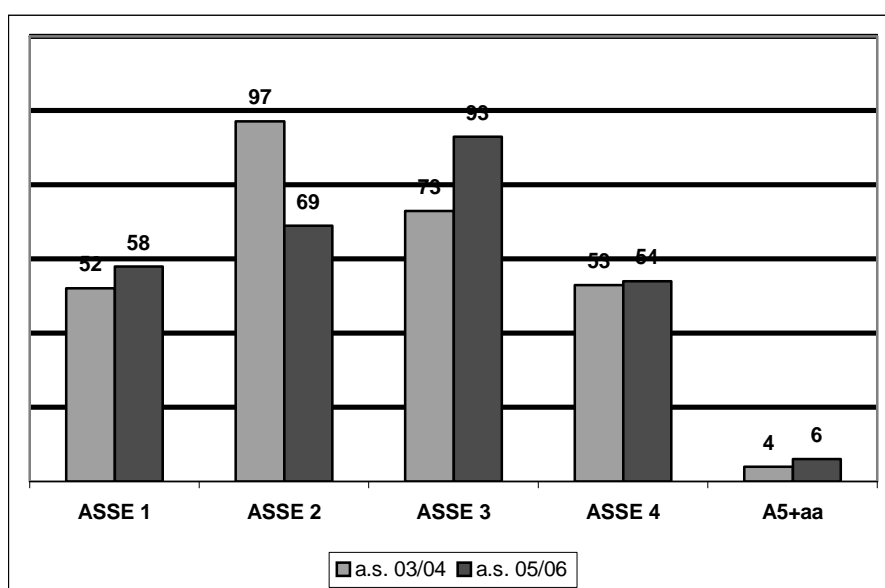
Istituti Professionali

Gli istituti professionali accolgono il maggiore numero di alunni in situazione di handicap della scuola secondaria di 2° grado: il 66,3% nell'a.s. 2003/04 e il 59,7% nell'a.s. 2005/06.

Le diagnosi degli alunni degli istituti professionali si registrano maggiormente negli assi 2 e 3, sebbene l'incidenza negli anni scolastici in esame si sia invertita: nell'a.s. 2003/04 asse 2 al 34,8% e asse 3 al 26,2%; nell'a.s. 2005/06 asse 2 al 24,6% e asse 3 al 33,2%.

Complessivamente le diagnosi per assi 2 e 3 coprono il 61% e il 57,8% negli aa.ss. 2003/04 e 2005/06.

Le diagnosi per asse 1 e asse 4 sono entrambe lievemente aumentate: asse 1 da 18,6% a 20,7% (+2,1%) e asse 4 da 19% a 19,3% (+0,3), sempre considerando le variazioni da anno scolastico 2003/04 a 2005/06.



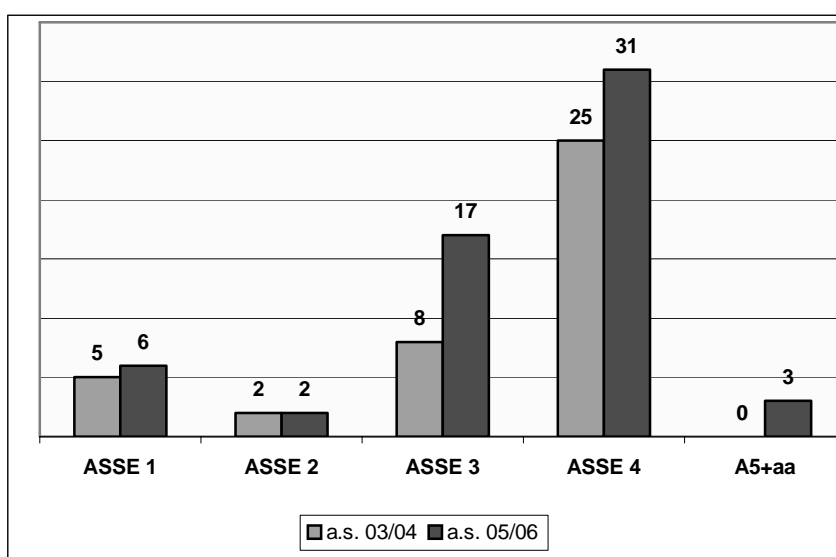
- Istituti Professionali Alunni in situazione di Handicap aa.ss. 03/04 e 05/06

Licei

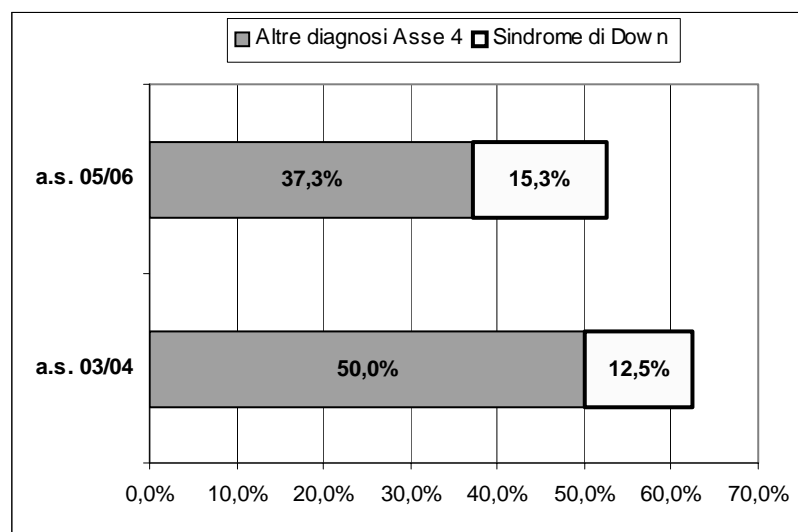
Nell'anno scolastico 2003/04 all'interno dei Licei gli alunni in situazione di handicap costituivano il 9,5% sul totale degli alunni in situazione di handicap della scuola secondaria di 2° grado modenese: tale percentuale è salita al 12,6% nell'anno scolastico 2005/06, registrando un **aumento di oltre 3 punti percentuali** (+3,1%).

Riguardo alle diagnosi rileviamo che nell'anno scolastico 2003/04 il 62,5% degli alunni in situazione di handicap si collocava nell'asse 4; il 20% nell'asse 3, il 12,5% nell'asse 1 e il restante 5% nell'asse 2. Nell'anno scolastico 2005/06 l'ordine non cambia, tuttavia si rileva un aumento delle diagnosi dell'asse 3 e una diminuzione in tutte le altre: 52,5% asse 4 (-10%), 28,8% asse 3 (+8,8%), 10,2% asse 1 (-2,3%) e 3,4% asse 2 (-1,6%).

Si noti come, nonostante le diagnosi dell'asse 4 siano diminuite nell'intervallo di tempo interessato, la diagnosi Q90 Sindrome di Down inclusa in tale asse sia aumentata dal 12,5% al 15,3%.



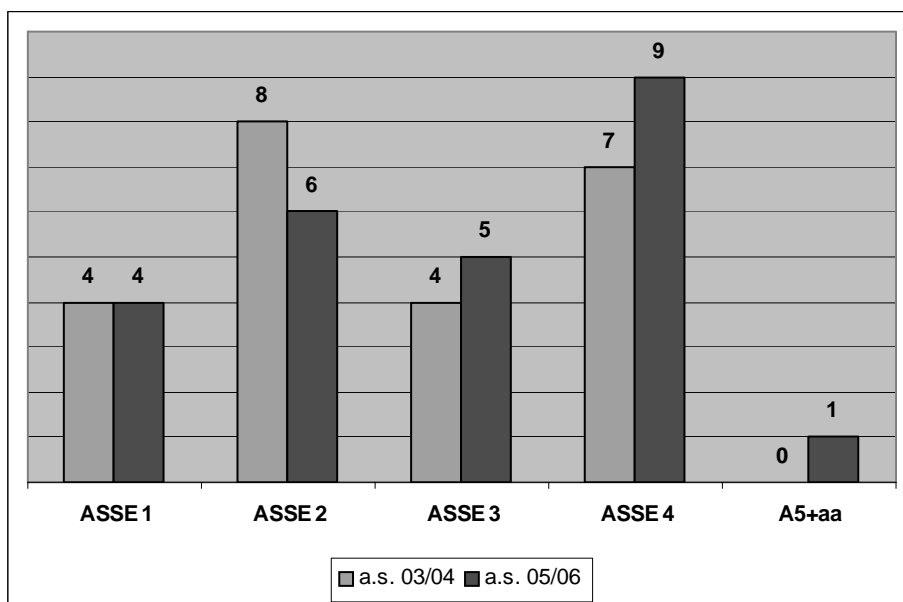
- Licei Alunni in situazione di Handicap aa.ss. 03/04 e 05/06



- Licei Diagnosi asse 4 e Sindrome di Down aa.ss. 03/04 e 05/06

Istituti d'arte

L'unico istituto d'arte presente sul territorio modenese accoglie il 5,3% degli alunni in situazione di handicap delle scuole secondarie di 2° grado nell'anno scolastico 2005/06. La ripartizione delle diagnosi è la seguente: 36% asse 4; 24% asse 2; 20% asse 3 e 16% asse 1.



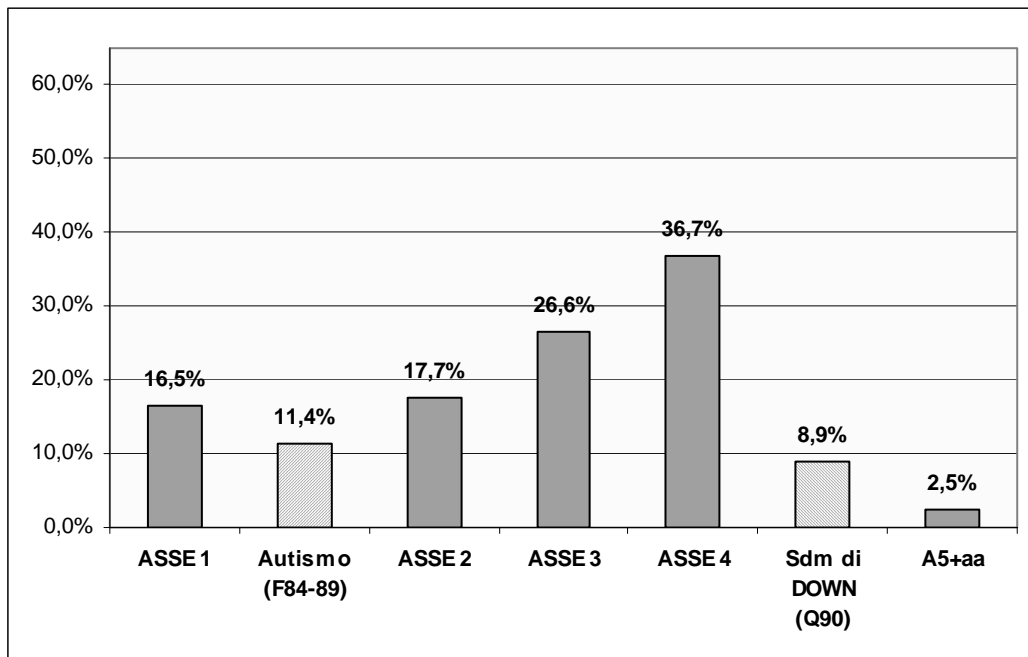
- Istituti d'arte - Alunni in situazione di Handicap aa.ss. 03/04 e 05/06

Si riportano di seguito, per maggiore facilità di consultazione e lettura dei dati, i grafici riepilogativi suddivisi per assi delle patologie presenti per tipo di istituto, sia in relazione all'a.s. 03/04 che 05/06. Ulteriormente si fornisce, negli allegati a conclusione della pubblicazione, l'analisi statistica specifica, per tipo di istituto per gli anni scolastici considerati.

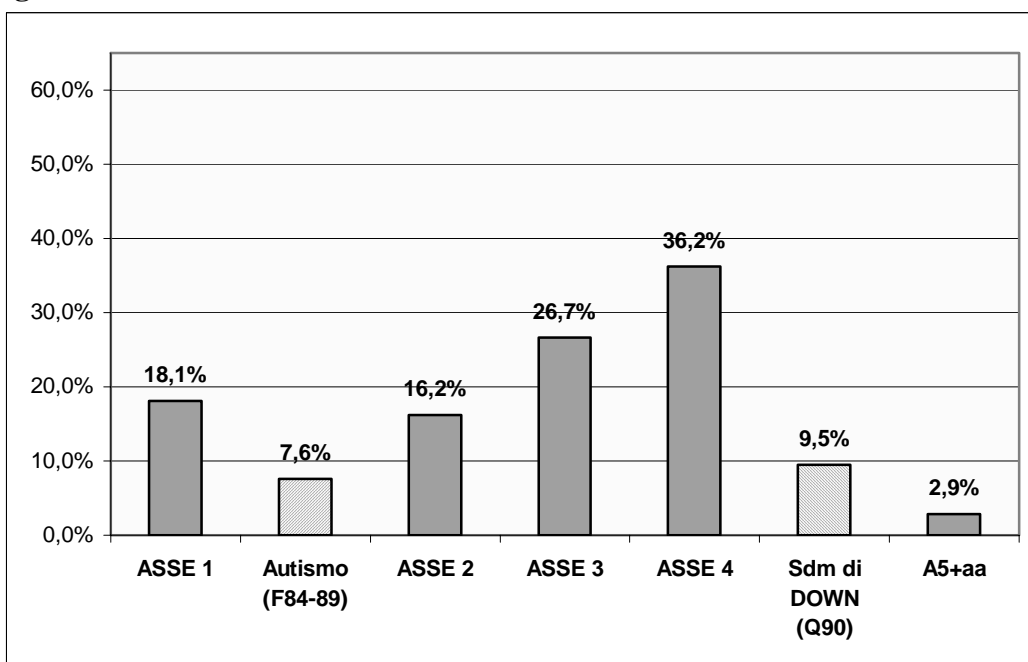
Come già indicato in precedenza, tutti i dati possono essere di aiuto in relazione alla tematica delicata e complessa dell'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 2° grado, nonché alle politiche generali che la Dirigenza Scolastica, in accordo con le famiglie e gli studenti, insieme alle Amministrazioni ed all'Azienda Sanitaria Locale continua a sviluppare.

Istituti Tecnici

Diagnosi anno scolastico 2003/04

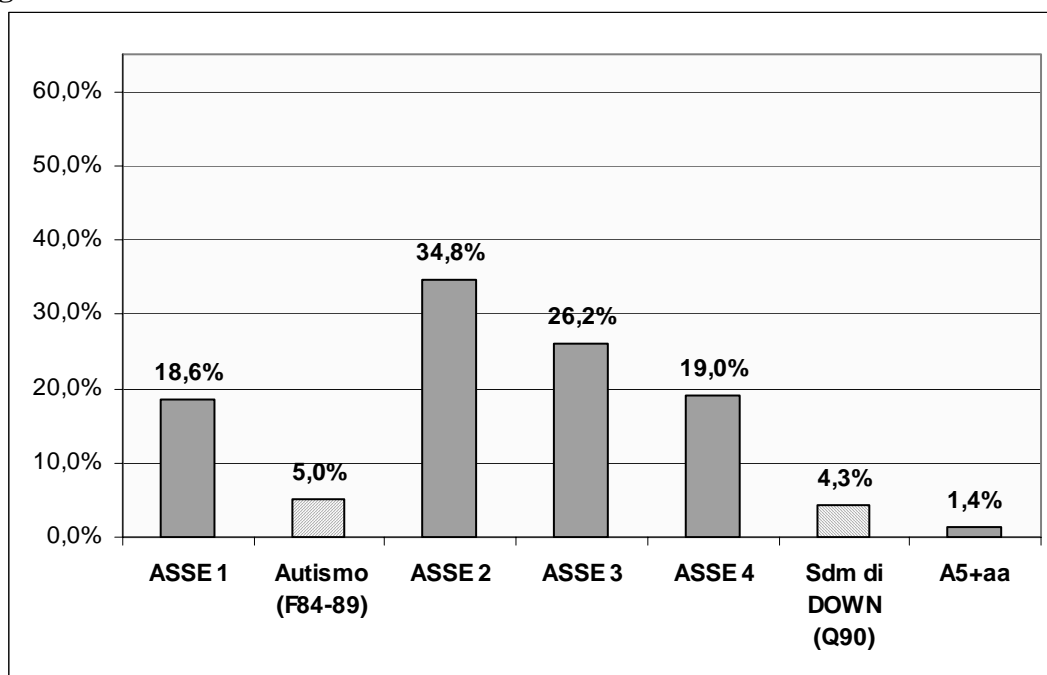


Diagnosi anno scolastico 2005/06

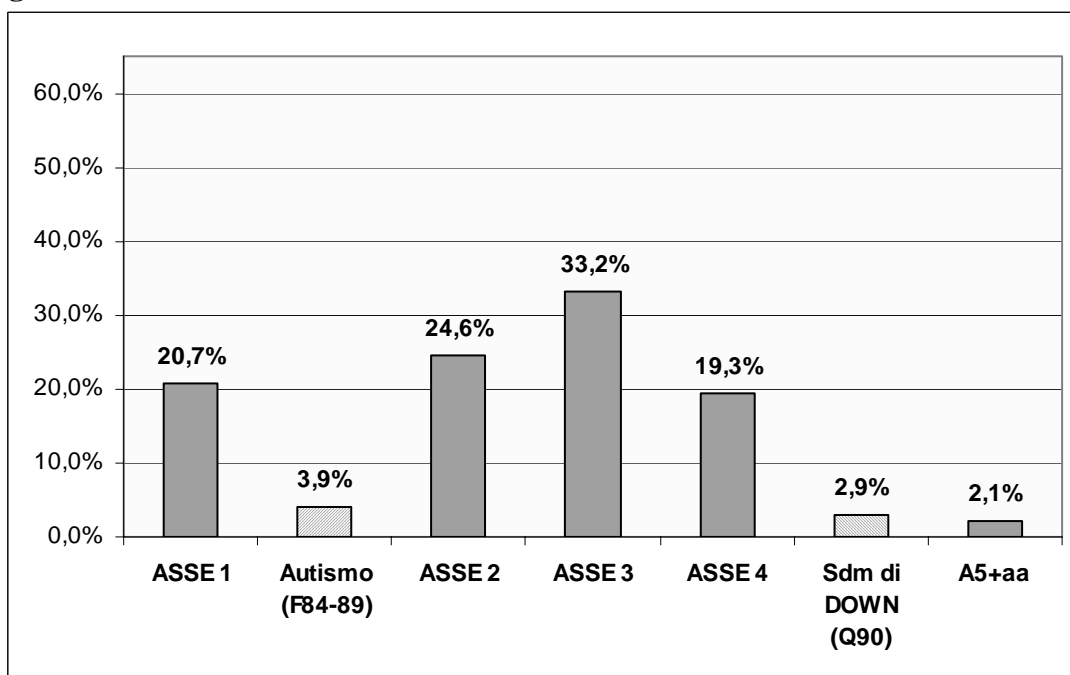


Istituti Professionali

Diagnosi anno scolastico 2003/04

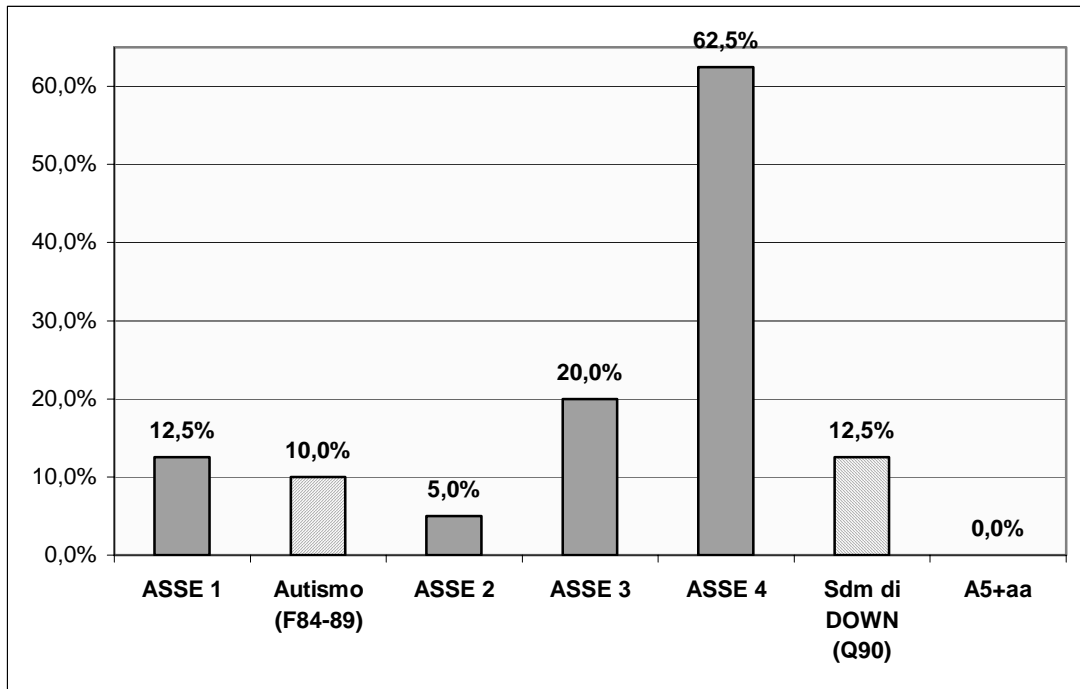


Diagnosi anno scolastico 2005/06

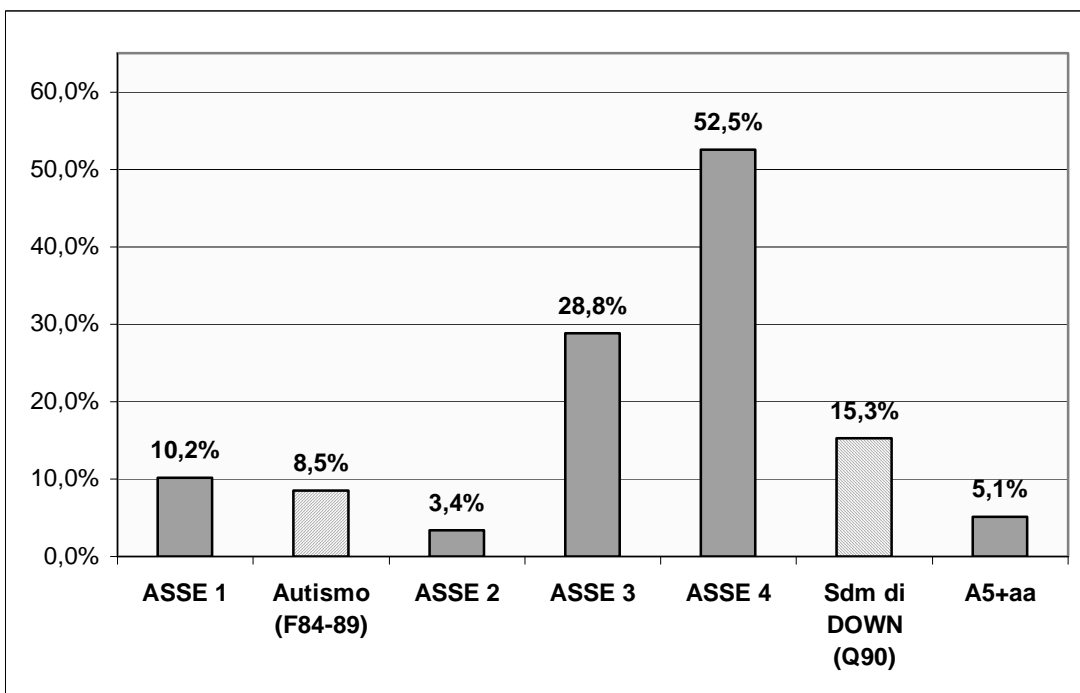


Licei

Diagnosi anno scolastico 2003/04

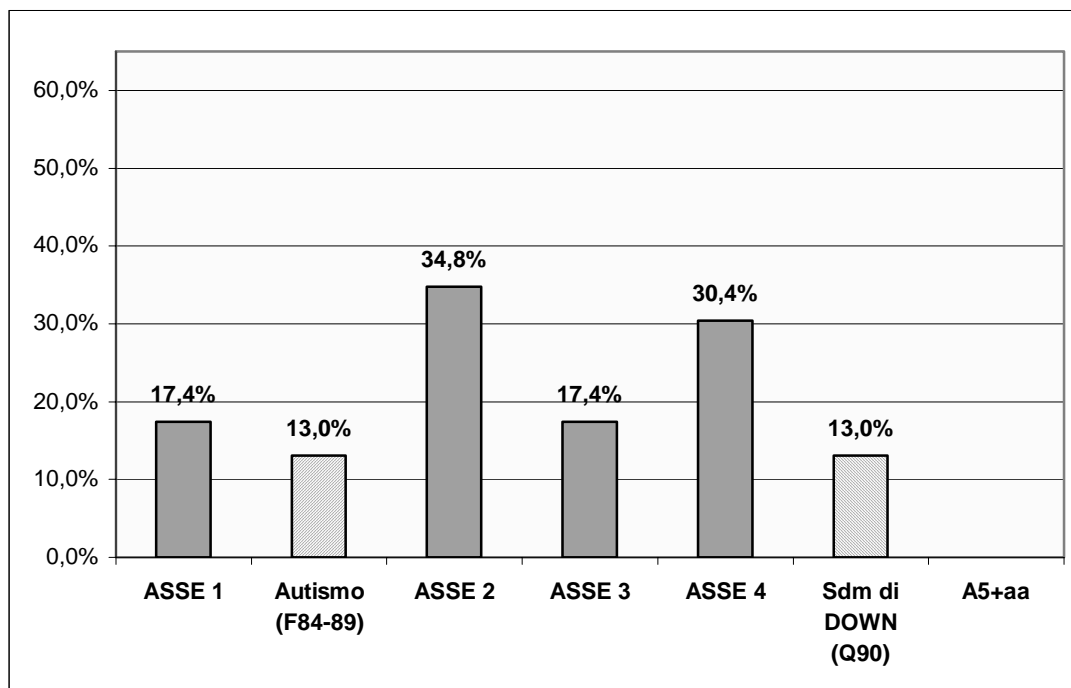


Diagnosi anno scolastico 2005/06

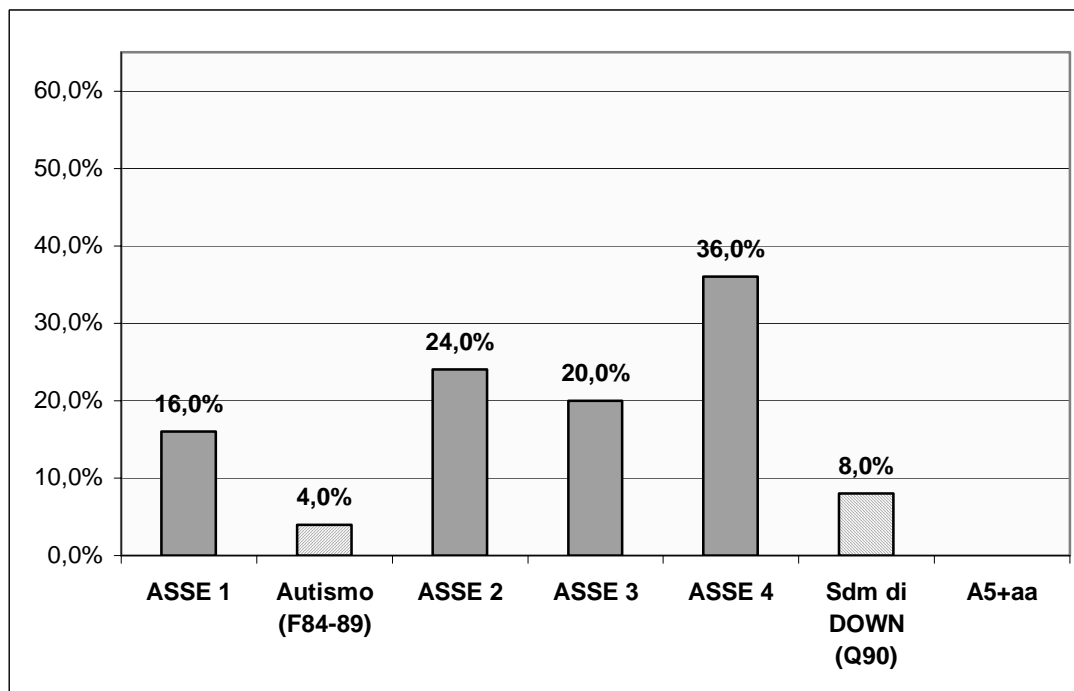


Istituti d'arte

Diagnosi anno scolastico 2003/04



Diagnosi anno scolastico 2005/06



Sezione 6.4

Dati sull'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado

L'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado è tematica dibattuta e di grande criticità, in particolare per gli istituti professionali da tempo oggetto delle iscrizioni più alte di studenti in situazione di handicap.

Dal 2000 la situazione si è ulteriormente complicata per l'incremento di studenti disabili frequentanti la scuola superiore. I Gruppi Provinciali, insieme alla Dirigenza Scolastica, con il supporto degli Enti Locali e dell'Azienda Sanitaria Locale, hanno cercato di trovare **soluzioni concrete** per coadiuvare una miglior distribuzione degli allievi nei vari tipi di istituto, ferma restando la scelta libera dell'utenza.

I dati di seguito riportati individuano una costante e graduale **apertura** di tutti gli istituti all'integrazione, nonostante l'impatto numerico resti significativamente concentrato sugli istituti professionali. Affinché questo trend di apertura continui, è necessario mantenere l'attenzione alta sulla tematica, operare con interventi di sensibilizzazione e formazione sulle scuole che tradizionalmente non sono meta di iscrizione e soprattutto non individuare inutili capri espiatori, né sollevare polemiche sterili, poiché la delicatezza della tematica è tale che non può ridursi a meri fatti numerici.

L'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione, di recente rinnovo, sottolinea in più passaggi la **centralità della tematica dell'orientamento**. Precisa l'impegno della scuola secondaria di 1° grado nell'attuare Piani Educativi Individualizzati per lo studente in situazione di handicap che prevedano, sin dal primo anno di frequenza, la predisposizione di un progetto di vita, che prefiguri e cominci a realizzare percorsi di orientamento in vista delle scelte da effettuare al termine della scuola secondaria di 1° grado nonché al termine del percorso di formazione/istruzione – per le scuole secondarie di 2° grado⁴¹.

In linea con quanto previsto nell'Accordo ed in ottica di collaborazione, annualmente l'Ufficio per l'Area di Sostegno alla persona, nei mesi da ottobre a gennaio dell'anno scolastico di riferimento, si attiva, a supporto delle azioni già sviluppate dalle scuole per **fornire informazioni** in merito alle ipotesi di iscrizione degli studenti disabili in uscita dalla scuola secondaria di 1° grado. Tale informativa ha il duplice scopo di:

- creare **scambio e raccordo** fra scuola secondaria di 1° e 2° grado laddove la comunicazione ed il passaggio delle informazioni non fosse ancora avvenuto
- **sollecitare** le situazioni in cui ancora non si è lavorato su un'ipotesi di uscita concreta
- fornire **informazioni** alle future scuole di accoglienza in modo che possano prepararsi adeguatamente ed eventualmente, nel caso di situazioni di criticità⁴², avere un tempo di riflessione con la scuola media, la famiglia e lo studente in ingresso per ipotizzare altre soluzioni
- aiutare le scuole nella **riflessione** sugli aspetti di criticità e di positività e sulle risorse delle scuole che possano coadiuvare l'inclusione.

41 Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado – in Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna – Parte seconda n. 97 anno 36 n. 144 – 24 ottobre 2005 art. 10

42 Ad esempio vi sono sul territorio alcune istituzioni scolastiche che sono geograficamente egemoni e non possono lavorare su ipotesi alternative ma che si trovano ad inizio anno scolastico a poter formare poche classi 1° in rapporto al numero di studenti con handicap che richiede l'iscrizione

Le scuole secondarie di 2° grado⁴³ evidenziano come elementi di **accoglienza**:

- il possesso di spazi e laboratori attrezzati
- la dotazione di strumenti tecnologici adeguati
- la messa a punto di modalità efficaci di progettazione e documentazione dei percorsi
- l'attivazione di percorsi scuola – lavoro
- la presenza di risorse umane
- l'attivazione di rapporti con le famiglie
- l'attivazione di buoni rapporti con la scuola secondaria di 1° grado per facilitare il passaggio di informazione
- l'attivazione di percorsi di orientamento precoci con la scuola secondaria di 1° grado e la futura scuola di accoglienza
- l'attivazione di buoni rapporti con i servizi (Neuropsichiatria e servizi sociali)
- la predisposizione di riferimenti ai percorsi di integrazione nel Piano dell'Offerta Formativa dell'istituto
- la possibilità di attivare interconnessioni con il territorio (ad es. utilizzo di spazi e di laboratori gestiti da Enti Locali e/o associazioni)
- l'effettuazione di monitoraggi sui processi di integrazione scolastica secondo criteri di qualità

È evidente, quindi, da queste considerazioni, che non è sufficiente avere strumenti quantitativi in termini di risorse umane, ma che l'integrazione implica **un'interconnessione** continua con tutti i soggetti del territorio. È, al riguardo, importante sottolineare che le condizioni sopra indicate non possono essere considerate "*sine qua non*" rispetto all'accoglienza: situazioni strutturalmente perfette e complete sono rare e possono determinare, talvolta, squilibri. La scuola attrezzata, dotata di laboratori, fornita di personale esperto non può essere l'unica meta degli studenti; l'impegno deve essere orientato ad una condivisione delle risorse e dei saperi per ampliare il range di opportunità realmente fruibile dall'utenza.

Elementi **critici** riscontrati dalle scuole riguardano:

- la dotazione di risorse umane quantitativamente non adeguate
- il turn over di personale
- la dotazione di risorse finanziarie quantitativamente non adeguate
- la dotazione di risorse umane qualitativamente non adeguate
- la difficoltà di integrare il Piano Educativo Individualizzato nella programmazione della classe
- le barriere architettoniche
- la scarsità di spazi
- la potenziale pericolosità di determinati strumenti/materiali
- la complessità del contesto di classe che accoglie gli studenti in situazione di handicap

Il recente dibattito relativo all'andamento dei percorsi di integrazione nella scuola secondaria ha riportato in auge la tematica. A questo proposito la Dirigenza Scolastica delle istituzioni secondarie di 2° grado ha elaborato un documento inviato alla stampa ed alle TV locali, concernente l'integrazione scolastica. Esso, nel rimarcare le caratteristiche proprie dell'istruzione secondaria di 2° grado (fra gli altri, obiettivi diversi legati agli indirizzi, certificazione o diploma conclusivo avente valore legale, diversa formazione del personale

43 Nota C.S.A. di Modena n. 25335 del 28/11/2005 "Restituzione informazioni relativamente all'Orientamento alla scelta dei percorsi scolastici successivi alla scuola secondaria di 1° grado degli alunni in situazione di handicap" – la nota dall'a.s.2002/2003 ha cadenza annuale rif.www.csa.provincia.modena.it rubrica "Integrazione"

docente e non docente in servizio...), sottolinea la diversità della “**cultura**” che caratterizza l’offerta formativa superiore e prova ad analizzare storicamente le ragioni dell’attuale disagio. Correttamente la Dirigenza, in accordo con quanto pubblicato in rete dalla Provincia di Modena, evidenzia ragioni strutturali/storiche e ragioni culturali e conferma la necessità di non cercare inutili colpe di singoli, ma di lavorare costruttivamente insieme per migliorare il sistema di integrazione. L’aumento degli studenti con handicap degli ultimi anni ha “*fortemente inciso sulla scuola superiore e sulla necessità di ripensare le forme, i modi e i tempi dell’organizzazione didattica e della programmazione dell’offerta formativa, una scuola che ha messo al centro l’esigenza di individualizzare percorsi formativi attraverso la centratura sia progettuale sia realizzativa sulle potenzialità e sulle risorse esplicite e latenti della singola persona. Una scuola superiore cui deve essere riconosciuto quanto sta mettendo in campo come esperienze significative dai Licei, ai Tecnici, ai Professionali e che, a fronte di un aumento significativo in tutti i tipi di scuola della percentuale degli alunni con handicap iscritti, ha continuato a garantire l’inserimento di tutti. È un problema che va affrontato da parte di chi lavora nel mondo della scuola proprio per la sua responsabilità educativa e formativa con grande delicatezza, con la moderazione dei toni che merita questa problematica, con grande correttezza professionale e con rispetto dei ruoli istituzionali, senza confondere dati e competenze, senza cercare “il colpevole” a tutti i costi ma soprattutto senza lanciare allarmi e minacciare disfatte che penalizzano ancora una volta, come se ce ne fosse bisogno, gli istituti professionali.*”⁴⁴

Anche l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna, consapevole della complessità della tematica, ha avviato una riflessione riguardante la tematica dell’orientamento che sarà oggetto di lavoro specifico a più livelli nel corso dell’a.s. 06/07.

Si forniscono, date queste premesse, i dati numerici relativi al trend di iscrizione di studenti in situazione di handicap per tipo di istituto. L’andamento è relativo ai soli dati concernenti le persone disabili.

Per quanto riguarda i licei si evidenzia un aumento numerico quasi triplo dall’a.s. 00/01 all’a.s.06/07. Anche i tecnici mostrano un significativo raddoppio del numero di studenti con handicap, mentre gli istituti professionali rispetto al corposo numero di studenti con handicap mostrano un trend costante.

Come già evidenziato nel capitolo 2 si ricorda che l’aumento dall’a.s. 00/01 all’a.s. 06/07 di studenti disabili nella scuola secondaria di 2° grado seppur vistoso si è attestato su un centinaio di unità e pare, attualmente, essersi consolidato.

I dati sopra riportati potrebbero essere comparati con il totale degli studenti complessivamente frequentanti i vari tipi di istituto, per fotografarne i potenziali di accoglienza, ma si ritiene importante comparare il numero di studenti con handicap all’interno di un tipo di istituto con il totale di studenti con handicap nelle superiori a livello provinciale. Questo tipo di analisi statistica - riportata nel grafico sulla variazione delle iscrizioni sul totale degli alunni con handicap nelle scuole secondarie di 2° grado dall’a.s. 00/01 all’a.s. 06/07 per tipo di istituzione - evidenzia, infatti, la lenta **diminuzione nei professionali** ed il **progressivo innalzamento** negli altri tipi di scuola, in particolare negli istituti tecnici.

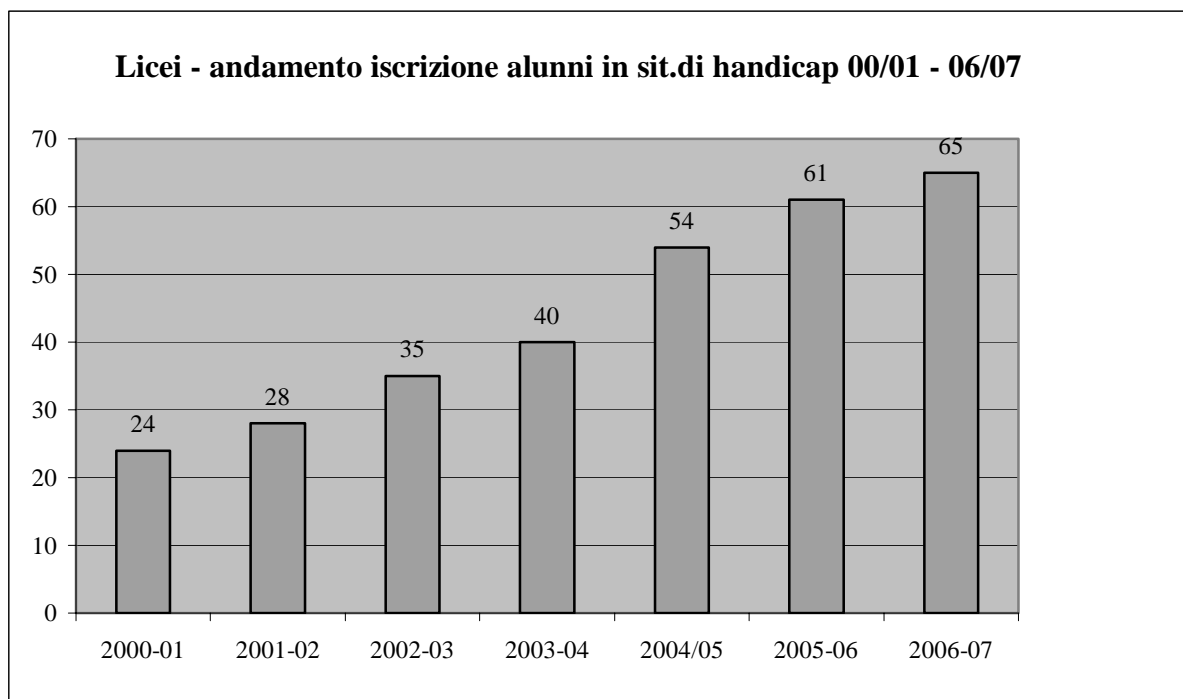
Si riportano anche, per completezza di informazione, i dati numerici delle iscrizioni previste per la classe 1° per l’a.s.06/07, riferiti alle informazioni in possesso dell’ufficio per l’organico di FATTO – rif. dati al 7 settembre 2006 -.

Pur consapevoli che il numero è proporzionalmente rilevante negli istituti professionali e che l’inversione di tendenza è **lenta e graduale**, si ritiene che le politiche di accoglienza via via sviluppate possano condurre ad una scelta più ponderata da parte dell’utenza e so-

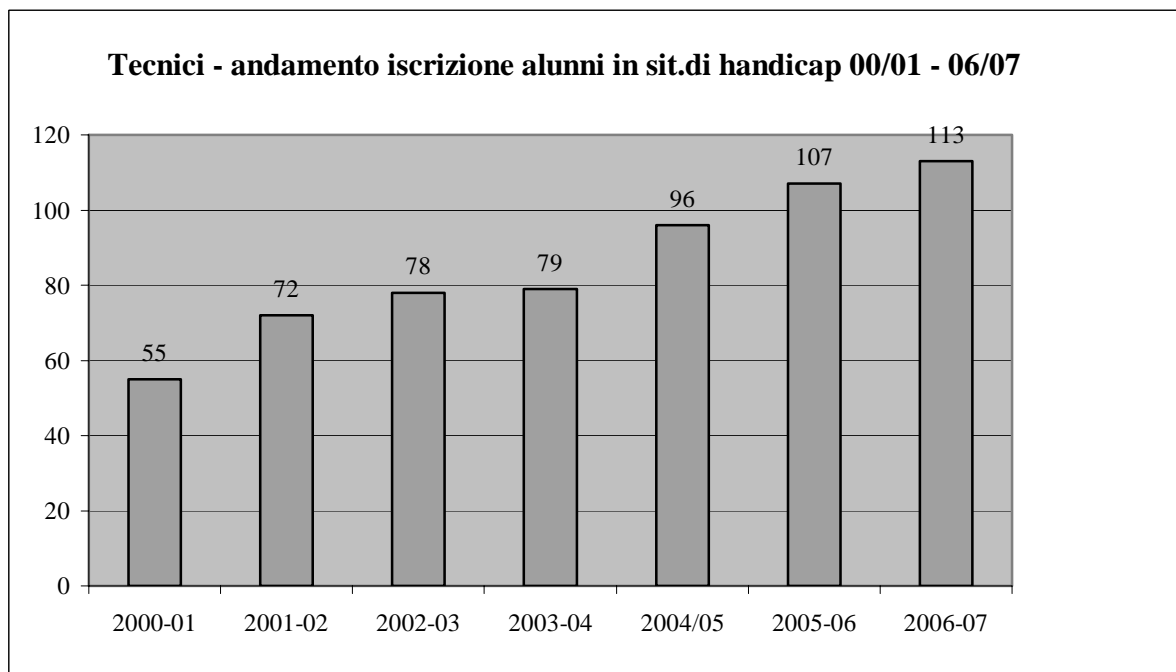
44 Articolo “Le scelte dell’integrazione” Provincia di Modena e C.S.A. di Modena - sezione Scuola & Dintorni del 30/5/06 - <http://www.ted.scuole.provincia.modena.it/> -

prattutto non scontata, che sicuramente coadiuverà anche il miglior equilibrio di questo tipo di istituto, gravato da numerose complessità.

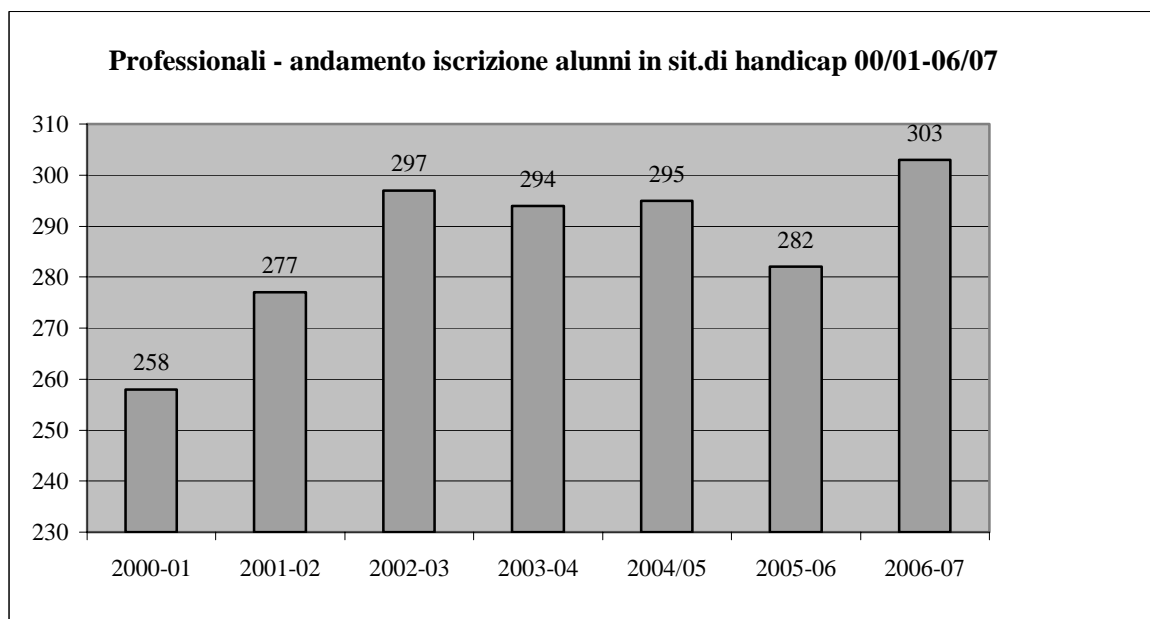
Licei



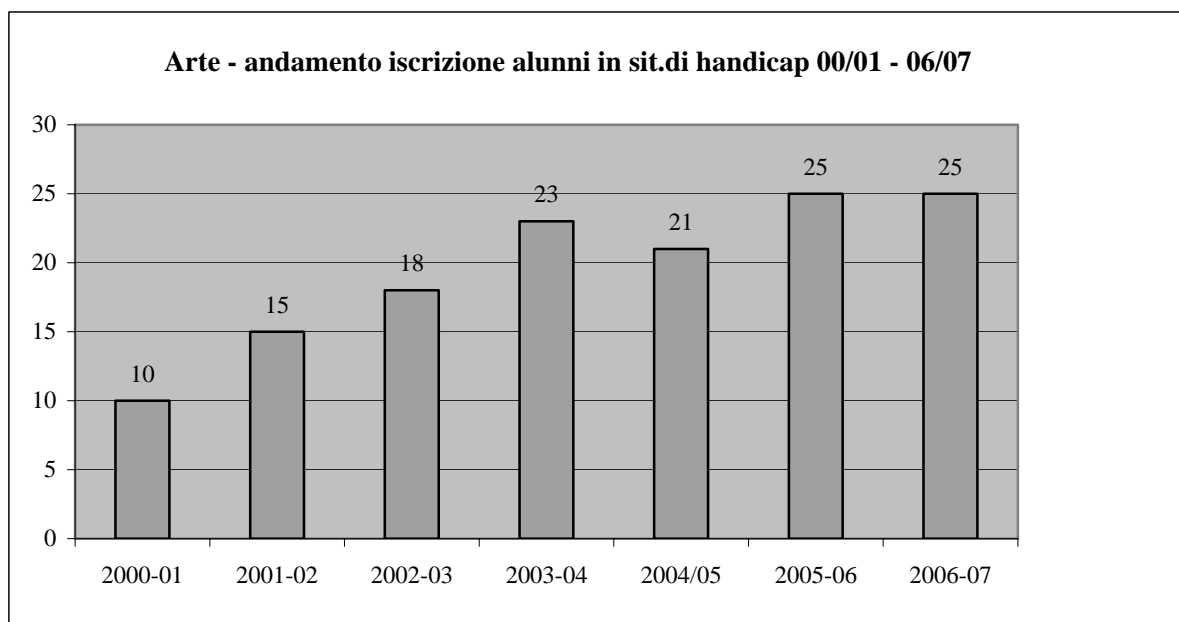
Tecnici



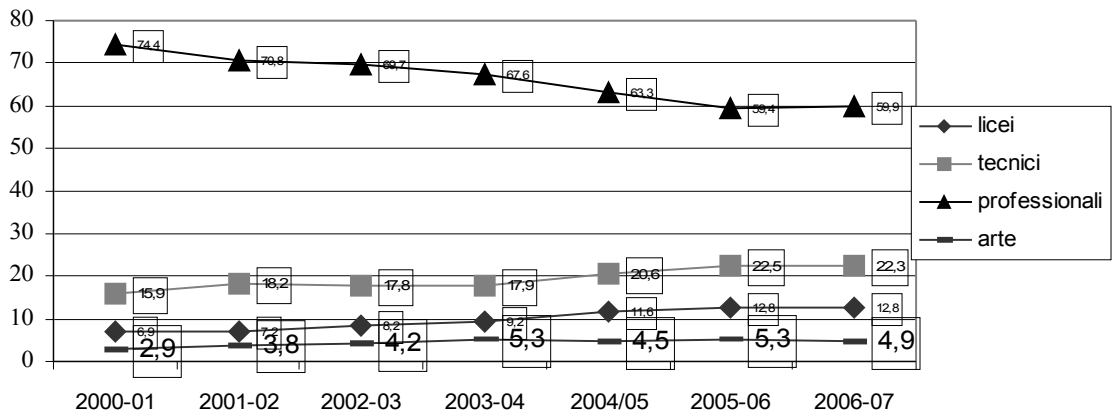
Professionali



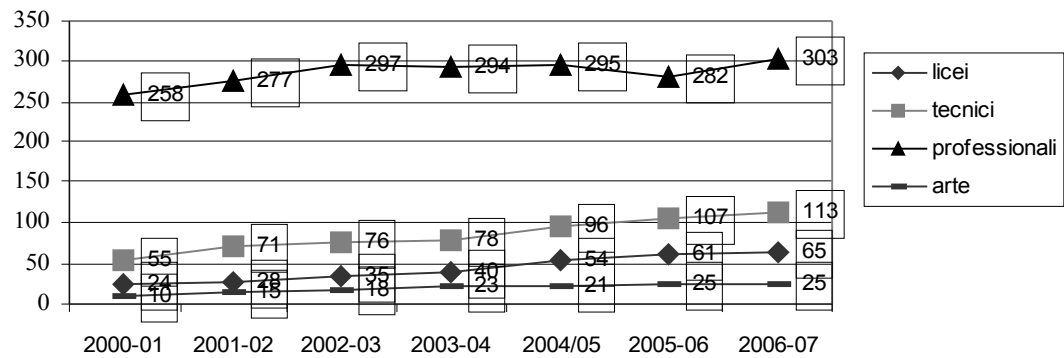
Arte

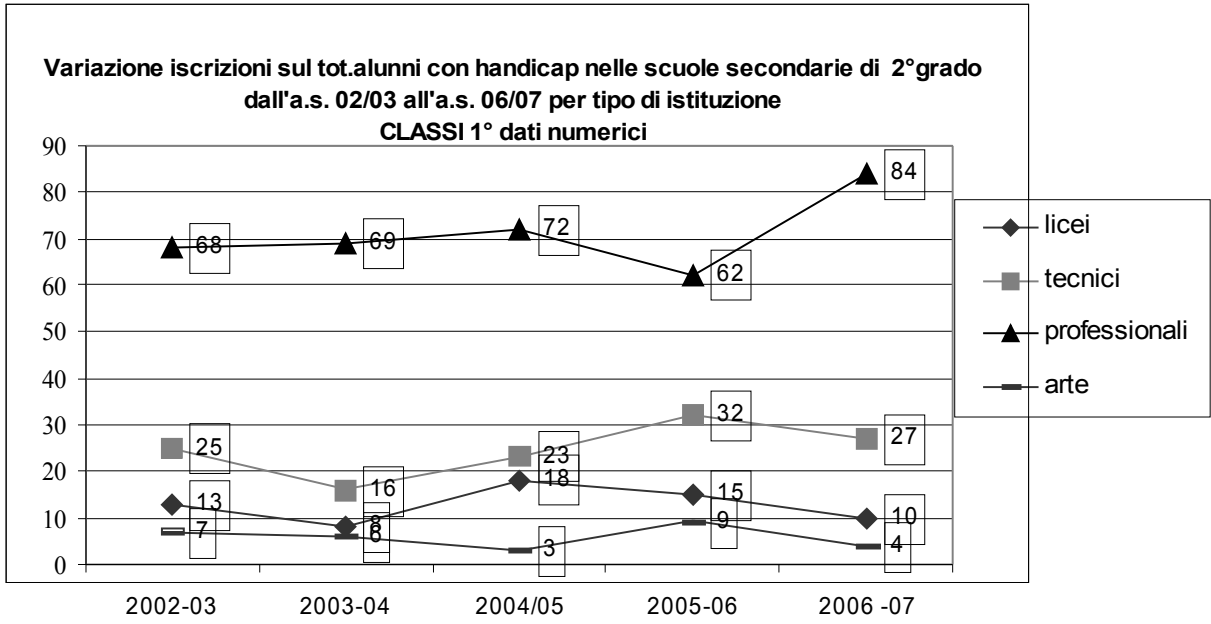


Variazione iscrizioni sul tot.alunni con handicap nelle scuole secondarie di 2°grado dall'a.s. 00/01 all'a.s. 06/07 per tipo di istituzione dati percentuali



Variazione iscrizioni sul tot.alunni con handicap nelle scuole secondarie di 2°grado dall'a.s. 00/01 all'a.s. 06/07 per tipo di istituzione dati numerici





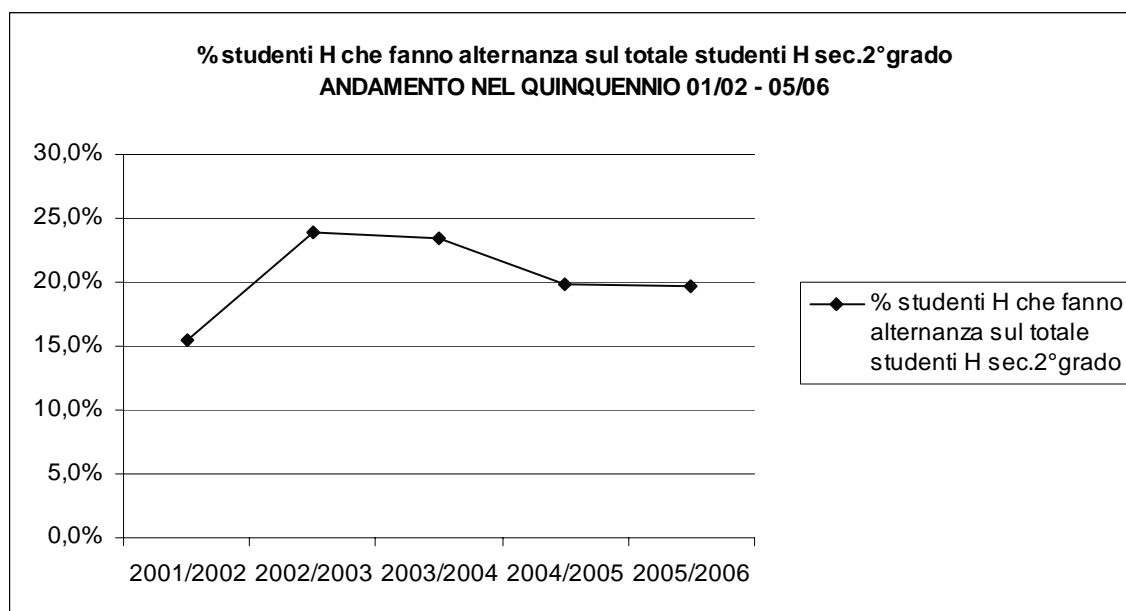
Sezione 6.5

Dati sui percorsi misti nella scuola secondaria di 2° grado

I **percorsi misti**⁴⁵ nella scuola secondaria di 2° grado sono un fenomeno relativamente recente ed anche in relazione a questa progettualità si ritiene interessante raccogliere, rielaborare e fornire informazioni rispetto all'andamento quantitativo del fenomeno.

Importante è rammentare che la rilevazione dei dati cui fa riferimento questa pubblicazione avviene intorno a **novembre/dicembre** – con conseguente elaborazione dei dati circa a gennaio – ed in relazione alla tematica dei percorsi misti non sempre le scuole sono già in grado di fornire informazioni né tanto meno dettagli.

Il numero di studenti certificati ex lege 104/92 impegnati in percorsi di alternanza si possono computare in circa il **20% sul totale delle persone disabili iscritte nella scuola secondaria di 2° grado**. Dal grafico sotto riportato si evince che dall'inizio del millennio si è avuto una progressiva **crescita** di quest'esperienza che pare suscitare interesse sia nella componente docente che negli studenti, perché in 5 anni è cresciuta rapidamente ed ora pare essersi stabilizzata.

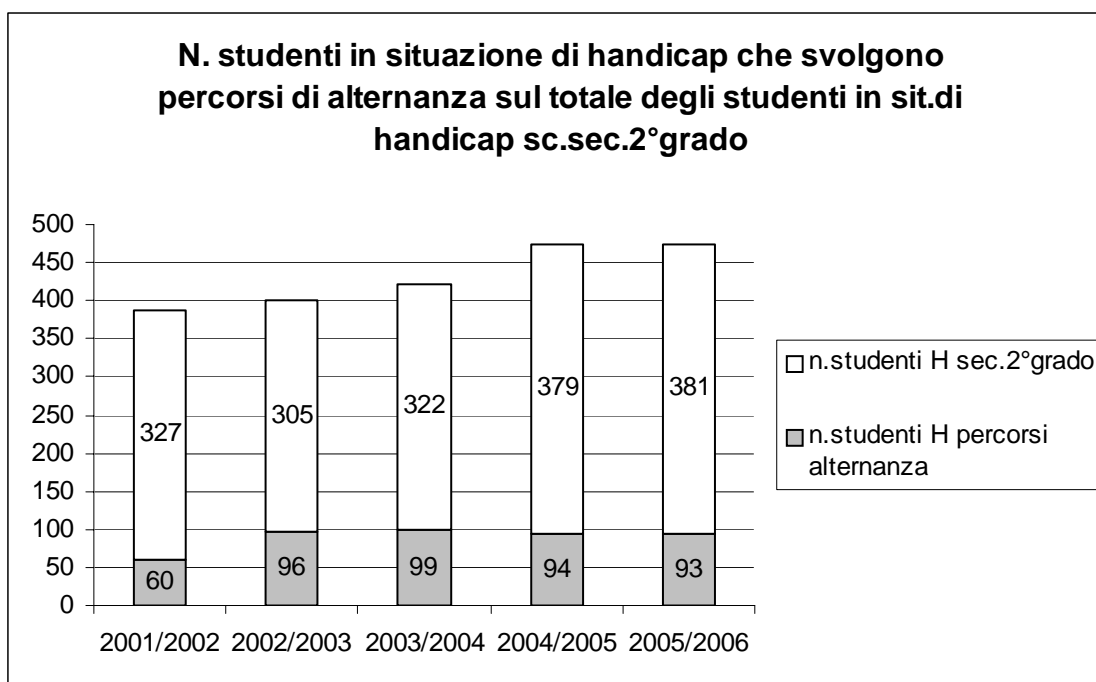


La visione complessiva in termini numerici conferma quanto sopra indicato e mostra una sostanziale **stabilità** nel rapporto fra totale studenti con handicap e studenti che intraprendono percorsi di alternanza. Spicca l'a.s. 02/03 dove quasi 1/4 degli studenti disabili frequentanti le scuole superiori hanno previsto la partecipazione a percorsi misti, mentre gli ultimi due anni scolastici considerati indicano una sostanziale stabilizzazione quantitativa dell'esperienza. La normativa scolastica prevede la possibilità di percorsi di **alternanza scuola – lavoro** per tutti gli studenti indicandone finalità e modalità⁴⁶. Non è, però, ancora

45 In questo paragrafo, si individuano con il termine “percorsi misti”, percorsi di alternanza scuola lavoro, laboratori protetti, centri di riabilitazione ed in generale tutte le molteplici esperienze avviate dalle scuole ad arricchimento del percorso scolastico tradizionale

46 Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 “Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro ai sensi dell'art.4 L.28/3/03 n. 53”

possibile - vista la relativa novità di questa possibilità - analizzarne l'impatto sulla scuola anche in riferimento alla tematica.



Per completezza di informazione, si rammenta che la maggior parte degli studenti inizia percorsi misti **dalla classe 2° o 3°** e che la classe 1° viene nella maggior parte esclusa, essendo considerata un momento di approccio e conoscenza dell'istituzione scolastica e della sua offerta formativa. Quindi in proiezione, la percentuale **ipotetica** di studenti che effettuano percorsi misti può realisticamente essere calcolata su quasi il 30% degli studenti con handicap che frequentano le superiori.

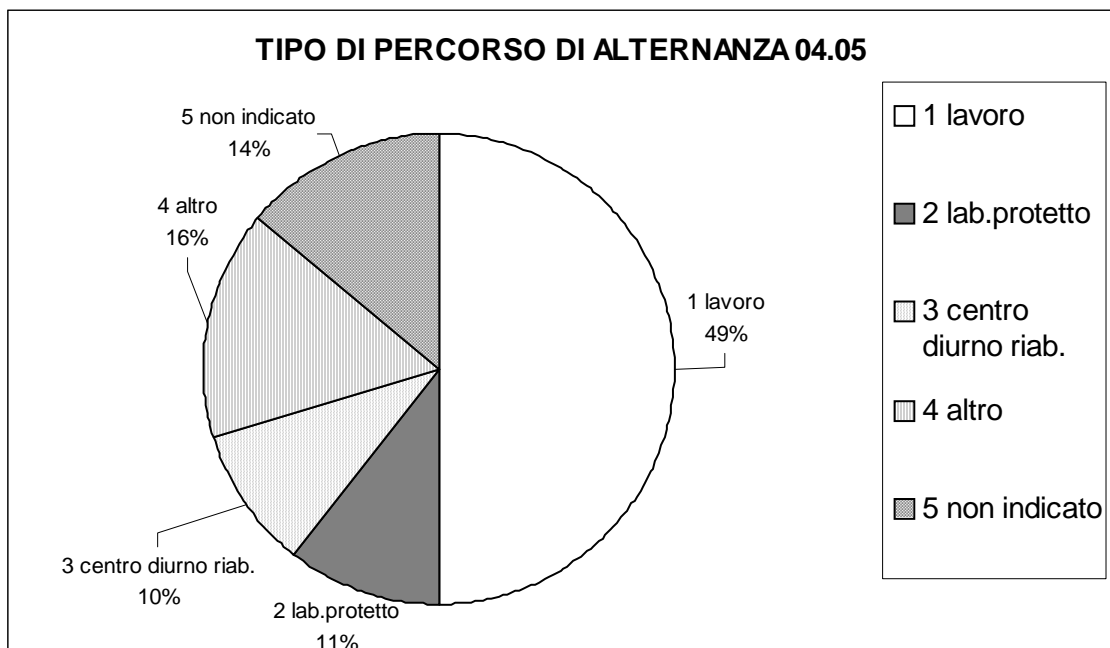
Si riporta il tipo di percorso misto così come classificato nella raccolta di informazioni richieste alle scuole superiori. Le macroclassificazioni proposte sono:

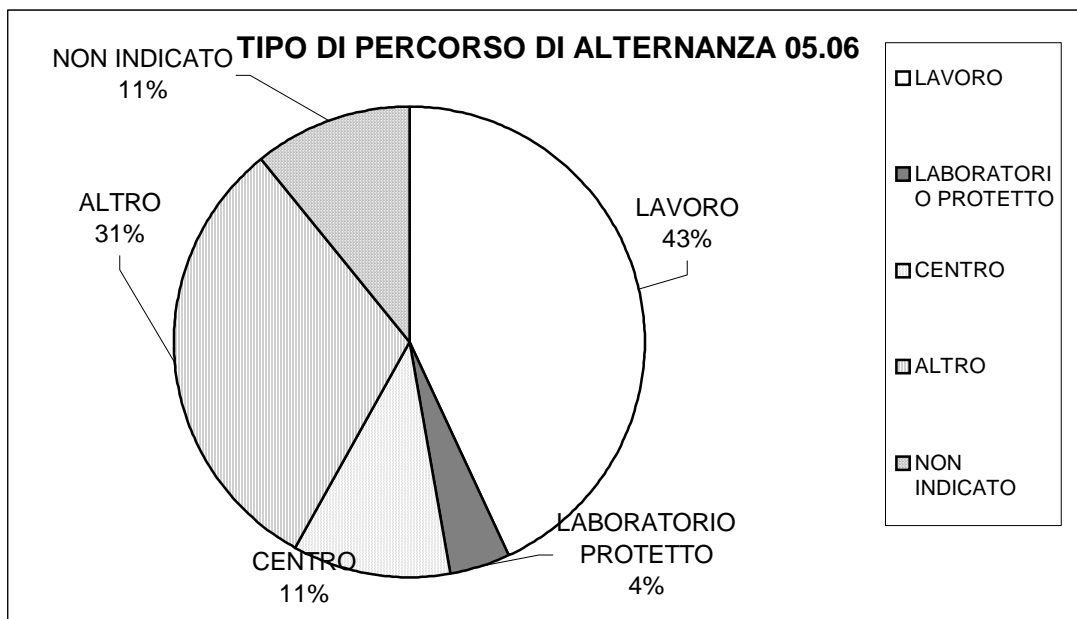
1. **alternanza scuola/lavoro:** prevalente (probabilmente assorbe anche altre voci più specifiche). Qualche scuola ha indicato la voce C.F.P. che per motivi statistici e metodologici si è assorbita nella voce Scuola/lavoro.
2. **laboratorio protetto:** è presente nel biennio sotto riportato ma mantiene la flessione in diminuzione già evidenziata nella precedente pubblicazione relativa al triennio 01/02 -03/04
3. **centro diurno riabilitativo:** presente nel biennio si propone come possibilità stabilizzata
4. **Altro:** è una voce ampia che raccoglie le molteplici esperienze delle scuole e che per poter essere categorizzata meglio necessita di ulteriori approfondimenti. Si valuterà l'opportunità di effettuare ulteriori approfondimenti sul tema con monitoraggi più dettagliati. Raccoglie voci come "*percorsi misti con ASL*", "*percorsi di orientamento*", "*stage*" ed altre voci maggiormente dettagliate e non sempre riconducibili ad una delle categorie qui indicate. Riguardo alla voce "*percorsi misti scuola/scuola*" si ricorda il valore, ribadito in sedi formali ed informali, di questa progettualità, assai frequente prima dell'estensione dell'obbligo scolastico, che ha

visto appannare la sua diffusione, nel corso degli ultimi anni. Si ritiene invece che tale opportunità sia di grande valore, in particolar modo nelle aree distrettuali con minor offerta formativa. Infatti, in tal caso, l'iscrizione degli alunni in situazione di handicap può comunque essere orientata anche verso scuole meno "attrezzate" all'accoglienza, predisponendo gli adeguati raccordi con altre istituzioni dotate di laboratori, strutture ed esperienze validate con cui realizzare, appunto, percorsi scuola/scuola.

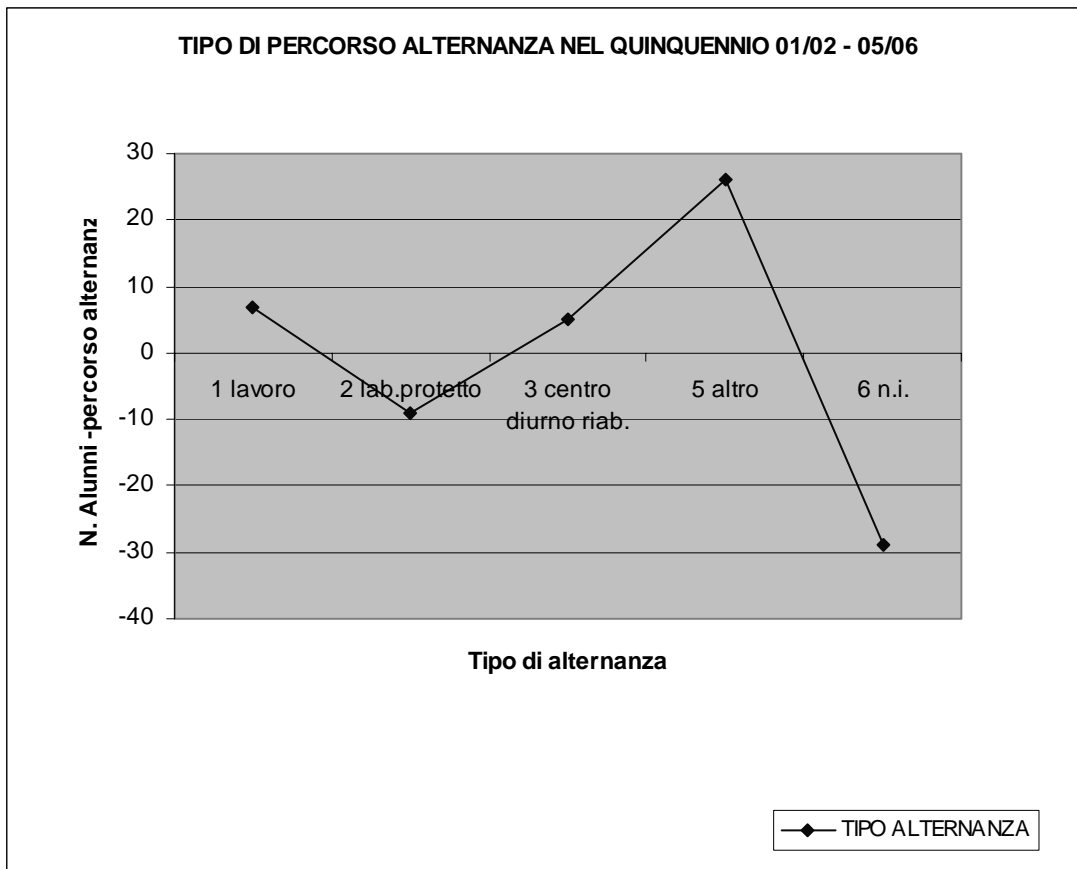
5. **Non indicato:** implica una capacità delle scuole ancora da perfezionare e nella maggior parte dei casi i percorsi misti - visto il periodo dell'anno in cui viene effettuata la rilevazione come già accennato sopra - sono ancora in fase di predisposizione

Di seguito si riportano i grafici relativi al tipo di percorso effettuato nel biennio 04/05 e 05/06.





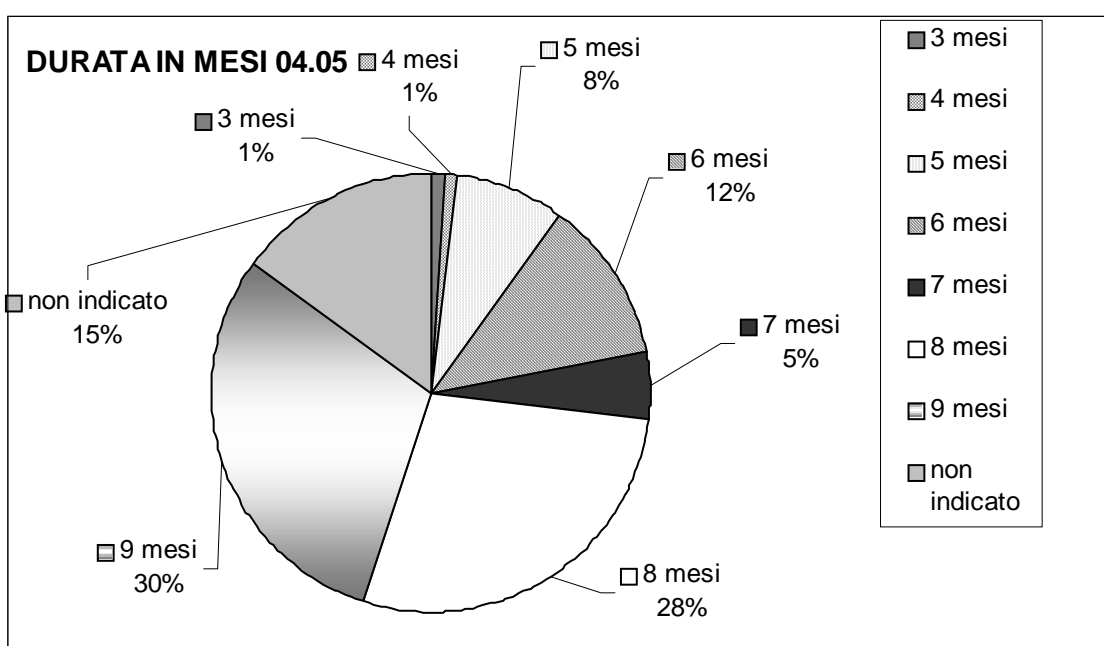
Il grafico sintetico si propone di fotografare l'andamento dei percorsi nel quinquennio e conferma quanto detto in precedenza. Il percorso mirato al lavoro, come pure l'attività alternata con il centro diurno di riabilitazione si attesta in crescita, mentre la scelta del laboratorio protetto è in calo. Spicca l'aumento di scelte orientabili verso la categoria "Altro". Rilevante si mostra anche il miglioramento delle scuole nel fornire risposte ed il calo nel quinquennio della mancanza d indicazioni riguardanti il tipo di percorso.

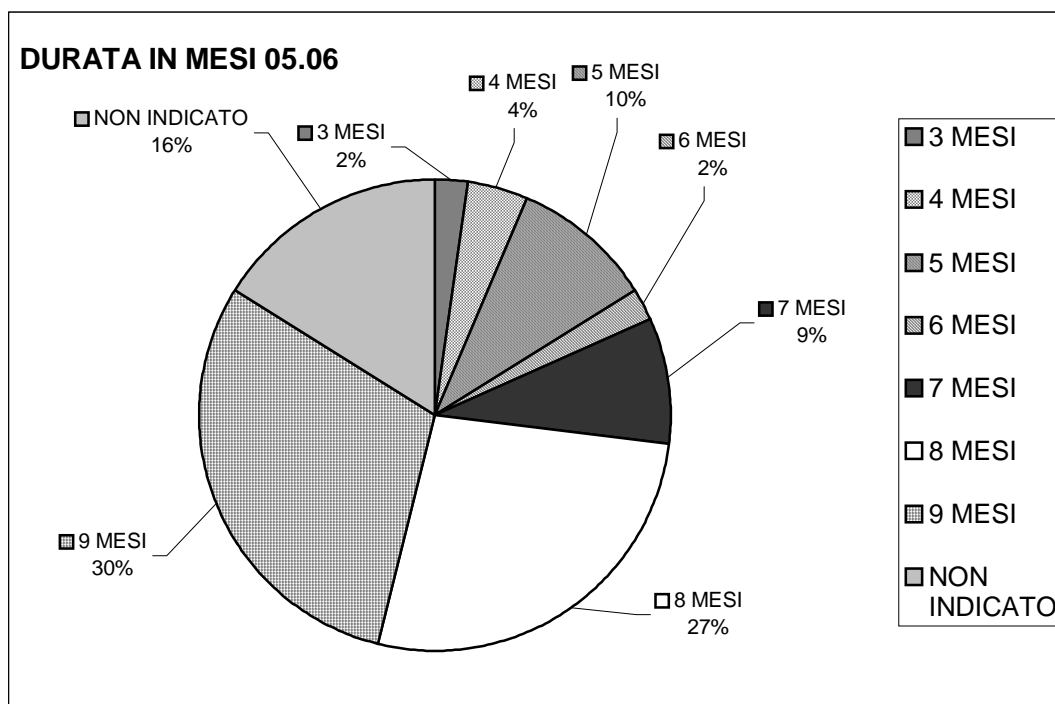


Per quanto riguarda la durata dei percorsi, il continuum temporale va da **9 a 3 mesi**, indicando 2 opzioni opposte: o **percorsi di lunga** o di **breve durata**.

Nell'a.s. 03/04 si erano fornite informazioni anche relativamente alle attività miste fra scuola ed altri enti con durata *mensile*, ma si ritiene che esse non possano essere considerate come veri e propri percorsi, ma come singole esperienze.

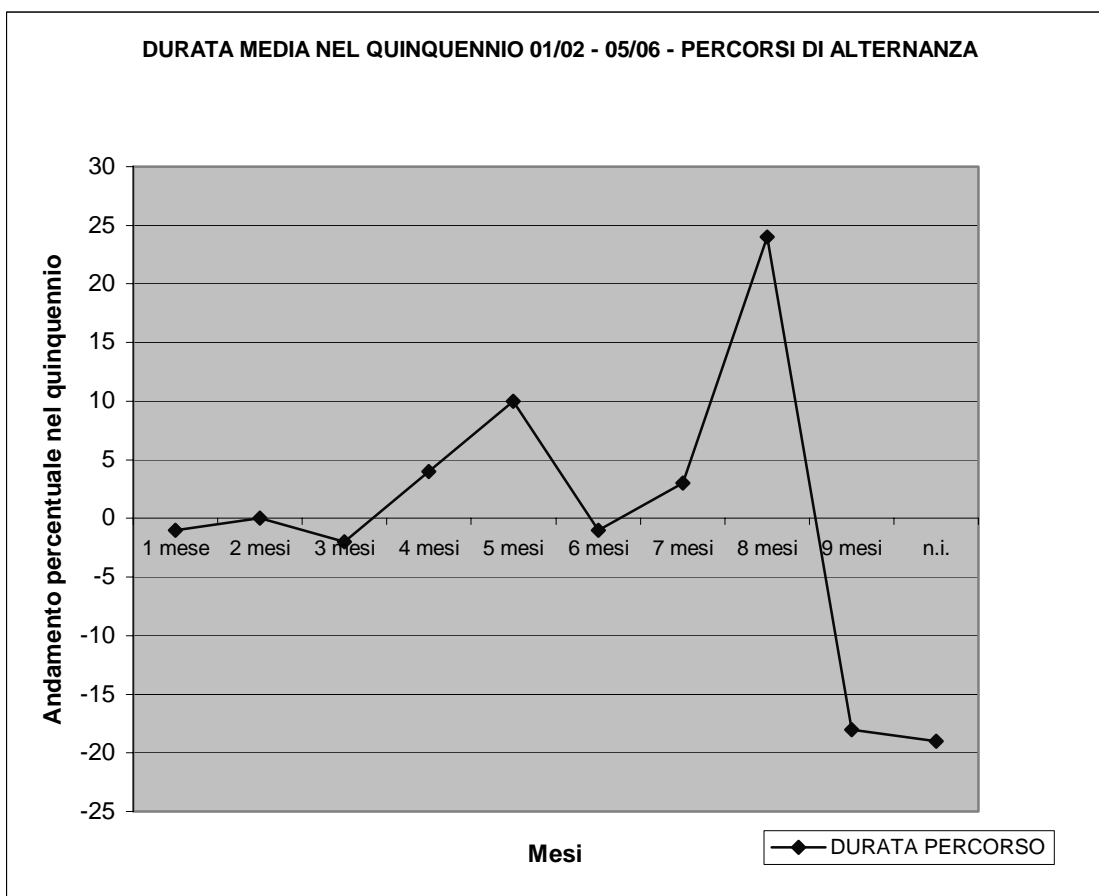
Quasi l'80% di progetti, nel biennio, è compresa fra i 9 e i 6 mesi e ciò conferma, come già in passato, una scelta progettuale di lungo periodo che vede il percorso di alternanza come proposta **duratura** per costruire competenze ed abilità. Le altre possibilità sono percentualmente contenute e sono correlate ad un progetto più vissuto come esperienza che come percorso vero e proprio, come già detto in precedenza.





Per ciò che concerne la **durata** dei percorsi misti, nel quinquennio 01/02 05/06 si rileva una sostanziale stabilità nei percorsi “brevis” che sono in trend di scarso aumento. Si evidenzia una crescita nei percorsi a “medio periodo” – 4/5 mesi – ; al riguardo si ricorda come in talune situazioni l’avvio dell’attività non risulti sempre semplice da parte della scuola. Occorre, infatti, riuscire a **contattare l’ente ospitante** il percorso, accordarsi sui **contenuti progettuali** e sulle opportunità per lo studente; definire gli **aspetti organizzativi**, individuare le **risorse** umane e materiali necessarie.... Inoltre, non di rado, le famiglie degli studenti in situazione di handicap non accolgono sempre positivamente la proposta del percorso da parte della scuola in termini di opportunità. Nella fase di presentazione della proposta formativa in alternanza con enti, accade di scontrarsi con limiti e resistenze dovute fra l’altro alla paura di non concludere adeguatamente il percorso scolastico.

Evidente è il picco dell’esperienze “lunghe”, che durano per 8 mesi, mentre l’opzione concernente i 9 mesi è ridotta, anche in relazione alla durata di un anno scolastico, da cui di norma va escluso il mese di settembre per consentire l’avvio e la ripresa dell’anno scolastico, con conseguente valutazione dello stato cognitivo, emotivo, relazionale dello studente e riflessione sull’opportunità di iniziare/riprendere un percorso misto.



Interessante può essere l'approfondimento delle diagnosi degli studenti che si avvalgono di percorsi di alternanza e la comparazione fra patologie e tipo di percorso misto attivato. Si può affermare, dai dati in possesso dell'ufficio e dalla conoscenza del territorio, che i percorsi attivati rispondono a due esigenze prioritarie, assai differenti:

- fornire agli studenti **strumenti e competenze specifiche** ed attinenti con il percorso di studio per coadiuvare il conseguimento del diploma (di Qualifica e o di Stato)
- fornire agli studenti in situazione di particolare gravità ulteriori **spazi di sviluppo e di supporto**, oltre a quelli individuabili in ambito scolastico e coadiuvare la realizzazione di un progetto di vita caratterizzato dall'impossibilità di giungere ad un'autonomia personale e professionale.

Parte 7
Differenze di genere

Sezione 7.1

Differenze di genere

La prevalenza di studenti maschi o femmine può apparire ad una prima osservazione un dato di nicchia e legato unicamente all'epidemiologica clinica; i dati di seguito riportati consentono, invece, di sviluppare riflessioni interessanti.

Innanzitutto, si evidenzia – come già in altre ricerche - la **prevalenza** di alunni in situazione di handicap di genere **maschile**, per tutti gli ordini scolastici, con un evidente aumento del trend con il **progredire della scolarizzazione**.

Osservando i dati relativi all'andamento nel triennio di riferimento, forniti in percentuale, si rileva una sostanziale coerenza nel rapporto maschi e femmine nella scuola dell'infanzia. Il divario si evidenzia ed intensifica nella scuola primaria e si accentua nella scuola secondaria di 1° e 2° grado.

L'analisi percentuale comparativa nel triennio di riferimento mostra una sostanziale stabilità nell'andamento dei dati in tutti gli ordini e conferma le osservazioni, già evidenziate in altre parti, relative all'andamento dei percorsi di integrazione: in particolare emerge il decremento nella scuola secondaria di 1° grado e l'aumento di studenti con handicap nella scuola secondaria di 2° grado.

Si propongono nel seguito alcune riflessioni meritevoli di approfondimento anche in relazione alle differenze di genere:

- innanzitutto l'andamento **epidemiologico**, che vede determinate patologie statisticamente incidere maggiormente sul genere maschile
- il contesto scolastico, che vede nel **corpo docente** una netta prevalenza femminile con un conseguente stile di insegnamento più calibrato per sensibilità ed "intelligenze" femminili. Questa considerazione può suscitare dubbi ed è per questo che occorre accostarsi ad essa con cautela e costruttivamente, riflettendo sulla necessità che le docenti di ogni ordine e grado ripensino alle proprie modalità di insegnamento al fine di rispondere alle esigenze di tutti gli studenti
- analoga riflessione vale per il contesto scolastico inteso come **contesto spaziale**. Lo spazio "aula", la dimensione "classe", l'arredo... sono oggetto di discussione e dibattito da decenni, non a caso si ragiona su quanti studenti per classe e sull'opportunità di contenere il rapporto docenti/studenti entro un determinato limite per consentire l'efficacia didattica e per riuscire a mantenere gli spazi pre-ordinati che sono assegnati alla scuola. Le scuole di recente costruzione, dall'asilo nido alla scuola secondaria di 2° grado, beneficiano delle nuove concezioni psico-pedagogiche che alternano spazi standardizzati - come la classe - a spazi di più libero utilizzo (laboratori, spazi di aggregazione, sale - lettura, spazi per il rilassamento, spazi mensa attenti a criteri ergonomici ed equilibrati...), dove anche una maggiore esigenza di espressività corporea può trovare una canalizzazione migliore e più consona rispetto al ristretto spazio classe. I paesi del nord Europa da anni sono all'avanguardia al riguardo ed offrono ai loro studenti spazi che potenziano l'autonomia personale, la gestione autonoma del proprio corpo e del proprio spazio vitale, superando l'"l'asfissia educativa"⁴⁷ del contesto classe. Ripor-

47 Franco Frabboni, Giovanni Genovese "La scuola e i suoi problemi" La Nuova Italia 1990 Firenze

tando la memoria a Don Milani, pensiamo allo studente che ricordando l'arrivo alla scuola di Barbiana si stupisce che questa non gli sembrò una scuola proprio perché ... *“né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava...”*⁴⁸

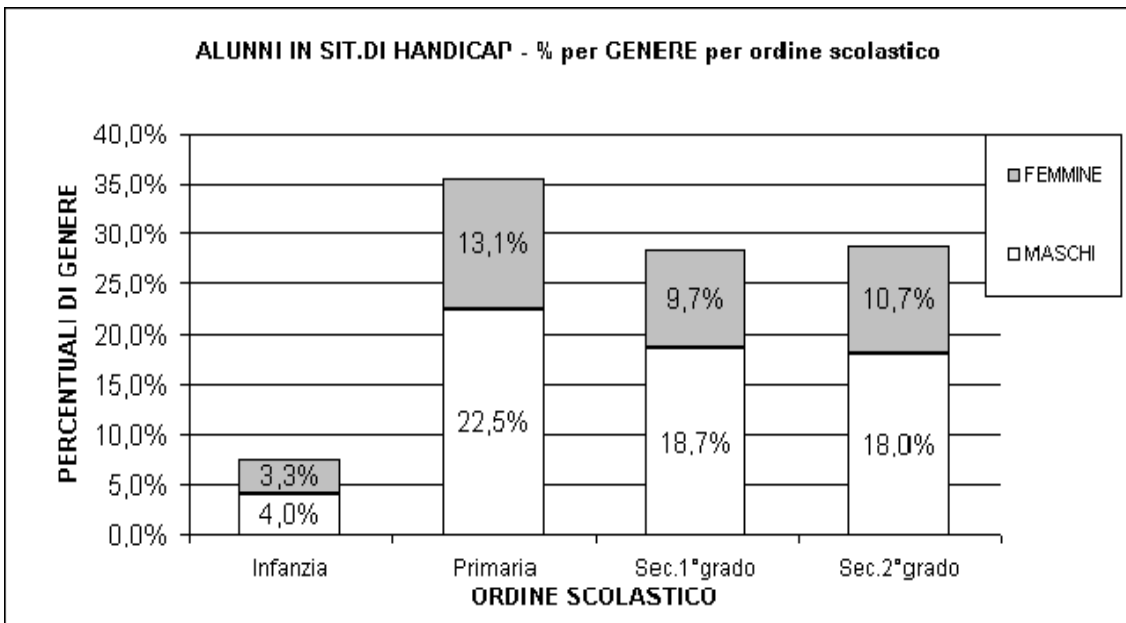
- Le metodologie didattiche ancora troppo centrate sulla classica lezione **frontale**. Nonostante da anni tutte le teorie psico-pedagogiche considerino inadeguata e non sufficiente questa modalità di insegnamento, nelle aule - soprattutto di scuola secondaria - essa è ancora la più diffusa. Ovviamente insegnare in modo frontale è necessario per talune attività, ma essendo quasi esclusivamente privilegiato il canale **verbale**, esso non sempre è in grado di rispondere a stili di apprendimento diversi e ad intelligenze, che si esprimono meglio con modalità non legate all'ambito verbale, ma ad altri canali comunicativi. Esempio è in tal senso la scuola dell'infanzia che è nella realtà modenese all'avanguardia, incentrata su angoli, centri di interesse, offerte di attività per favorire l'apprendimento e supportare la motivazione.

L'approfondimento di questi aspetti, come di altri che l'esperienza delle scuole evidenzia, può favorire l'integrazione anche dal punto di vista delle differenze di genere.

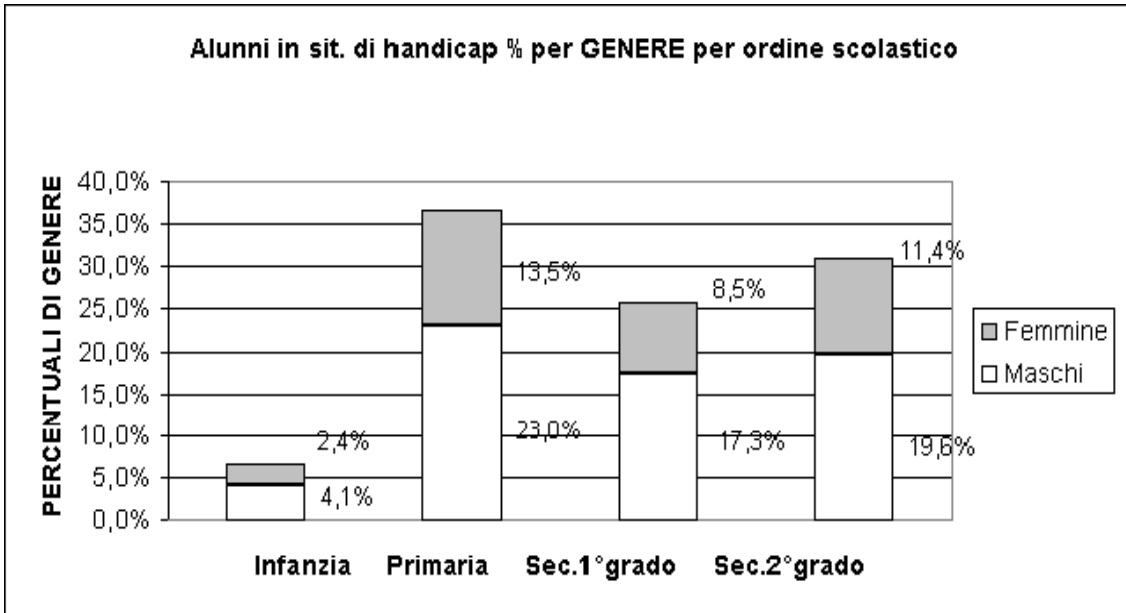
Di seguito le tabelle relative agli studenti in situazione di handicap nei vari ordini di scuola suddivisi fra maschi e femmine dall'a.s. 2003/2004 all'a.s. 2004/2005 e le variazioni percentuali nel triennio.

48 Scuola di Barbiana "Lettera ad una professoressa" Libreria Ed. Fiorentina 1996

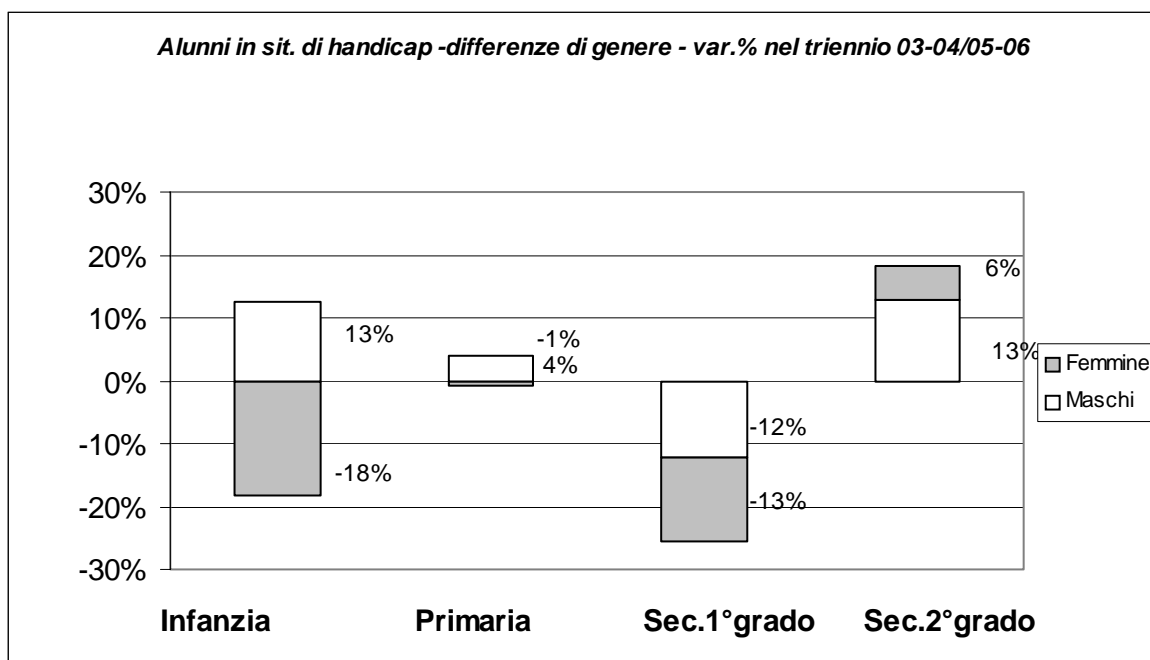
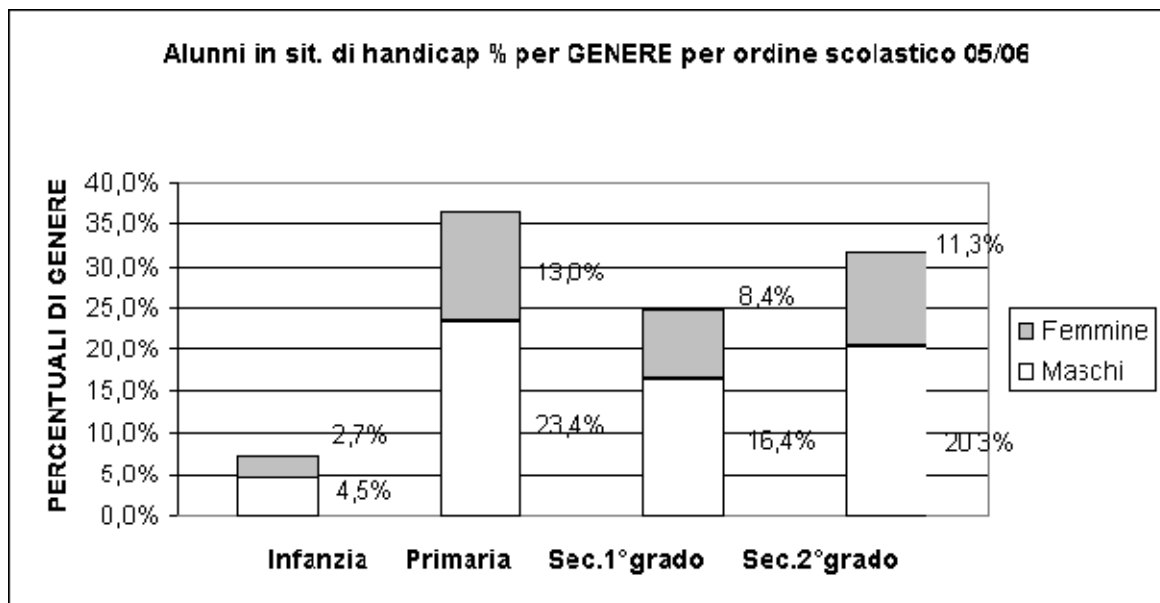
a.s. 2003/2004



a.s. 2004/2005



a.s. 2005/2006



Si rinnova l'analisi già proposta nella pubblicazione dell'a.s. 2003/2004 concernente l'approfondimento delle **differenze di genere in rapporto alle diverse patologie**, in riferimento alla codificazione ICD10.

Al riguardo si sono considerate le seguenti **patologie**, poiché più ricorrenti quantitativamente a livello di certificazione clinica, nelle scuole della Provincia:

- **ritardo mentale** (cod. diagnostico F70-F79)
- **disturbi evolutivi** (cod. diagnostico disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio F80; disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche F81; disturbi evolutivi specifici della funzione motoria F82; disturbi evolutivi specifici misti F83)
- Sindromi da **alterazione globale dello sviluppo psicologico** (cod. diagnostico F84 e da F88 a F89)
- Sindromi e **disturbi comportamentali ed emozionali** (cod. diagnostico F90-F99)
- **Paralisi cerebrali e plegie** (cod. diagnostico G80)
- **Cecità e ipovisione** (cod. diagnostico H54)
- **Ipoacusia** (cod. diagnostico H90)
- **Anomalie cromosomiche e malformazioni congenite** compresa la Sindrome di Down (cod. diagnostico da Q04 a Q99)

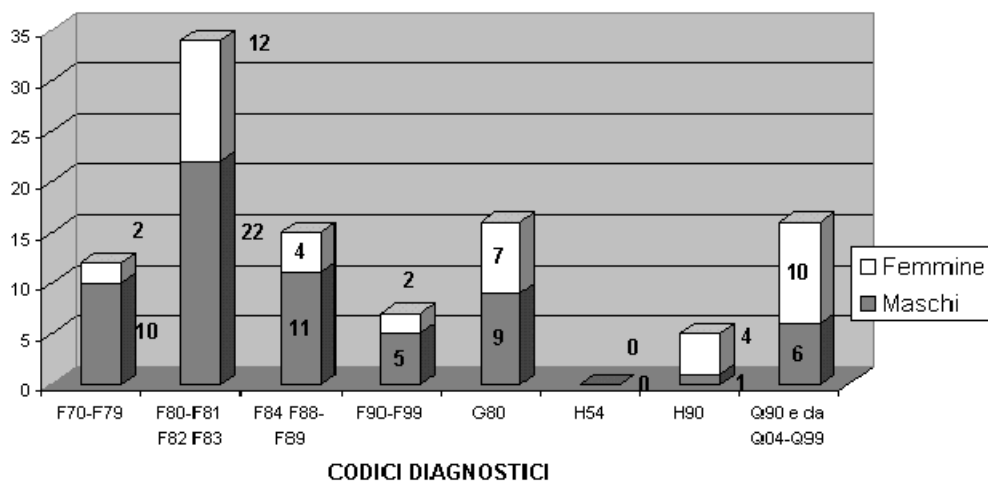
Per quanto riguarda la suddivisione per ordine scolastico, si è preferito fornire i dati numerici e non quelli percentuali, perché ritenuti maggiormente significativi a livello di rappresentatività dell'effettiva incidenza della patologia rispetto al totale alunni in situazione di handicap di un determinato ordine scolastico, in riferimento ai dati riportati nel capitolo "Dati sulle diagnosi". Di seguito si propongono alcune considerazioni descrittive ed i grafici per ordine scolastico:

- Per quanto riguarda il **RITARDO MENTALE** la prevalenza maschile non è tanto accentuata, anzi nella scuola primaria prevale il genere femminile.
- In relazione ai **DISTURBI EVOLUTIVI**, invece, sin dalla prima infanzia si evidenzia la maggior diffusione degli stessi nel genere maschile, con uno scarto numerico significativo nelle scuole secondarie.
- Nell'area dei **DISTURBI COMPORTAMENTALI ed EMOZIONALI** lo scarto di genere è estremamente visibile e la curva tende ad accentuarsi con il progredire della scolarizzazione. Quest'area clinica è quella che mostra *con più evidenza* le differenze di genere nell'andamento patologico nel corso dell'età scolare.
- Le **PARALISI CEREBRALI E PLEGIE** sono sostanzialmente suddivise fra i due generi in modo equilibrato con alternanza di prevalenze femminili o maschili nei vari ordini, come pure l'handicap **SENSORIALE VISIVO**, mentre quello **UDITIVO** registra prevalenza femminile.
- Infine, per ciò che concerne le **ANOMALIE CROMOSOMICHE** anch'esse sono sostanzialmente distribuite in modo equo fra maschi e femmine.

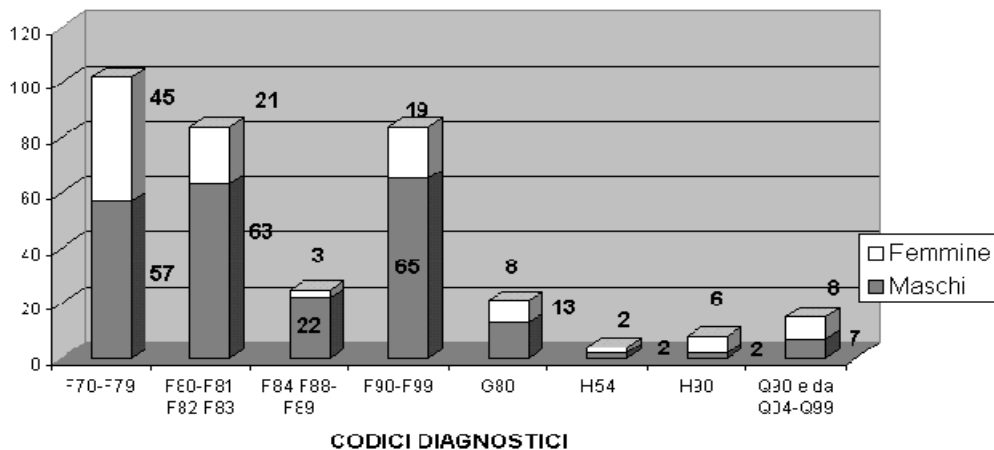
In sintesi, per le patologie dove la **discrezionalità ed il minor possesso di evidenze cliniche** possono incidere maggiormente, come pure i fattori di contesto lo scarto fra maschi e femmine risulta maggiormente evidente. I dati dell'a.s. 05/06 rispettano l'andamento già descritto per l'a.s. 03/04.

Seguono i grafici relativi:

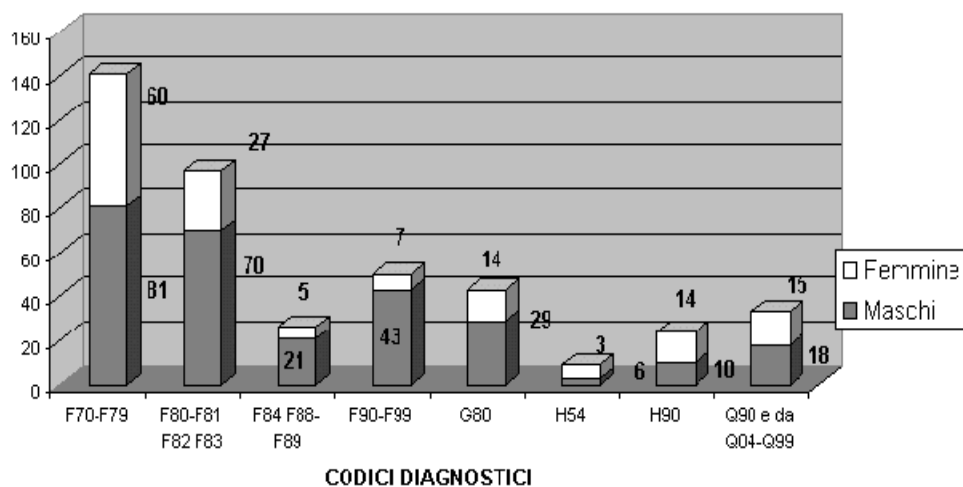
SC.INFANZIA DIFFERENZE di GENERE - parziale codici diagnosi ICD10 a.s.05/06



SC.SEC.1°GRADO DIFFERENZE di GENERE - parziale codici diagnosi ICD10 a.s.05/06



SC.SEC.2°GRADO DIFFERENZE di GENERE - parziale codici diagnosi ICD10 a.s.05/06



Parte 8
Esami conclusivi

Sezione 8.1

Esami conclusivi

L'attuale normativa prevede due momenti di **valutazione** formalmente conclusivi di percorso:

- l'esame al termine della **scuola secondaria di 1° grado** [conclusione del 1° ciclo di istruzione]
- l'esame al termine della **scuola secondaria di 2° grado** [conclusione del 2° ciclo di istruzione]

Negli istituti professionali in classe 3° è inoltre possibile conseguire il diploma di Qualifica.

Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria di 2° grado ed anche sulle modalità di attestazione e conclusione formale dei percorsi di studio è attuale. Si rimanda per un sintetico contributo informativo alla **scheda** - allegato 2 - predisposta dal M.P.I. in relazione al Disegno di Legge di cui si dirà nel paragrafo successivo⁴⁹.

Nel corso dell'estate 2006, infatti, il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso pubblico lo schema di Disegno di Legge concernente l'esame nelle superiori; questo, al comma 6, conferma la disciplina in materia di esami in coerenza con la L.ge 104/92⁵⁰.

I dati sugli esami in relazione all'integrazione scolastica costituiscono un elemento **aggiuntivo** di approfondimento sui percorsi di integrazione nella Provincia di Modena. Non è, infatti, possibile considerare l'accoglienza degli studenti con handicap se non in relazione al fatto che la scuola è una delle tappe del **progetto di vita**, che apre possibilità e percorsi a tutti gli studenti.

Sia in sede di confronto con gli altri partner istituzionali e non, sia come esigenza qualitativa, si è ritenuto opportuno cercare di comprendere l'esito del curriculum scolastico degli alunni in situazione di handicap relativamente alla conclusione del percorso di scuola secondaria di 1° e 2° grado. In particolar modo, in collaborazione con gli Enti Locali e con la Dirigenza Scolastica, già da diversi anni, si sta approfondendo la ricerca dell'andamento dell'integrazione su più versanti, in particolare:

- in relazione alla **qualità di vita degli studenti disabili** che già da anni sono usciti dal percorso scolastico
- all'**offerta formativa** fornita dalle scuole
- ai **cambiamenti** strutturali, contestuali e didattici che le scuole devono attuare per essere inclusive

Nel corso del triennio precedente, in ambito di **scambi europei** fra istituzioni scolastiche si è delineata un'ipotesi di monitoraggio – su un campione assai ridotto – che andasse ad identificare criteri ed indicatori di qualità dell'integrazione in prospettiva di età adulta.⁵¹ La pubblicazione "*Bambini, imparate a fare le cose difficili*" analizza con lucidità la compless-

49 M.P.I. Ufficio Stampa "L'esame di maturità nel sistema scolastico italiano" - - www.istruzione.it - agosto 2006

50 Schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di Esame di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega in materia di raccordo fra istruzione, università e istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica" - www.istruzione.it - agosto 2006

51 Comune di Modena - Progetto Europa - D.D. Modena 8 "Integrazione dei bambini disabili nel sistema scolastico: casi di studio e scambio di buone pratiche fra Danimarca, Italia, Svezia" Comenius 2004

sità dell'integrazione nelle scuole della Regione ed è attualmente in via di sviluppo una ricerca, sul territorio modenese, rivolta alla scuola secondaria di 1° grado.⁵²

Nell'anno scolastico 2005/2006 nell'ambito dell'identificazione di una tematica trasversale di utilità ed interesse per tutte le Province, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna ha identificato nella **valutazione e nell'esame conclusivo dei settori formativi delle persone in situazione di handicap** la tematica su cui focalizzare momenti formativi specifici, destinandovi parte dei finanziamenti provenienti dalla L.ge 104/92.

Il lavoro svolto, oltre che a supporto delle singole situazioni di studenti in prossimità della conclusione del loro percorso scolastico, ha consentito di organizzare momenti formativi in rete fra docenti ed alimentato il confronto e lo scambio di esperienze sull'esame e sui processi di inclusione. A livello regionale sono state svolte tre conferenze di servizio per i Dirigenti Scolastici. È, infine, stata predisposta una **raccolta normativa** ed una serie di **materiali esplicativi** tutti disponibili in rete sul sito satellite dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna⁵³. Sempre on line è anche stato attivato un **monitoraggio** per verificare l'andamento degli esami attraverso l'uso di una scheda di rilevazione analitica, che consentirà di riflettere ulteriormente sulle modalità di effettuazione degli esami per i singoli candidati.

In relazione a questo corposo lavoro, è consuetudine, sul territorio modenese, richiedere alle scuole informazioni statistiche circa l'esito degli esami conclusivi del primo e secondo settore formativo⁵⁴; si è pur consapevoli che l'esame è **momento conclusivo** di un percorso e pertanto è il **progetto** a monte ad essere fondamentale per la realizzazione di un buon percorso. Si sintetizzano nello schema i punti chiave del percorso progettuale dello studente attraverso il *trait d'union* della documentazione che segue il cammino scolastico. Essi sono i presupposti per la realizzazione di un momento di verifica e valutazione finale.

52 Bambini imparate a fare le cose difficili. Alunni disabili e integrazione scolastica di qualità" CDH Bologna e CDH Modena (a cura di) Ed.Erickson 2003

53 www.diversabili.info

54 nota 11634 del 23/6/06 – CSA di Modena - Trasmissione della documentazione sull'attività di integrazione ed informazioni statistiche riguardanti gli alunni in situazione di handicap al termine delle operazioni di valutazione finale ed esami per a.s. 2005/2006

DOCUMENTAZIONE

Diagnosi Clinica

descrizione della diversità

Piano Educativo

Individualizzato (P.E.P.)

descrizione interventi integrativi

Diagnosi Funzionale

descrizione analitica

Profilo Dinamico Funzionale

descrizione funzionale e potenziale

- Cognitiva
- Affettivo / relazionale
- Comunicazionale
- Linguistica
- Sensoriale
- Motoria
- Neuropsicologica
- Autonomia
- Apprendimenti

Esame e valutazione

Attività di:

- ✓ rafforzamento
- ✓ perfezionamento
- ✓ recupero
- ✓ ampliamento

- ✓ iniziale
- ✓ in itinere
- ✓ finale

definizione di:

- ✓ tipi di prove
- ✓ modalità di distribuzione

Risorse per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap

L'approccio a questi aspetti focali non può essere superficiale, ed il contributo che si intende offrire in questa sezione è volutamente parziale e di tipo **quantitativo**. Non si intende fornire una risposta completa alla vastità delle tematiche sopra riportate, ma offrire strumenti di riflessione.

Sezione 8.2

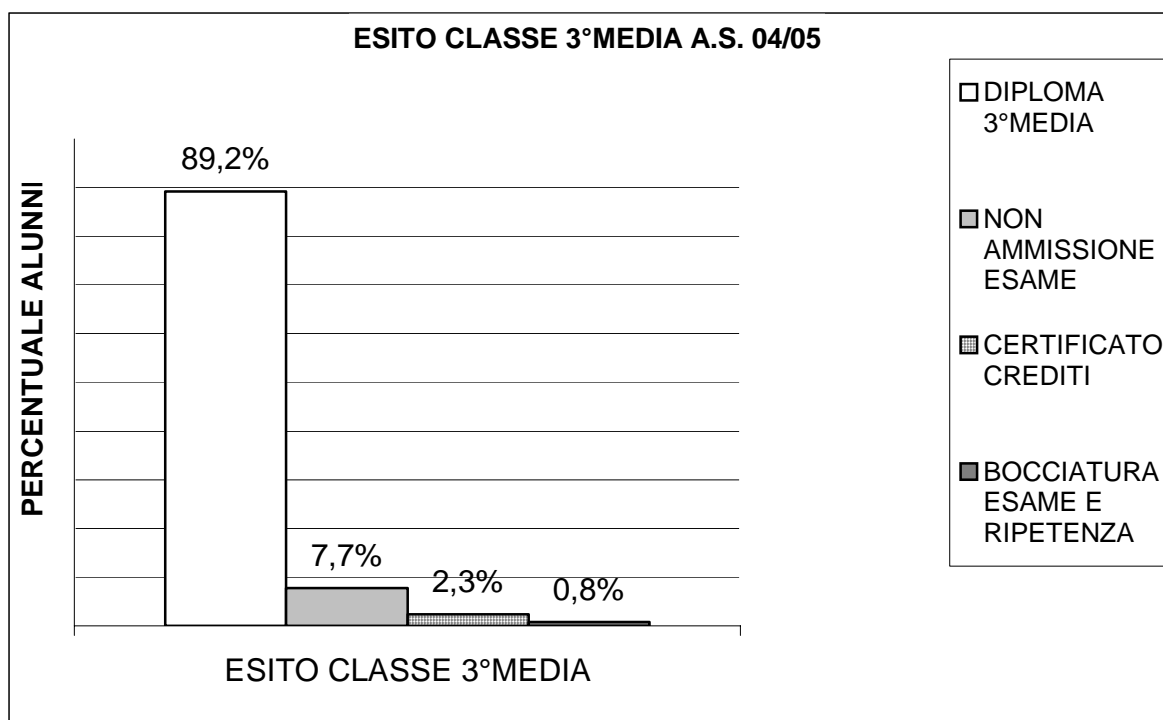
Esame classe 3° scuola secondaria di 1° grado

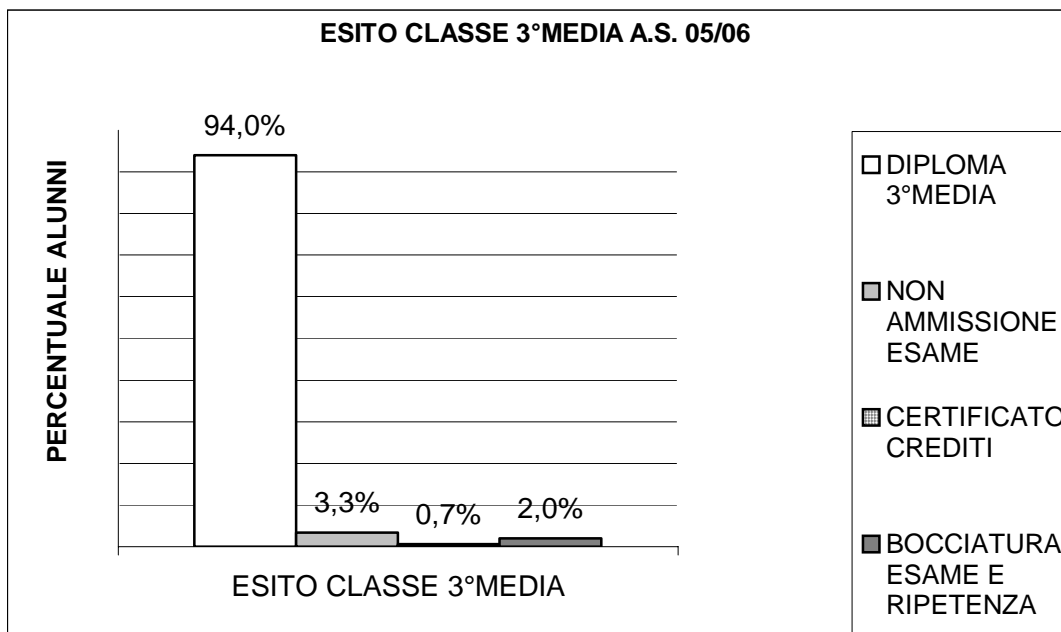
Nella precedente rilevazione, per quanto riguardava l'esito del percorso di classe 3° di scuola secondaria di 1° grado, si è rilevata l'alta percentuale di studenti in situazione di handicap che ha conseguito il Diploma di 3° media, quasi il 75% degli studenti nel biennio considerato.

Anche nel biennio 04/05 e 05/06 si conferma la prevalenza di studenti con handicap che conseguono il **Diploma** in classe 3°. Limitato ed in calo risulta il numero di studenti che non sono ammessi all'esame, a seguito di motivata decisione del Consiglio di Classe, in accordo con l'Azienda Sanitaria Locale e con la famiglia per consentire allo studente una dilazione di tempi necessaria per la realizzazione del Piano Educativo Individualizzato dell'alunno o per gravi motivazioni correlate alla scarsa frequenza di alcuni studenti nel corso dell'anno scolastico. In diminuzione è anche il numero di studenti che consegue una certificazione di crediti. In lieve rialzo, ma sempre percentualmente irrilevante, è il numero di studenti che viene bocciato all'esame e per cui è prevista una ripetenza della classe.

La riflessione fondamentale rispetto a questi dati è che l'esito del percorso sia conseguente ad un **progetto ed a decisioni consapevoli** da parte di tutte le persone coinvolte nel progetto di vita dello studente.

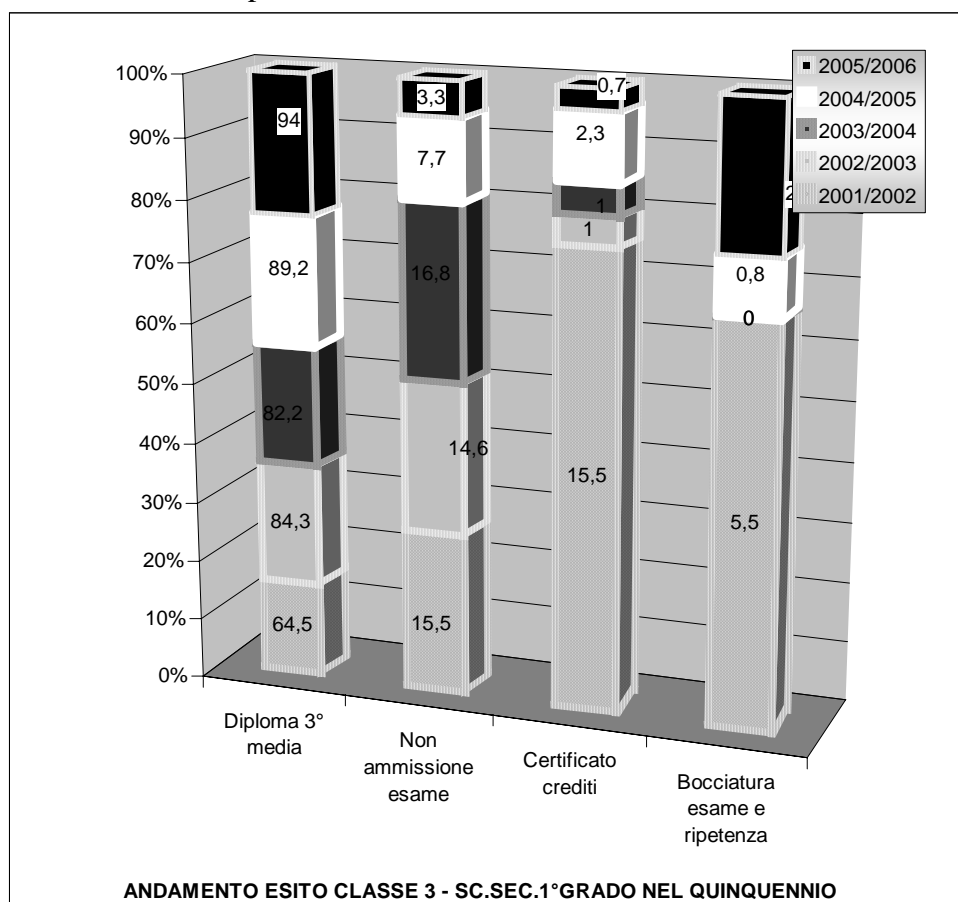
Di seguito le tabelle:





Il grafico seguente si propone di fotografare l'andamento dell'esito dell'esame di classe 3° per gli studenti con handicap nel quinquennio considerato. Emerge immediatamente la **so-**
stanziale coerenza dei dati già dettagliata:

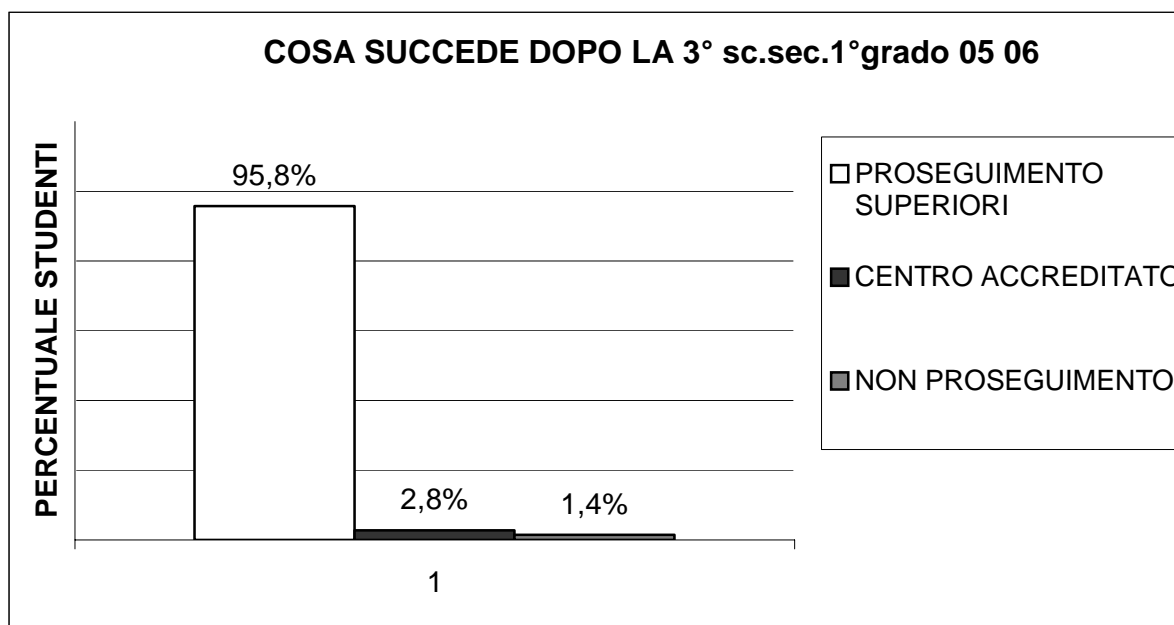
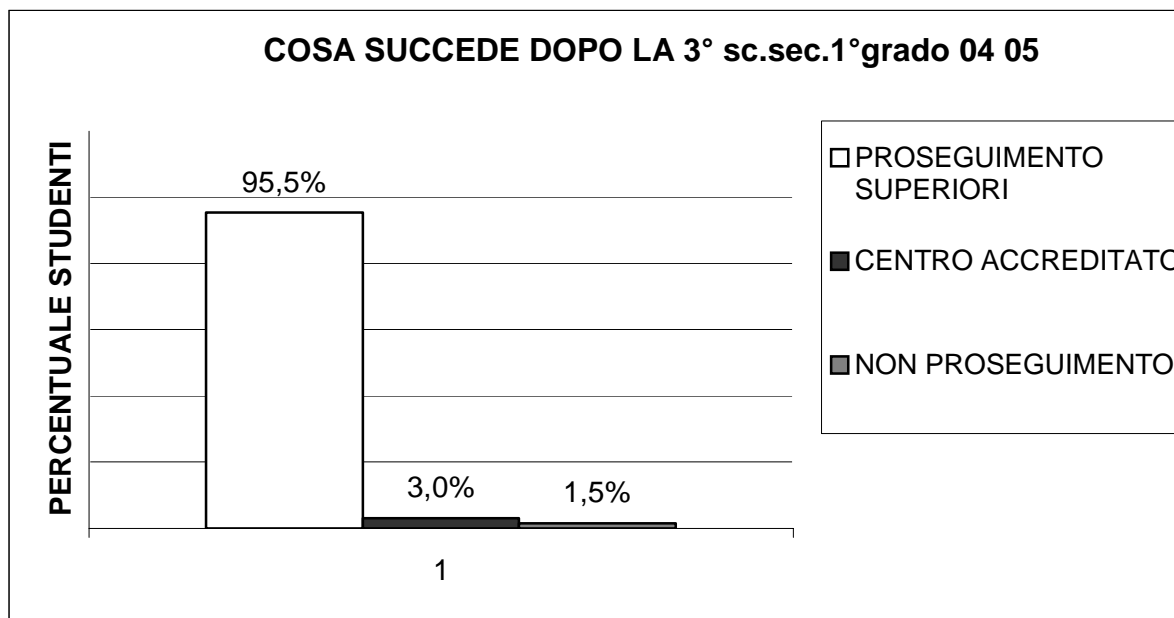
- prevalenza di studenti che conseguono il Diploma
- numero ridotto di studenti non ammessi all'esame e che conseguono certificati o che ripetono l'anno



Interessante è poi verificare cosa accade al termine della classe 3°:

- la maggior parte degli studenti **prosegue il percorso nella scuola secondaria di 2° grado** – circa il 96% - con un incremento rispetto ai dati forniti nella pubblicazione precedente.
- Si mantiene **limitato** il numero di studenti che continua lo sviluppo del proprio progetto di vita in centri accreditati – intorno al 1,5% - o che non prosegue, spesso a causa della gravità delle patologie – 3% circa -

Di seguito i dati:



Ciò testimonia il successo della formazione e dell'istruzione che la scuola secondaria di 1° grado è capace di offrire agli studenti con handicap, sia per le modificazioni normative, sia per una reale volontà di accoglienza.

Sezione 8.3

Esame classe 5° scuola secondaria di 2° grado

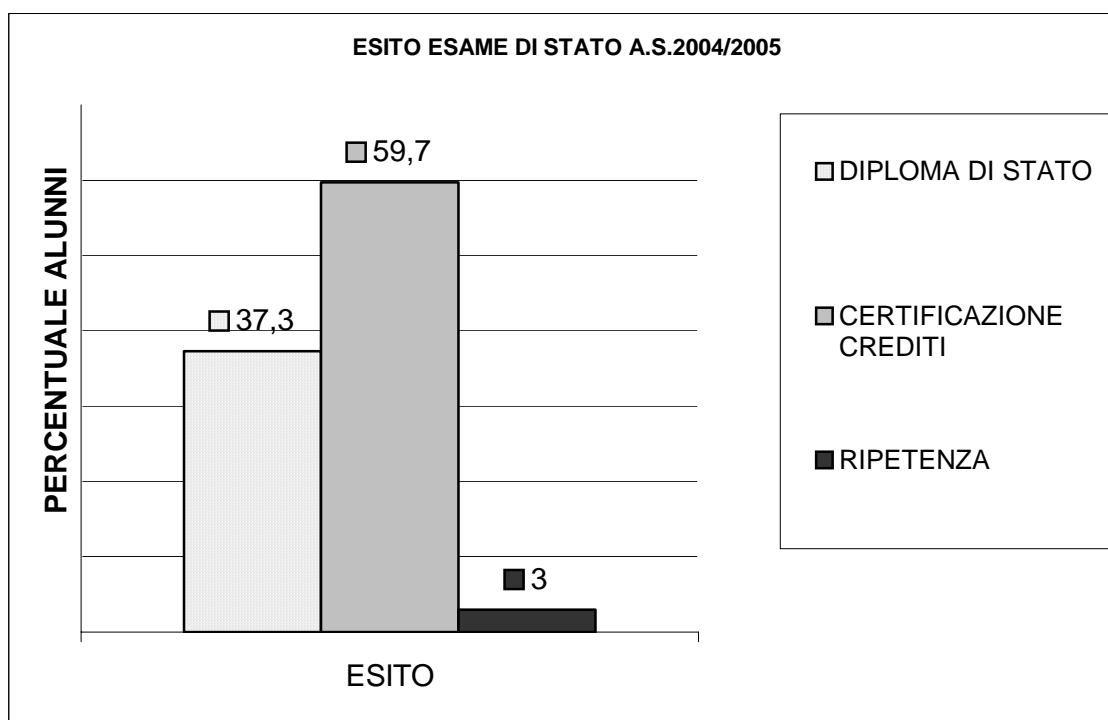
L'analisi dei dati relativi alla scuola secondaria di 2° grado conferma una situazione globalmente **positiva** in relazione agli esiti della frequenza degli alunni in situazione di handicap.

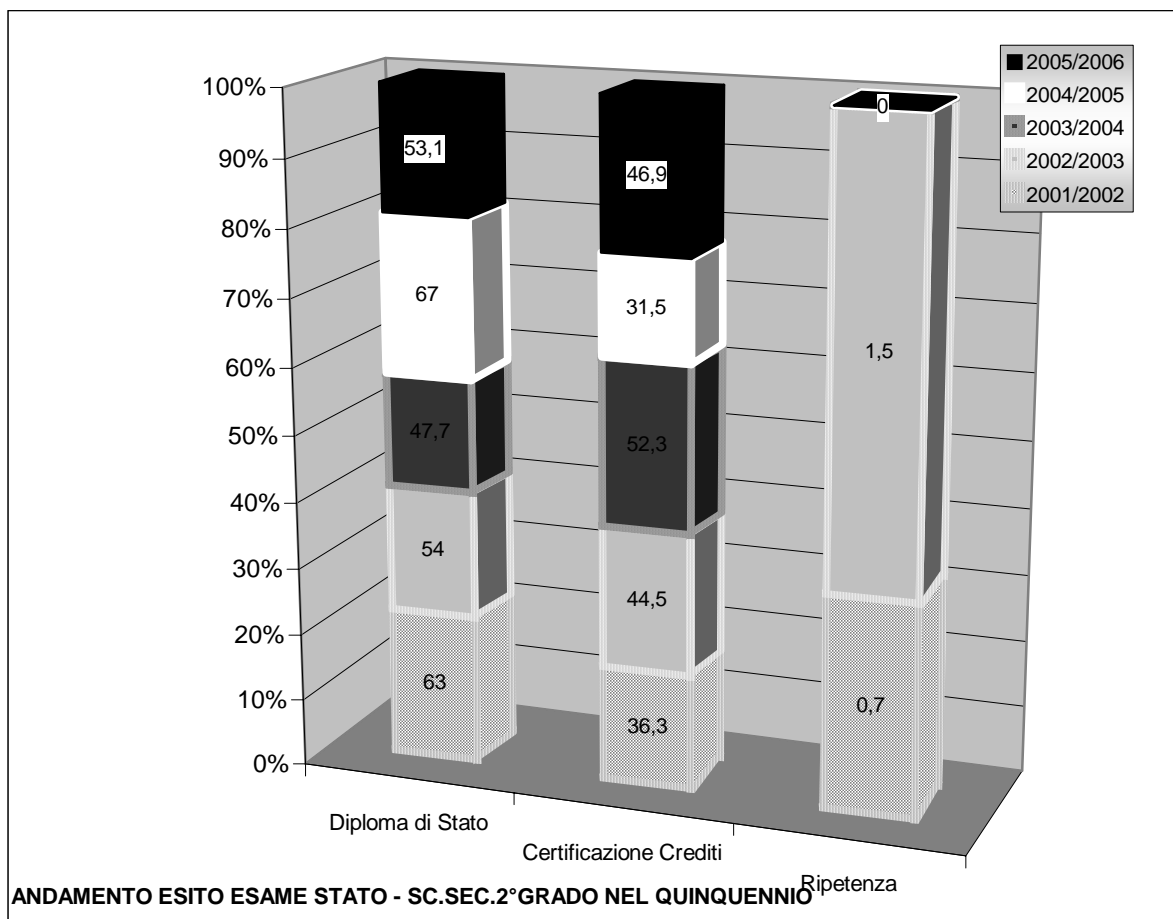
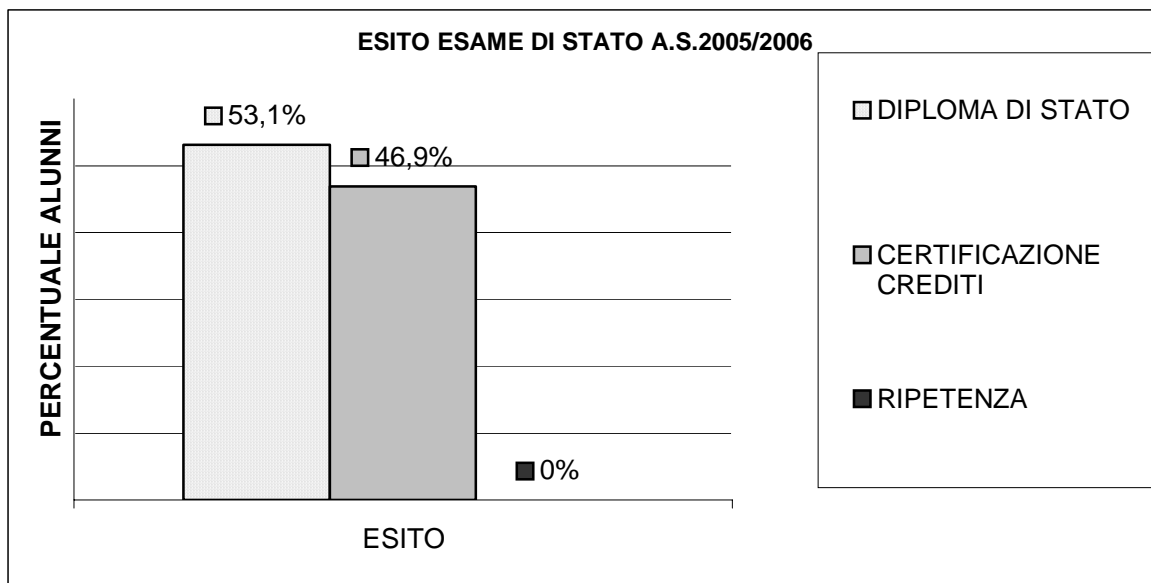
Infatti la percentuale di ripetenze è ridotta, mentre è alta la percentuale degli studenti che supera gli esami (di qualifica e di Stato) - nel biennio pari alla metà degli studenti che raggiungono le classi conclusive o di 3° o di 5° -.

Il riepilogo dell'andamento nel quinquennio in classe 5° evidenzia una crescita del numero di studenti - sul totale delle persone disabili in 5° - che consegue la certificazione di crediti.

Una riflessione si impone, correlata al **valore legale del titolo di studio** ed alla conseguente necessità di non assumere comportamenti pietistici. Il numero di studenti che frequenta le scuole secondarie di 2° grado è aumentato, rispetto a quando solo chi era interessato al conseguimento di un diploma vi si iscriveva. L'iscrizione **non automatizza i risultati**, che dipendono dalle capacità dello studente e dalla possibilità di fornirgli un titolo di studio che possa realmente coadiuvarne l'inserimento nell'ambito lavorativo o di proseguimento degli studi. Realisticamente ciò non è possibile per tutti le persone con handicap che frequentano attualmente la scuola secondaria di 2° grado.

Di seguito i dati relativi al biennio considerato ed il grafico relativo al quinquennio:



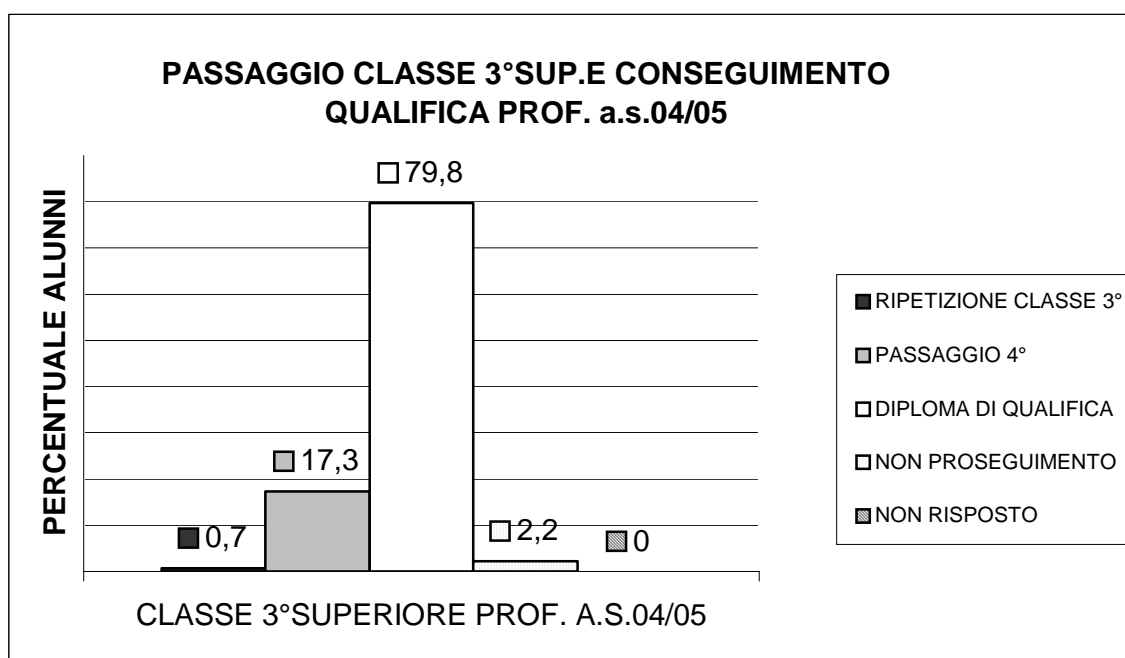


Sezione 8.4

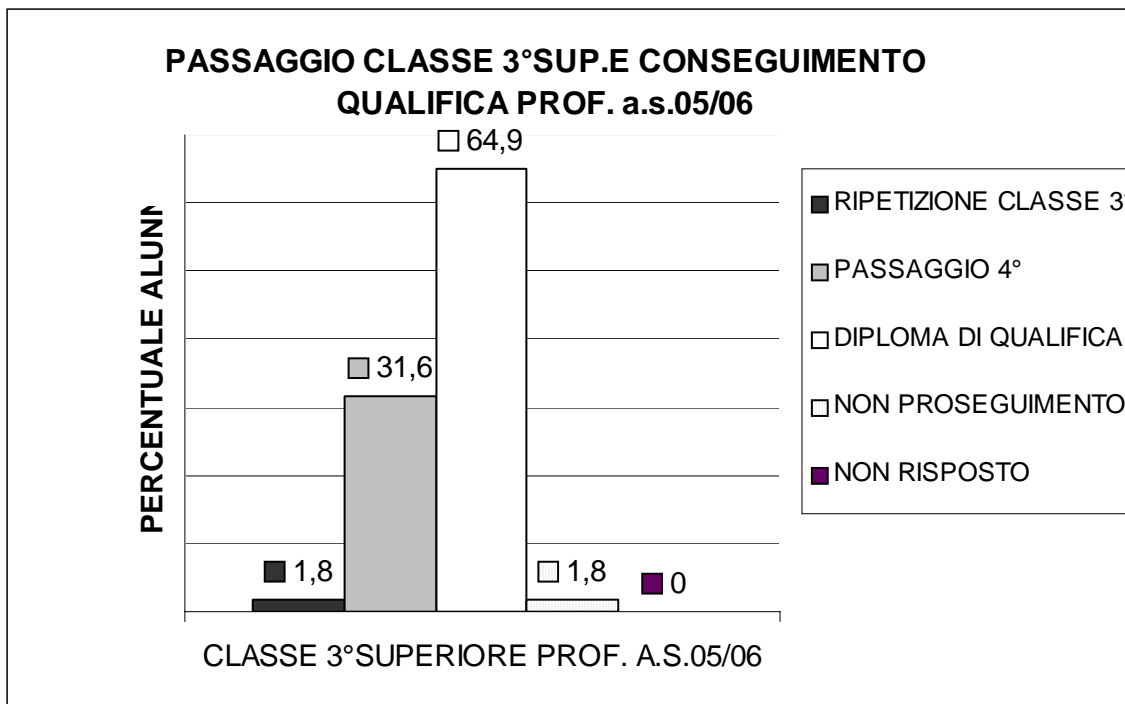
Passaggio classe 3° ed esame di qualifica (istituti professionali)

L'esame per il conseguimento della qualifica viene superato da un'alta percentuale di studenti disabili che frequenta la classe 3° negli istituti professionali.

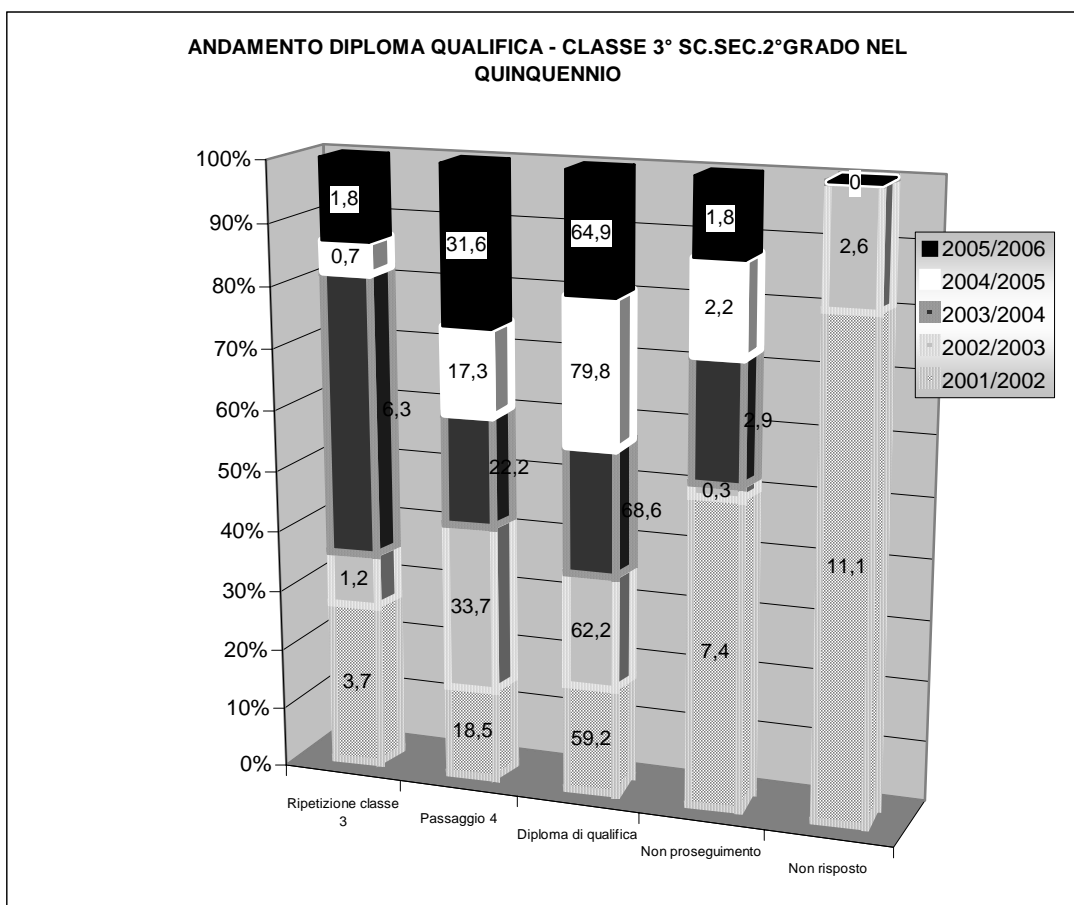
Una parte di studenti passa in classe 4° e fra questi sono presenti studenti che “*biennalizzano*” il proprio percorso volto al conseguimento del Diploma di Qualifica. Bassa è la percentuale di chi ripete la classe 3° e di chi decide di non proseguire il percorso. Questo dato conferma una **buona ricettività** delle scuole che sono in grado di orientare adeguatamente gli studenti, finalizzando il percorso alla riuscita scolastica. Rispetto ai dati pubblicati nel 2004⁵⁵, sul numero degli studenti disabili in classe 3° aumenta percentualmente la quantità di studenti che consegue il diploma (nell'a.s. 1/2 era il 59,2% e nell'a.s. 02/03 era il 62,2)



⁵⁵ “L’integrazione scolastica nelle scuole statali della Provincia di Modena” – a cura di Chiara Brescianini – Comune di Modena - Memo a.s. 2003/2004



Il grafico relativo al quinquennio visualizza comparativamente l'andamento dell'evento "Diploma di Qualifica" nel tempo. Da sottolineare anche il miglioramento delle scuole nel fornire risposte in tempo utile, coerentemente con le richieste.



Parte 9
Formazione e Centri Servizi Handicap

Sezione 9.1

Formazione e Centri Servizi Handicap

Nel territorio modenese vengono offerti annualmente sia da enti ed istituzioni, sia da associazioni professionali, **numerosi corsi e proposte di formazione in servizio**, nella maggior parte dei casi organizzate in maniera tradizionale, con una serie di incontri con relatori ed esperti e possibilità di discussioni all'interno del percorso formativo. Per quanto riguarda la disabilità, in Provincia, grazie in particolare al Multicentro Educativo Modenese del Comune di Modena, in raccordo con la Dirigenza Scolastica, con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con le Associazioni dei genitori, con l'Azienda Sanitaria Locale, con la Provincia di Modena e l'Università agli Studi di Modena e Reggio Emilia, in correlazione con i Centri Servizi Handicap territoriali, si pianificano annualmente le tematiche ed i contenuti da proporre con l'intento primario di poter offrire agli interessati un esaustivo quadro dell'offerta formativa disponibile prima dell'inizio dell'anno scolastico. Temi di rilievo nel corso dell'ultimo quinquennio sono stati, fra gli altri:

- l'approfondimento di determinate **patologie** specifiche (autismo, sindromi genetiche, ritardo mentale, etc.)
- l'analisi del **percorso dell'integrazione**, a livello normativo, didattico e clinico, di norma riproposto annualmente, con particolare attenzione ai docenti che operano su posto di sostegno, privi di specializzazione
- l'approfondimento dell'ambito **metodologico** (progetto MS, strumenti di facilitazione metodologica per l'ambito linguistico, spazi di confronto di esperienze fra i vari ordini scolastici, momenti di formazione sulle tecnologie informatiche, etc.)
- la formazione **specificata per determinato personale** (es. collaboratori scolastici per l'assistenza di base, personale tutor, personale docente curricolare,...) anche con modalità non esclusivamente in presenza, ma fornendo pubblicazioni, dati, analisi e proposte formative presso le istituzioni scolastiche di appartenenza
- l'ambito del **disturbo specifico di apprendimento** e dell'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento, nonché le strategie ed i metodi per coadiuvare il benessere mentale e lo star bene a scuola degli studenti

Si riporta di seguito lo schema sintetico delle attività prioritariamente affrontate nel corso del quinquennio.

AMBITI DI FORMAZIONE - AGGIORNAMENTO

- Corsi di base per personale neo-assunto o senza specializzazione
- Impegnato su posto di sostegno
- Formazione sui percorsi in uscita dalla scuola secondaria di 2° grado e sui percorsi di inserimento lavorativi
- Disturbo di apprendimento aspecifico e specifico
- Attività di formazione sui linguaggi non verbali promossa dall'Università agli Studi di Modena e Reggio Emilia
- Formazione sulla documentazione e l'attività di diffusione di buone pratiche
- Formazione sulle tecnologie informatiche nel campo dei bisogni educativi speciali
- Convegni e momenti di riflessione generali sull'integrazione
- Attività di formazione sull'Esame di Stato nella scuola secondaria di 2° grado
- Formazione sull'orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado

Restano, in relazione alla formazione in servizio alcuni nodi di criticità, fra i quali si ricorda la **difficoltà nel coinvolgere il personale di ruolo e non di ruolo non di sostegno**, criticità nel **pianificare** per tempo ed in modo coordinato le attività da sviluppare ed inoltre la reale impossibilità di **prevenire tutte le azioni formative** entro l'inizio dell'anno scolastico di riferimento, a causa anche delle differenti forme di finanziamento erogate dai vari enti, riferibili a tempi e mandati diversi. Ultimo elemento di rilievo, in tema di formazione in servizio, è costituito dalla grande opportunità della **rete** che attualmente offre numeroso ed interessante materiale di approfondimento e discussione, spesso vissuto come alternativa allettante alla formazione in presenza. L'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (**I.N.D.I.R.E.**)⁵⁶ suggerisce nella maggior parte delle piattaforme online attive un modello *blended*, ossia misto che affianchi alla formazione in presenza momenti di formazione on line e di discussione fra corsisti.

Strettamente collegato all'ambito della formazione è la tematica della **documentazione** ed archiviazione di esperienze e "buone pratiche" di integrazione. Infatti, durante le occasioni formative, ma soprattutto durante l'attività quotidiana, le scuole elaborano interessanti progettualità che restano spesso patrimonio dei soli fruitori delle esperienze.

Sul territorio si sta lavorando intensamente per cercare di rendere condivise e leggibili le pratiche degli operatori scolastici, al fine di favorire memoria di quanto è stato sviluppato e di facilitare la circolazione ed il flusso di esperienze e punti di vista.

Lo schema seguente evidenzia i nuclei chiave del processo di **documentazione**, in riferimento alla necessità di testimoniare percorsi e progetti, allo sviluppo da parte della scuola

⁵⁶ www.indire.it

di materiali di documentazione ed all'opzione di rendere questi materiali – nati per esigenza interna – condivisibili e trasversalmente utilizzabili da più utenti. L'impegno dei vari enti si è incentrato in questi anni proprio sulla condivisione con gli operatori che lo sforzo e la fatica di raccogliere materiali, tradurli in un lessico comprensibile, esplicitare le scelte e le motivazioni didattiche,... non costituisce solo un impegno, ma ha il vantaggio di consentire a colui che documenta di interrogarsi e di **meta-riflettere** sul proprio operato.

Attraverso la documentazione, poi, possono emergere i **progetti particolari** che sono stati realizzati dalle scuole, sia su autonoma iniziativa, sia in riferimento a finanziamenti specifici stanziati dal Ministero o da altri enti (ad. es. progetti per la diffusione e l'implementazione nell'uso delle tecnologie informatiche, progetti specifici per la sperimentazione e l'innovazione metodologica, progetti di approfondimento e ricerca su ambiti peculiari...).

Si riporta uno schema sintetico che propone il valore della documentazione e gli ambiti focali che la stessa può ricoprire rispetto all'area della disabilità sul territorio.



I **centri di documentazione/centri risorse/scuole polo**, etc. costituiscono nella Regione Emilia Romagna una realtà diffusa. La necessità di “*far memoria*” dell’agire scolastico è una questione da tempo dibattuta e che, ovviamente, non riguarda solo la tematica dell’integrazione. La sedimentazione delle esperienze didattiche, la loro condivisione e divulgazione sia sotto forma di materiale grigio (non ancora elaborato), sia sotto forma di pubblicazioni compiute costituisce un elemento qualitativo di grande rilievo che coadiuva lo sviluppo di buone prassi di accoglienza ad almeno due livelli:

1. supportare l’azione didattica del personale alle **prime esperienze**, meno esperto

2. supportare l'azione di **riflessione sul proprio operato e la metaconoscenza** dei propri percorsi di insegnamento – apprendimento del personale più esperto

Per l'area della disabilità un altro scopo principale si affianca ai due sopra indicati:

3. supportare la **memoria** e la narrazione della vita scolastica rispetto agli interlocutori che operano a fianco dello studente e prevenire lo stress ed i fenomeni di burnout degli operatori.

In relazione al primo scopo, già si è detto del turn over di personale e del difficile meccanismo che non sempre garantisce la presenza di personale esperto a fianco dello studente disabile. L'esistenza di luoghi dove ritrovare esperienze già sviluppate da altri, materiali operativi consolidati, proposte didattiche calibrate per determinati bisogni speciali, costituisce un primo punto di partenza per sviluppare ed ampliare le proprie competenze come operatori. Inoltre, si facilita, in questo modo, la messa in contatto di **professionalità diverse**: personale educativo, docenti di classe, docenti di sostegno, famigliari, ... hanno modo di dialogare ed incontrarsi anche attraverso la documentazione delle esperienze compiute e di incentivare la creazione di prassi comuni. Non a caso, l'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (I.N.D.I.R.E.)⁵⁷ propone già da anni per tutto l'ambiente educativo e scolastico spazi on line dove reperire materiale – nazionale ed europeo – sul far scuola ed ha strutturato un database (*GOLD*) ampio ed aggiornato contenente esperienze e proposte di vita scolastica. Conseguente a questa prima motivazione, esplicita ed evidente, si affianca il secondo scopo di coadiuvare la sedimentazione e la riflessione sull'attività scolastica. I docenti, infatti, immersi nella concreta vita quotidiana a fianco degli studenti, non sempre trovano gli spazi nelle riunioni collegiali o nel lavoro per team disciplinare, per approfondire le scelte, ripercorrere i momenti salienti dell'esperienza scolastica, interrogarsi su eventuali altre opportunità formative e didattiche. La **narrazione** di quanto si è fatto consente quella "*sospensione del giudizio*", in chiave husserliana, volta a favorire la presa di distanza dall'immersione totale nel mondo naturale, inteso come "*mondo qui per me*"⁵⁸, che esiste indipendentemente dal fatto che io mi occupi o meno di esso. In particolare, la necessità di operare scelte lessicali, stilistiche, contenutistiche, narrative in senso lato, per riorganizzare il materiale ed elaborarlo in una maniera comprensibile e leggibile da tutti, obbliga a porsi dal **punto di vista dell'altro** ed a non dare per scontato nessun passaggio, esplicitandolo ed operando chiarificazioni. In questo modo l'operatore che documenta il proprio percorso può meglio coglierne gli aspetti positivi e quelli negativi implementando il suo bagaglio professionale e lavorando in termini **meta-cognitivi**.

Nell'anno scolastico 2006/07, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna⁵⁹ ha sottolineato i cambiamenti che dall'E.F. 2007 sono introdotti con la Legge 27/12/06, n. 298 "Bilancio di previsione dello Stato". La legge finanziaria, infatti, istituisce una nuova unità previsionale di base per ciascun U.S.R. e cancella le unità previsionali precedenti, mantenendo solamente il contributo per "interventi integrazione e disabili".

In sintesi, dal 2007, non saranno più disponibili i fondi con cui finora i Centri Servizi sono stati finanziati per l'acquisto e la cessione dei sussidi, prioritariamente informatici.

Quindi, si impone una riflessione relativamente al mantenimento dei centri ed alle modalità con cui finanziarne l'attività, anche ipotizzando il concorso diretto delle scuole aderenti alla rete.

57 www.indire.it

58 Husserl E. "Meditations cartesiennes", 1931 Parigi, Ed. Colin

59 Nota Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Ufficio I – n. 323 del 09/1/07 "Progetto Nuove Tecnologie e disabilità. Convocazione riunione generale per l'avvio della fase di formazione e per la definizione della dotazione dei centri territoriali di supporto

Parte 10
Tecnologie e disabilità

Sezione 10.1

Tecnologie e disabilità

Strettamente correlato al ruolo dei Centri Servizi Handicap operanti sul territorio è il tema dell'uso di tecnologie informatiche per coadiuvare l'integrazione degli studenti disabili.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, tramite nota ufficiale, nel confermare la data del 3 dicembre come giornata Internazionale delle Persone con Disabilità⁶⁰, ha informato che nell'anno 2006 questa è stata dedicata alla tematica del **miglioramento dell'accesso alle nuove tecnologie** da parte delle persone disabili stesse. L'interesse dell'O.N.U. sull'argomento è nato proprio dall'idea che le tecnologie nascono per facilitare e semplificare la vita, ma di fatto larga parte dell'utenza disabile resta esclusa dall'accesso ai nuovi mezzi di fatto creando ulteriori elementi di disparità, divisione e differenza.

«Le nuove tecnologie dell'informazione basate sull'uso del computer - ha dichiarato Sarbuland Khan, del Segretariato dell'Alleanza Globale per l'ICT e lo Sviluppo - hanno la potenzialità di aprire un mondo di opportunità alle persone con disabilità. Il problema è che esistono degli ostacoli che impediscono a molte di queste di godere di questo potenziale. Ciò che noi vogliamo promuovere, quindi, è la realizzazione di buoni siti internet con caratteristiche che permettano veramente a tutte le persone di beneficiare della nuova, potente tecnologia. Inoltre, vogliamo che le persone che sono in grado di creare prodotti per la rete tengano assolutamente in considerazione le esigenze delle persone con disabilità»⁶¹. Ledere il diritto all'informazione ed all'accesso vuol dire ferire il diritto fondamentale di partecipare alla vita sociale.

I principi generali e prioritari devono naturalmente concretizzarsi in azioni ed in prassi. A livello regionale, l'Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna già dal 2001 nell'assegnare i fondi per le tecnologie ed i sussidi – afferenti ai fondi della Legge 104/02 – ha indicato come via prioritaria la **costituzione di reti ed aggregazioni di scuole** per meglio finalizzare l'acquisto dei materiali informatici e diffonderne la conoscenza.

Infatti, si pone come necessario l'approfondimento di settori quali il controllo ambientale e la domotica, gli spostamenti e l'accessibilità, l'accesso alle tecnologie informatiche ed alla rete, le maggiori opportunità per il tempo libero e la pratica sportiva ed ovviamente il miglioramento dei contesti di lavoro, in un'idea di progetto di vita allargato. L'idea di creare **poli di riferimento territoriali** è, appunto, collegata all'offerta di sedi di informazione locale che aiutino utenti ed interlocutori interessati all'integrazione nel reperire informazioni. Infatti, in quest'ambito l'offerta è ampia, ma occorre un "filtro", un mediatore in grado di riconoscere l'offerta di qualità, centrata sulla persona. Pietra miliare del territorio regionale è **Handimatica**, Mostra Convegno Nazionale biennale per l'integrazione del disabile, prevista anche per l'a.s. 2006/2007. che da sempre si propone come imperdibile occasione di ricerca, sia in termini qualitativi che quantitativi e che costituisce momento irrinunciabile per le persone in situazione di handicap, i famigliari, gli operatori ... di approfondimento e reperimento di informazione.

L'U.S.P. si affianca alle altre Agenzie nell'implementare la diffusione di percorsi formativi, di ricerca azione e di pratica didattica che migliorino la qualità di sistema, anche in relazione al Libro Bianco *"Tecnologie per la disabilità: una società senza esclusi"*, del 2002, frutto del lavoro del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con il Ministero della Salute e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il documento è ri-

60 Risoluzione O.N.U. n. 47/3 dicembre 1992 "Giornata Internazionale delle Persone Disabili"
http://it.wikipedia.org/wiki/Risoluzioni_UNU e sito ufficiale dell'O.N.U. in Lingua inglese

61 <http://www.un.org/> in Lingua Inglese

volto ai disabili di ogni età e pone particolare attenzione alla condizione di handicap derivante dall'età anziana. Sottolinea, però, il progressivo elevamento del livello di istruzione; a titolo esemplificativo si riporta il dato indicato che vede il 38% dei disabili di età compresa fra i 35 e i 44 anni in possesso di diploma o laurea rispetto al 14% dei disabili di età compresa fra i 45 e i 64 anni. Resta ancora, la necessità di investire fortemente per ciò che riguarda un dato, ossia quello relativo al 15% di persone disabili, in età compresa fra i 15 e i 44 anni, senza alcun titolo di studio, mentre fra i non disabili questa percentuale è quasi nulla. Il documento della Commissione ha proposto una sfida correlata alla necessità di **quantificare**, con adeguate ricerche, il **fenomeno dell'accesso alle tecnologie dell'informazione** da parte di persone disabili, poiché in Italia non esistono statistiche ufficiali al riguardo. Tutti gli enti impegnati nell'integrazione devono ricercare forme di intervento e monitoraggio in tal senso.

La scuola gioca in questo senso un ruolo fondamentale poiché costituisce spesso il **primo luogo di avvicinamento alle TIC**.

I Centri Servizi Handicap stanno operando in questo senso per:

1. **acquistare strumenti/software/ausili informatici**, sulla base delle richieste emergenti e dei progetti delle scuole aderenti alle reti ed implementare il possesso dei centri e lo scambio di strumenti fra scuole, anche mediante la formula del comodato d'uso
2. creare **rete fra le istituzioni scolastiche** per
 - comunicazione
 - progettazione
 - acquisto ed uso di tecnologie speciali
 - documentazione didattica
 - formazione
3. operare per migliorare l'attività di **orientamento** alle scelte dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° grado, attraverso prassi di incontro e scambio di informazioni fra scuola secondaria di 1° e 2° grado
4. creare **archivi** per diffondere la pratica della documentazione
5. progettare percorsi e **laboratori per l'integrazione scolastica** con materiale cartaceo e multimediale
6. raccogliere, diffondere e rendere fruibili le **pratiche migliori**
7. potenziare la **formazione** e l'aggiornamento del personale, con particolare riferimento alle TIC
8. individuare **priorità** per un miglior utilizzo delle risorse
9. attivare laboratori rivolti alla **prevenzione** del disagio e dell'handicap
10. incentivare la **collaborazione** dei Dirigenti Scolastici e dei docenti di classe all'integrazione
11. diffondere il **ruolo delle varie figure professionali** che operano a favore dell'integrazione (insegnanti di sostegno, personale educativo assistenziale, tutor)
12. creare nuove **forme di raccordo e collaborazione con le famiglie**
13. rafforzare i **rapporti** con gli Enti e le istituzioni preposte all'integrazione prima scolastica e sociale degli alunni in situazione di handicap.

Inoltre, si sottolinea che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente) ha emanato nell'a.s. 2005/2006 un corposo **progetto** relativo allo studio di fattibilità di azioni correlate all'area "**Disabilità e Tecnologie**", strutturato in 7 azioni, di seguito riportate. Le azioni sono volte essenzialmente, oltre che ad implementare l'esistente, a valorizzare le esperienze ed i progetti già in atto. La Provincia di Modena, al riguardo si pone all'avanguardia in coerenza

con l'input ministeriale di partire dall'esistente per coadiuvare lo sviluppo in quest'ambito. Le azioni che il M.I.U.R. ha ipotizzato sono relative alle seguenti tematiche:

- ❖ *Azione 1: Ricerca sulle tecnologie disponibili e sulle esperienze condotte*
- ❖ *Azione 2: Realizzazione di un sistema di condivisione e gestione delle conoscenze*
- ❖ *Azione 3: Accessibilità del software didattico*
- ❖ *Azione 4: Rete territoriale di supporto*
- ❖ *Azione 5: Interventi locali di formazione*
- ❖ *Azione 6: Progetti di ricerca per l'innovazione*
- ❖ *Azione 7: Intervento per gli alunni con dislessia*⁶²

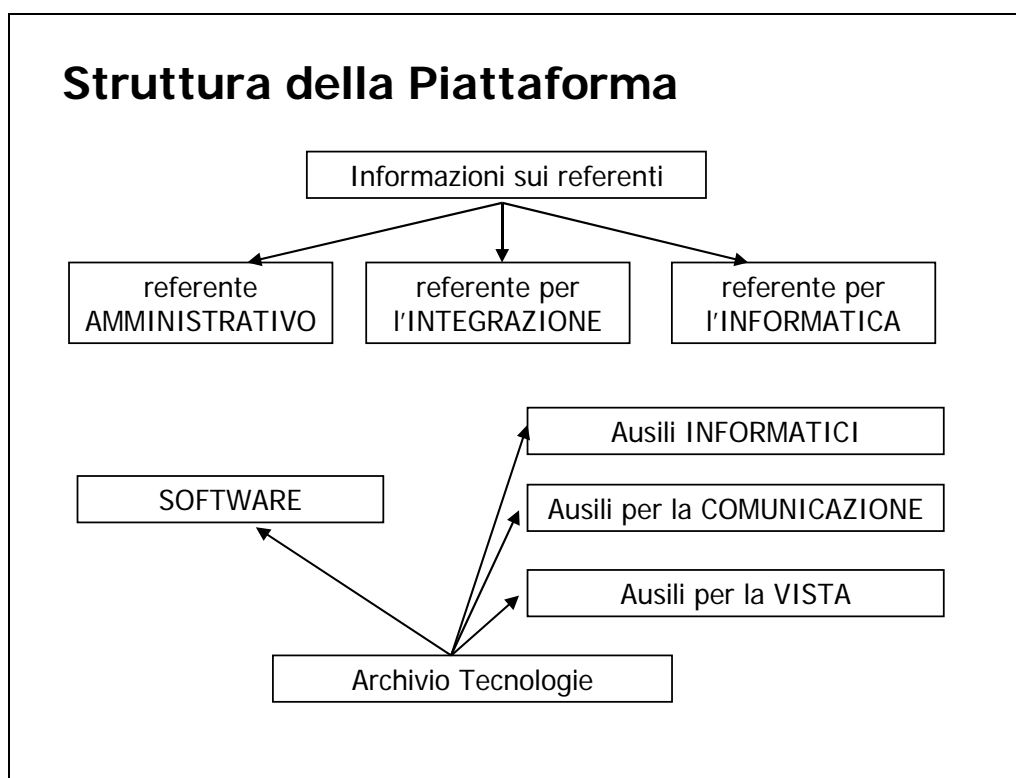
In area territoriale, pur non essendo stati coinvolti direttamente nell'Azione 1, le linee e le finalità complessive sono corrispondenti al mandato evidenziato nelle linee di fattibilità. Di recente con nota n. 16302/P12 del 11/5/06 I.N.D.I.R.E. ha diffuso un bando per la raccolta di esperienze/prodotti innovativi sull'utilizzo di nuove tecnologie per l'integrazione degli studenti con handicap, sul tutto il territorio nazionale. La Provincia di Modena è direttamente coinvolta nell'Azione 4 e 5, in relazione all'attività sviluppata dai Centri Servizi Handicap territoriali per l'integrazione. Si riportano di seguito indirizzi e riferimenti:

CENTRI	Sede	Tel. E fax.	E-Mail
Centro Servizi di Carpi Referente: Dirigente Scolastico Silvano Fontanesi	C/o I.PIA "Vallauri". di Carpi v. Peruzzi	Tel. 059/691573 Fax. 059/642074	mori030007@istruzione.it vallauri@ipsiavallauri.it (e-mail alternativa)
Centro Servizi di Sassuolo Referente: Dirigente Scolastico M.Cristina Zanti	C/o I.P.S.I.A. "Don Magnani" di Sassuolo v.Nievo	Tel. e fax. 0536/981091	centroterritoriale@virgilio.it
Centro Servizi di Vignola Referente: Dirigente Scolastico Luciano Maletti	C/O S.sec.1°grado. "Muratori" di Vignola v. Resistenza n° 462	Tel. 059/771161 Fax 059/771151	momm152007@istruzione.it segreteria.muratori@aitec.it (e-mail alternativa)
Centro Servizi di Finale Emilia (Area Nord) Referente: Dirigente Scolastico Giorgio Siena	C/O I.T.A. "Calvi" di Finale v. Digione n° 20	Tel. 0535/760055 Fax. 0535/ 91603	italcalvi@arcanet.it itasiena@libero.it

Si accenna, infine, in questa sede, al progetto avviato dall'allora C.S.A. di Modena nell'a.s. 2004/2005 relativo alle "Tecnologie ed agli strumenti a vantaggio dell'integrazione", realizzato con la Direzione di ITAS "Selmi" di Modena. Il progetto nasce dalla volontà di ottimizzare l'uso degli strumenti esistenti, che già da anni vengono acquistati dalle scuole a vantaggio di singoli studenti, sulla base di specifiche esigenze. Il problema si identifica, in tal senso, nella necessità di non accantonare questi materiali all'uscita dello studente o al loro passaggio ad altro ordine di scuola. Troppo spesso, infatti, questi materiali sono noti

⁶² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca "Nuove tecnologie e disabilità – studio di fattibilità –" anno scolastico 2005/2006 reperibile all'indirizzo Internet:
http://www.istruzione.it/dg_studente/ufficio1/ufficio_1.shtml

solo agli operatori che lavorano a stretto contatto con l'allievo e cadono in disuso qualora venga a mancare l'interlocutore principale. Data l'obsolescenza e la rapida decadenza dei supporti informatici è assolutamente prioritario fornire alle scuole, almeno a livello territoriale, una mappa aggiornata, realistica e facilmente consultabile di cosa esiste sul territorio. L'ambizione è stata quella di facilitare gli scambi ed i prestiti di materiali (anche con la forma del comodato d'uso), fornendo all'istituzione scolastica che possiede i materiali una possibilità di riflessione quantitativa e qualitativa degli strumenti posseduti ed azionando un circolo virtuoso di confronto che, partendo dal quantitativo, potesse veicolare elementi di qualità, di conoscenza e di approfondimento sul versante TIC. È noto, infatti, come troppo di frequente l'attenzione si incentri esclusivamente sullo strumento, slegandolo dagli aspetti didattici ed attribuendo ad esso un potere illusorio. L'idea da supportare, invece, è che l'acquisto dello strumento non costituisca che una delle tappe nell'uso delle TIC nella didattica, preceduto da una seria progettualità didattica, correlata al Piano Educativo dello Studente ed al suo progetto di vita, nonché al contesto scolastico ed alla trasferibilità e generalizzabilità dello strumento ad altri ambiti di vita, in rapporto con le competenze e capacità del gruppo docente e di operatori che lavorano con gli allievi. In sintesi, a volte accade che si acquistino strumenti che poi restano scarsamente utilizzati o per mancanza di competenze o perché si rilevano, sul campo, poco adeguati allo scopo. Sul territorio non esiste un servizio pubblico, di libero accesso – come ad esempio esiste nel territorio bolognese –, cui sia possibile rivolgersi per ottenere consulenze individualizzate sulle singole situazioni; Modena però è ricca di ditte e centri specializzati privati di comprovata competenza e professionalità. Il progetto realizzato dall'a.s. 2004/2005 si è concretizzato nella realizzazione di una piattaforma on line che risiede sul portale Scuola-Web di Mediasoft utilizzato dalle Scuole anche per diverse altre funzionalità come il protocollo elettronico, la gestione alunni, la rilevazione del TFR. Di seguito lo schema concernente la struttura della piattaforma:



Gli obiettivi ed i risultati attesi con la realizzazione della piattaforma sono centrati sul:

- **censimento degli ausili** attualmente presenti presso le scuole statali di Modena e provincia in possesso delle scuole stesse;
- **conoscenza** delle modalità d'uso degli ausili sia in termini quantitativi che qualitativi nelle scuole statali di Modena e provincia;
- **incentivare** buone prassi di diffusione-scambio di ausili fra le scuole, anche attraverso la creazione di una banca dati aggiornabile e aggiornata, vissuta dalle scuole come strumento dinamico ed al loro servizio.

Periodicamente si sono fornite **analisi quantitative e qualitative** alle istituzioni scolastiche statali della Provincia, di ogni ordine e grado tutte coinvolte, grazie alla collaborazione della Dirigenza Scolastica, nella realizzazione del censimento. Ad inizio anno scolastico 2006, inoltre, si è sviluppato un **percorso formativo** dedicato alle tecnologie ed alla disabilità, per potenziare la conoscenza degli insegnanti modenesi sull'argomento. L'esperienza completa realizzata è oggetto di apposita pubblicazione prevista per novembre/dicembre 2006, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti; informazioni operative ed excursus del percorso sono sinteticamente riportate nello schema seguente:



Tutte le informazioni e le circolari concernenti il progetto sono consultabili sul sito www.csa.provincia.modena.it nella rubrica "Integrazione" alla sezione dedicata. Anche per il lavoro sopra indicato, visto lo stretto coinvolgimento dei Centri Servizi Handicap, occorre ricordare la nota già citata dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna⁶³. La necessaria riflessione relativamente al futuro dei Centri costituisce un'ulteriore possibilità e sfida per il sistema scolastico modenese a supporto dell'integrazione ed è oggetto del lavoro per l'a.s. 06/07.

63 Nota Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Ufficio I – n. 323 del 09/1/07 "Progetto Nuove Tecnologie e disabilità. Convocazione riunione generale per l'avvio della fase di formazione e per la definizione della dotazione dei centri territoriali di supporto

Considerazioni conclusive

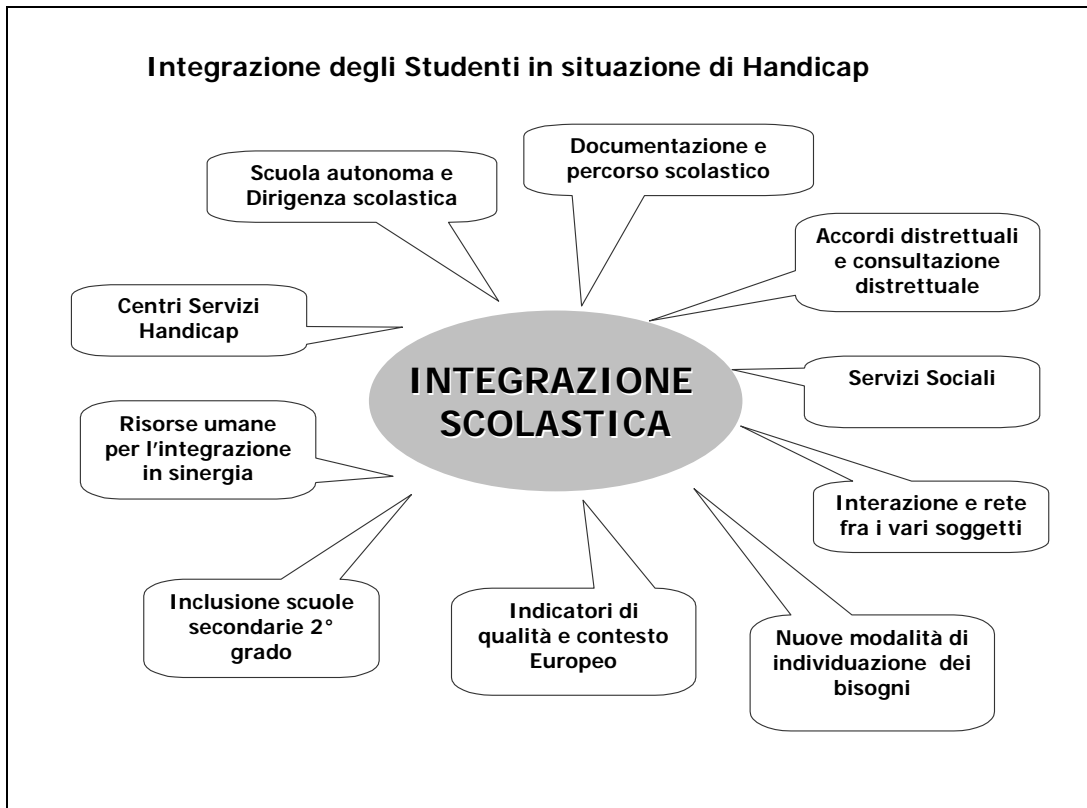
Come sempre accade al momento delle conclusioni, le riflessioni non vogliono fornire elementi definitivi ed immutabili, ma lasciare nel lettore pensieri e suggestioni, volte a migliorare la qualità della scuola ed in specifico ad implementare la cultura dell'integrazione. Si propongono alcuni schemi - utilizzati in numerosi momenti formativi sul territorio modenese ed ampiamente disponibili in rete ⁶⁴ volti a sottolineare il valore dell'inclusione e ad incentrare l'attenzione sulla necessità di una condivisione di politiche generali a supporto dell'integrazione, che prevedano spazi e tempi condivisi, risorse concertate, conoscenze culturali e competenze professionali.



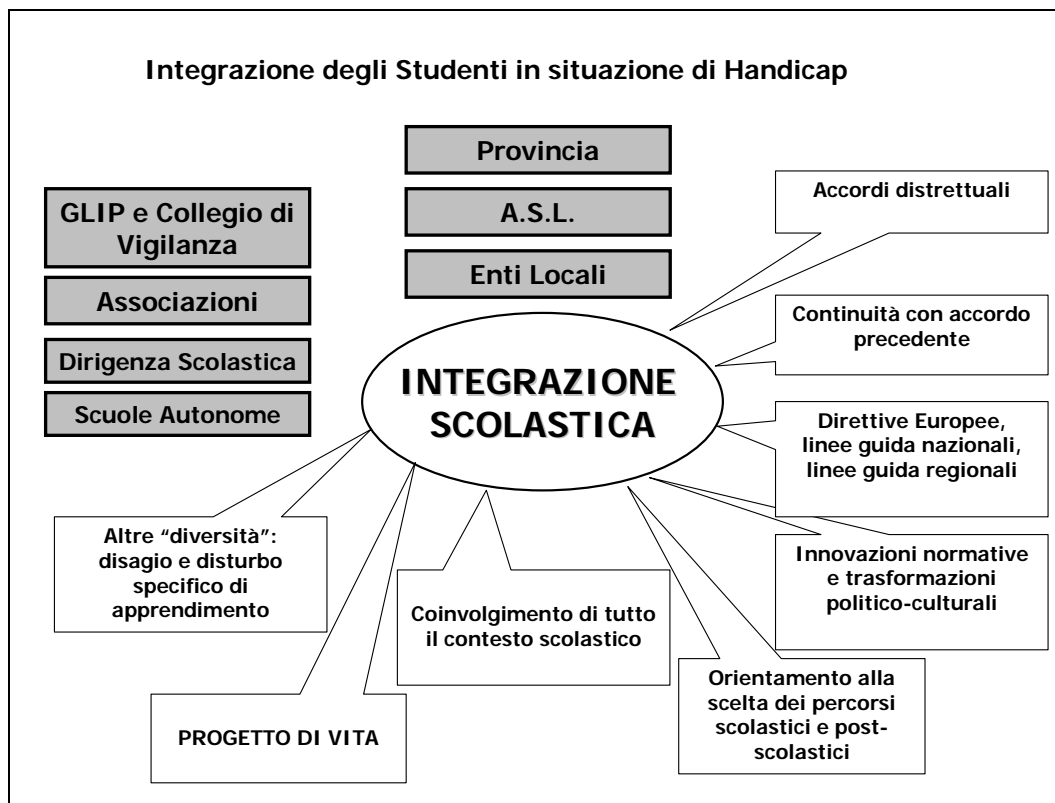
L'integrazione scolastica ha bisogno di sinergie continue fra i vari interlocutori attivamente impegnati nel percorso di accoglienza, con uno "sguardo sottile" da parte del contesto scolastico che consenta a ciascuna persona in situazione di handicap di vivere l'esperienza scolastica non come un percorso conclusivo, ma come un luogo di apertura verso i possibili orizzonti futuri di vita.

⁶⁴ Percorsi di formazione per docenti neo-assunti, per docenti di sostegno e di classe in servizio, per personale collaboratore scolastico, etc. - materiale in rete www.csa.provincia.modena.it - sezione "Materiali"

Integrazione degli Studenti in situazione di Handicap



Integrazione degli Studenti in situazione di Handicap



Allegati

Scuole Secondarie di II grado - Dati sulle diagnosi ICD10
Anno Scolastico 2003/04

Asse	Descrizione diagnosi	TECNICI	%	PROF. LI		LICEI		ARTE		TOTALE	% sul totale
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	13	16,5%	52	18,6%	5	12,5%	4	17,4%	74	17,6%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	9	11,4%	14	5,0%	4	10,0%	3	13,0%	30	7,1%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	14	17,7%	97	34,8%	2	5,0%	8	34,8%	121	28,7%
Asse 3	Ritardo mentale	21	26,6%	73	26,2%	8	20,0%	4	17,4%	106	25,2%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	29	36,7%	53	19,0%	25	62,5%	7	30,4%	114	27,1%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	7	8,9%	12	4,3%	5	12,5%	3	13,0%	27	6,4%
Asse 5	Fattori sociali	0	0,0%	2	0,7%	0	0,0%			2	0,5%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	2	2,5%	2	0,7%					4	1,0%
totale	TOTALE	79	18,8%	279	66,3%	40	9,5%	23	5,5%	421	

Scuole Secondarie di II grado - Dati sulle diagnosi ICD10

Anno Scolastico 2005/06

Asse	Descrizione diagnosi	TECNICI	%	PROF.LI		LICEI		ARTE		TOTALE	% sul totale
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	19	18,1%	58	20,7%	6	10,2%	4	16,0%	87	18,6%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	8	7,6%	11	3,9%	5	8,5%	1	4,0%	25	5,3%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	17	16,2%	69	24,6%	2	3,4%	6	24,0%	94	20,0%
Asse 3	Ritardo mentale	28	26,7%	93	33,2%	17	28,8%	5	20,0%	143	30,5%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	38	36,2%	54	19,3%	31	52,5%	9	36,0%	132	28,1%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	10	9,5%	8	2,9%	9	15,3%	2	8,0%	29	6,2%
Asse 5	Fattori sociali	1	1,0%	3	1,1%	3	5,1%			7	1,5%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	2	1,9%	3	1,1%			1		6	1,3%
totale	TOTALE	105	22,4%	280	59,7%	59	12,6%	25	5,3%	469	

Scuole Secondarie di II grado - Dati sulle diagnosi ICD10

Variazioni - Anni Scolastici 2003/04 e 2005/06

Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2003/04	% sul totale	a.s. 2005/06	% sul totale	variazione numerica	variazione %
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	74	17,6%	87	18,6%	13	1,0%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	30	7,1%	25	5,3%	-5	-1,8%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	121	28,7%	94	20,0%	-27	-8,7%
Asse 3	Ritardo mentale	106	25,2%	143	30,5%	37	5,3%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	114	27,1%	132	28,1%	18	1,1%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	27	6,4%	29	6,2%	2	-0,2%
Asse 5	Fattori sociali	2	0,5%	7	1,5%	5	1,0%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	4	1,0%	6	1,3%	2	0,3%
totale	TOTALE	421		469		48	

ISTITUTI TECNICI - Dati sulle diagnosi ICD10
Variazioni - Anni Scolastici 2003/04 e 2005/06

Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2003/04	% sul totale	a.s. 2005/06	% sul totale	variazione numerica	variazione %
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	13	16,5%	19	18,1%	6	1,6%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	9	11,4%	8	7,6%	-1	-3,8%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	14	17,7%	17	16,2%	3	-1,5%
Asse 3	Ritardo mentale	21	26,6%	28	26,7%	7	0,1%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	29	36,7%	38	36,2%	9	-0,5%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	7	8,9%	10	9,5%	3	0,7%
Asse 5	Fattori sociali	0	0,0%	1	1,0%	1	1,0%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	2	2,5%	2	1,9%	0	-0,6%
totale	TOTALE	79	100,0%	105	100,0%	26	

ISTITUTI PROFESSIONALI - Dati sulle diagnosi ICD10
Variazioni - Anni Scolastici 2003/04 e 2005/06

Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2003/04	% sul totale	a.s. 2005/06	% sul totale	variazione numerica	variazione %
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	52	18,6%	58	20,7%	6	2,1%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	14	5,0%	11	3,9%	-3	-1,1%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	97	34,8%	69	24,6%	-28	-10,1%
Asse 3	Ritardo mentale	73	26,2%	93	33,2%	20	7,0%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	53	19,0%	54	19,3%	1	0,3%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	12	4,3%	8	2,9%	-4	-1,4%
Asse 5	Fattori sociali	2	0,7%	3	1,1%	1	0,4%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate	2	0,7%	3	1,1%	1	0,4%
totale	TOTALE	279	100,0%	280	100,0%	1	

LICEI - Dati sulle diagnosi ICD10							
Variazioni - Anni Scolastici 2003/04 e 2005/06							
Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2003/04	% sul totale	a.s. 2005/06	% sul totale	variazione numerica	variazione %
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	5	12,5%	6	10,2%	1	-2,3%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	4	10,0%	5	8,5%	1	-1,5%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	2	5,0%	2	3,4%	0	-1,6%
Asse 3	Ritardo mentale	8	20,0%	17	28,8%	9	8,8%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	25	62,5%	31	52,5%	6	-10,0%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	5	12,5%	9	15,3%	4	2,8%
Asse 5	Fattori sociali	0	0,0%	3	5,1%	3	5,1%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate		0,0%		0,0%	0	0,0%
totale	TOTALE	40	100,0%	59	100%	19	

ISTITUTI D'ARTE - Dati sulle diagnosi ICD10
Variazioni - Anni Scolastici 2003/04 e 2005/06

Asse	Descrizione diagnosi	a.s. 2003/04	% sul totale	a.s. 2005/06	% sul totale	variazione numerica	variazione %
Asse 1	Disturbi comportamentali ed emozionali e Sdmi nevrotiche legate a stress e Sdme da alterazione globale dello sviluppo psicologico	4	17,4%	4	16,0%	0	-1,4%
	di cui: AUTISMO (F84-F89)	3	13,0%	1	4,0%	-2	-9,0%
Asse 2	Disturbi dello sviluppo psicologico (Dst dell'apprendimento e dst del linguaggio)	8	34,8%	6	24,0%	-2	-10,8%
Asse 3	Ritardo mentale	4	17,4%	5	20,0%	1	2,6%
Asse 4	Malattie del sistema nervoso (PCI ed altro) malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche - sindrome di down	7	30,4%	9	36,0%	2	5,6%
	di cui: SINDROME DI DOWN (Q90)	3	13,0%	2	8,0%	-1	-5,0%
Asse 5	Fattori sociali		0,0%		0,0%	0	0,0%
altri	Altre diagnosi o diagnosi non codificate		0,0%	1	4,0%	1	4,0%
totale	TOTALE	23		25		2	

**Ministero della Pubblica Istruzione
Ufficio Stampa**

L'ESAME DI MATURITA' NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

1923 - Giovanni Gentile introdusse l'esame di maturità, svolto al termine degli studi liceali, che erano gli unici a permettere l'accesso a tutti i corsi di laurea. Quattro le prove scritte e l'orale si svolgeva su tutte le materie del corso e sui programmi nazionali degli ultimi tre anni. La Commissione era costituita esclusivamente da docenti esterni, in gran parte professori universitari. La votazione non prevedeva un punteggio unico, ma tanti voti quante erano le materie.

Sedi d'esame erano soltanto un numero limitato di istituti. Era prevista la sessione di esami di riparazione.

1940 - Giuseppe Bottai, a causa della guerra, apportò molte semplificazioni nelle procedure dell'esame di maturità di Gentile, fino a prevederne, negli anni 1940 e 1941, la sostituzione con lo scrutinio finale.

1951 - Guido Gonella ripristinò l'esame di maturità di Giovanni Gentile sia per il numero delle prove scritte e per l'orale che per la formazione della Commissione. Unica novità furono l'introduzione dei membri interni (prima due e poi soltanto uno) e la limitazione dei programmi ai due anni precedenti l'ultimo, per i quali venivano richiesti soltanto "cenni".

1969 - Fiorentino Sullo estese l'esame di maturità a tutti i corsi di studio dei cicli quadriennali e quinquennali di istruzione secondaria superiore. Solo due le prove scritte e due materie per il colloquio (di cui una a scelta del candidato). Punteggio finale espresso in sessantesimi. Soppressione degli esami di riparazione e liberalizzazione degli accessi agli studi universitari. Il decreto fu convertito nella legge n.146 del 1971 con l'esplicita dichiarazione che avrebbe dovuto avere una validità sperimentale di soli 2 anni, ne durò 30.

1997 - Luigi Berlinguer, con la **Legge 425 del 10 dicembre 1997**, ha cambiato la denominazione in esame di Stato, attestandosi non più sul concetto di maturità, ma sulla verifica e certificazione delle conoscenze, competenze e capacità. Tre le prove scritte, di cui la terza predisposta dalla Commissione e colloquio su tutte le discipline dell'ultimo anno. Veniva introdotta la novità del punteggio per il credito scolastico e per il credito formativo.

La Commissione era mista, con il 50% di membri interni e il restante 50% di esterni, più il Presidente esterno all'Istituto.

Votazione espressa in centesimi con punteggio unico così ripartito: 45 punti alle prove scritte, 35 al colloquio e 20 punti al credito scolastico.

Valorizzata la presenza nell'esame della lingua straniera.

Il diploma e la certificazione delle competenze recano la traduzione in quattro lingue straniere (francese, inglese, spagnolo, tedesco), secondo i modelli europei.

2001 - Letizia Moratti, con la **Legge 28 dicembre 2001, n. 448** (legge finanziaria del 2002), ha disposto una nuova composizione delle Commissioni, costituite da soli membri interni e da un Presidente esterno nominato per tutte le Commissioni operanti in ciascun istituto.